PREMIAZIONE DEGLI EROI DELL'AEREONAUTICA
LA ROSA D'ORO ALLA REGINA IMPERATRICE D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 15

11 Aprile 1937-XV

NEL GIORNO DELLA PREMIAZIONE DEGLI EROI DELL'AERONAUTICA IL DUCE HA PASSATO IN RASSEGNA GLI APPARECCHI SCHIERATI A CIAMPINO, AVANZANDO CON PASSO RAPIDISSIMO FINO ALL'ESTREMO LIMITE DEL CAMPO. - DIECIMILA PILOTI, I COMANDANTI E GLI ALFIERI DEGLI STORMI E DEI GRUPPI E LE FORMAZIONI GIOVANILI LO SALUTAVANO ALLA VOCE.

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Dopo la conferenza della Piccola Intesa

Francia: — Accidenti ai figli adottivi!

La riapparizione di Gandhi

John Bull: — Ancora Gandhi! E dire che è un candidato per il premio della pace!...

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Pietà anglicana

— Signor arcivescovo, Lei che si è commosso per i «poveri abissini», perché non ha una parola per le vittime della Spagna rossa?

Al confine franco-spagnolo

— Statura media, occhi neri, fronte...

— Fronte popolare.

— Allora, passate pure.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI: Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,

Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38

Altri Paesi

Anno L. 240 *Semestre* L. 125 *Trimestre* L. 68

Direzione e Redazione: / Amministraz. e Pubblicità: Telefoni 17.754 / 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

DIARIO DELLA SETTIMANA

1 Aprile - *Roma*. Stamane, alle ore 8,20, un apparecchio *Breda 88* pilotato dall'ing. Furio Niclot è partito in volo per battere il primato di velocità su cento chilometri.

Il volo si è svolto regolarmente su circuito chiuso avente i capisaldi nelle seguenti località: Faro di Fiumicino, Torre Vaianica, Faro di Anzio.

La velocità regolarmente cronometrica ed omologata dalla Reale Unione Nazionale Aeronautica è risultata di chilometri 517,836 all'ora.

Poiché il precedente primato internazionale della stessa categoria detenuto dalla Francia con monoplano «Caudron» pilotato dall'aviatore Maurice Arnoux era di km. ora 476,316, il primato è stato battuto di km. 41,520.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica internazionale per la omologazione del volo stesso, come primato internazionale di velocità su cento chilometri.

Il *Breda 88* è un apparecchio da combattimento costruito in serie dall'Aeronautica militare.

L'ing. Fulvio Niclot ufficiale della Riserva Aeronautica si è già distinto per avere battuto il primato di altezza per apparecchi da turismo e in varie competizioni di carattere internazionale. Fra l'altro fu il vincitore del Raduno aereo del Littorio nel 1935.

2 Aprile - *Roma*. Il Duce compie un lungo volo di ispezione nei cieli del Lazio e della Toscana. Partito alle ore 15 dall'Aeroporto del Littorio col proprio apparecchio trimotore sorvolava a bassa quota la zona di Monte Amiata, gli impianti aeronautici di Siena e Firenze, compiendo alcune evoluzioni sulla città e sulle Cascine ove sta sorgendo la nuova Accademia aeronautica. Proseguendo quindi nel volo passava, sempre a bassa quota, sugli Aeroporti di Pistoia e di Pisa e si portava sulla regione mineraria di Campiglia e del Grossetano.

Il Duce atterrava quindi all'Aeroporto del Littorio rientrando a Palazzo Venezia.

Barcellona. La crisi del Governo catalano, che durava da una settimana, è terminata con la costituzione del nuovo Gabinetto, presieduto da Taravellas, che tiene per sé anche il Portafoglio delle Finanze.

Nuova York. Il *New York Times* annuncia che il 6 aprile, ventesimo anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, Roosevelt lancerebbe l'iniziativa di una Conferenza mondiale del disarmo che si riunirebbe a Copenaghen nella prossima estate.

3 Aprile - *Roma*. Sull'Altare della Patria, il Re Imperatore consegna le bandiere e i labari agli stormi e gruppi aerei. Sono presenti con il Capo del Governo le più alte gerarchie del Regime.

Roma. Dopo la consegna delle bandiere al Vittoriano il Duce tiene rapporto, nello stadio di Domiziano ai diecimila piloti convenuti a Roma.

4 Aprile - *Roma*. In una grandiosa adunata di vibrante giovinezza guerriera, il Duce, all'aeroporto di Ciampino, consegna le medaglie ai valorosi soldati del cielo e alle famiglie di quelli Caduti. Entusiastiche acclamazioni dei piloti e della popolazione salutano il Capo.

Napoli. S. E. il ministro Segretario del Partito assiste al giuramento e alla sfilata dei goliardi fascisti convenuti a Napoli per i Littoriali della cultura e dell'arte. Ardenti invocazioni al Duce salutano l'on. Starace durante la cerimonia.

Pistoia. Solenni cerimonie hanno luogo ricorrendo il sesto centenario della morte di Cino Sinibaldi. Il ministro Solmi e l'Accademico Bertoni pronunciano orazioni commemorative.

5 Aprile - *Roma*. In una fastosa cerimonia, nella Cappella Paolina al Quirinale, alla presenza del Re Imperatore, del Principe di Piemonte, della Principessa Maria di Savoia e di un'elettissima schiera d'invitati, il Nunzio Apostolico mons. Borgongini-Duca e la Missione Pontificia che l'accompagna, consegnano a S. M. la Regina Imperatrice l'altissimo dono del Santo Padre: la Rosa d'Oro.

Città del Vaticano. Il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e la Regina Imperatrice indirizzano a Sua Santità, dopo l'avvenuta cerimonia della consegna della «Rosa d'Oro», i seguenti telegrammi:

«Sono sensibile alle espressioni con cui è piaciuto a V. S. di annunziarmi la Sua graziosa decisione di destinare la «Rosa d'oro» alla Regina Imperatrice. La paterna attenzione della quale è fatta oggetto la mia diletta Consorte da parte della Santità Vostra, è per me alto motivo di intimo compiacimento.

«Consenta Vostra Santità che anche io Le esprima la mia riconoscenza con l'augurio di ogni prosperità. - firmato: *Vittorio Emanuele*».

«Nel ricevere dalle mani di S. E. il Delegato Straordinario mons. Borgongini-Duca la «Rosa d'oro», graziosamente inviatami da Vostra Santità, il mio pensiero si rivolge riconoscente alla Santità Vostra che così grande benevolenza ha voluto in tal guisa attestarmi.

«Voglia Vostra Santità accogliere l'espressione del mio grato animo e dei miei figliali sentimenti. - Firmato: *Elena*».

Il Pontefice così risponde:

«A S. M. il Re Imperatore - Roma.

«Vivamente gradite Ci giungono le nobili espressioni della Maestà Vostra per ringraziarci del simbolico dono da Noi destinato alla Sua Augusta Consorte.

«Siamo lieti di ripetere alla M. V. e all'intera Famiglia Reale i migliori voti di prosperità e di confermarli con la Nostra Paterna Benedizione. - Firmato: *Pius PP. XI*».

«A S. M. la Regina Imperatrice - Roma.

«La particolare riconoscenza che Vostra Maestà così gentilmente Ci esprime per averLe destinato la «Rosa d'oro» Ci accresce la paterna gioia di avere allietato il 40° anniversario delle Auguste Sue Nozze col simbolico dono, e Ci offre l'opportunità di rinnovarLe i sensi della Nostra benevolenza con la Benedizione Apostolica. - Firmato: *Pius PP. XI*».

6 Aprile - *Parigi*. Secondo i corrispondenti da Mosca i circoli bolscevichi hanno cominciato una campagna di rivelazioni per giustificare il clamoroso arresto dell'excapo supremo della Ghepeù, Yagoda. Gli iniziati dichiarano che Yagoda non è stato arrestato soltanto per ragioni politiche: la sua vita privata era tutt'altro che edificante.

Oggi viene messo in causa la sua stessa probità. Lo si accusa tra l'altro di avere stornato fondi pubblici. Egli si è lasciato cogliere in fallo come Commissario delle Poste e Telegrafi, ma tutto indica che l'inchiesta relativa alle sue attività come Commissario del popolo all'interno e come capo supremo della Ghepeù porteranno a nuove rivelazioni.

È ormai accertato che egli ha attinto largamente alle casse dello Stato e che i suoi furti durante il breve passaggio al Commissariato delle Poste e Telegrafi ascendono a più di 4 milioni di franchi.

7 Aprile - *Roma*. Al Duce perviene da Venezia il seguente telegramma: «Nel lasciare l'Italia, tengo ad esprimere a V. E. i miei vivi ringraziamenti insieme a quelli dei miei colleghi della Delegazione egiziana per tutte le cortesie che ci sono state fatte dalle autorità italiane e durante il nostro passaggio nel territorio italiano. Formulo i voti migliori per la felicità di V. E. e del nobile popolo italiano di cui la tradizionale e secolare amicizia per il popolo egiziano è una sicura premessa per l'avvenire delle due Nazioni. - *Mustafà el Nagas*, Capo del Governo egiziano».

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dall'11 al 17 aprile comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

MARTEDÌ 13 APRILE, ore 21: *Fedora*, dramma in quattro atti di Vittoriano Sardou, musica di Umberto Giordano, trasmissione dal Teatro Massimo di Palermo. Concertatore e direttore maestro Franco Capuana; interpreti principali: Giuseppina Cobelli, Lia Falconieri, Giovanni Voyer, Gino Vanelli, Melchiorre Luise. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 14 APRILE, ore 21: *Guarany*, opera in quattro atti, musica di Carlo Gomez; concertatore e direttore maestro Tullio Serafin. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Interpreti principali: Attilia Archi, Beniamino Gigli, Alessio De Paolis, Ernesto Dominici, Mario Basiola, Giacomo Vaghi. Stazioni del gruppo Torino.

GIOVEDÌ 15 APRILE, ore 21: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti di Meilhac e Halévy (da Mérimée); musica di Giorgio Bizet. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Interpreti: Gianna Pederzini, Licia Albanese, Angela Rositani, Agnese Dubbini, Renato Luccioni, Benvenuto Franci, Saturno Meletti, Adelio Zagonara, Ernesto Dominici Enzo Titta. Concertatore e direttore: maestro Vincenzo Bellezza. Stazioni del gruppo Roma.

SABATO 17 APRILE, ore 21: *Liolà*, opera in tre atti dalla commedia di Luigi Pirandello, musica di Giuseppe Mulé, concertatore e direttore maestro Franco Capuana, interpreti principali: Lia Falconieri, Agnese Dubbini, Jole Jachia, Carmelo Maugeri, Augusto Ferrauto. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI SINFONICI

DOMENICA 11 APRILE ore 17: Trasmissione dal Teatro Adriano del Concerto sinfonico diretto dal maestro Bruno Walter; musiche di Mozart e Mahler. Da tutte le Stazioni.

MERCOLEDÌ 14 APRILE, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali con la collaborazione del violoncellista Camillo Oblach; musiche di Porrino, Dohnany, Petrassi. Stazioni del gruppo Roma.

VENERDÌ 16 APRILE, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Enrico Selvaggi. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARI

DOMENICA 11 APRILE, ore 21: Concerto della Banda dei R. Carabinieri, diretto dal maestro Cirenei; musiche di Rossini, Bellini, Verdi Mascagni, Cilea, Marinuzzi. Stazioni del gruppo Torino.

LUNEDÌ 12 APRILE ore 21: Concerto vocale e strumentale col concorso del tenore Francesco Merli e del soprano Maria Carbone; musiche di Ponchielli, Puccini, Catalani, Respighi, Verdi, Mascagni, Cilea. Direttore d'orchestra maestro O. De Fabritiis. Da tutte le Stazioni.

LUNEDÌ 12 APRILE, ore 21: Concerto Europeo Lituano, orchestra di Radio Kaunas. Trasmissione da Kaunas. Diretta dal maestro Balys Dvarionas. Cori dell'Opera Nazionale Lituana. Stazioni di Roma III, Milano II, Torino II.

MARTEDÌ 13 APRILE, ore 21: Concerto strumentale diretto dal maestro Giovanni Spezzaferri; musiche di Cimarosa, Spezzaferri, Rossini. Stazioni del gruppo Torino.

MUSICA DA CAMERA

LUNEDÌ 12 APRILE, ore 22,10: Musica da camera, pianista Rossi Vecchi e soprano Alba Ancellotti. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 15 APRILE, ore 22: Musica da camera violinista Arrigo Pelliccia, musica di Nin Ferrari, Trecate, Casella, Block, Castelnuovo, Tedesco Paganini. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 17 APRILE ore 22,15: Musica da camera duo pianistico Bonerba-Rossellini, Infante, Fischer, Arnaldi, Bizzelli, ecc. Stazioni del gruppo Roma.

OPERETTE

DOMENICA 11 APRILE, ore 17: Selezione di operette popolari diretta dal maestro Cesare Gallino. Stazioni di Roma III, Milano II e Torino II.

VENERDÌ 16 APRILE, ore 21: *Mugika*, operetta di Alfredo Napoletano, musica di Valente e Tagliaferri, direttore d'orchestra maestro Umberto Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

DOMENICA 11 APRILE, ore 21: *Serpente a sonagli*, commedia gialla in tre atti di Edoardo Anton, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Roma.

LUNEDÌ 12 APRILE, ore 22: *La Giara*, commedia in un atto di Luigi Pirandello, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

GIOVEDÌ 15 APRILE, ore 21: *I nocchieri dell'etere*, radiocommedia in due tempi di Aldo Pessina. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 17 APRILE, ore 21: *Pigrizia*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez e di Rino Possenti, direttore artistico Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

TRASMISSIONI SPECIALI

Littoriali della Cultura e dell'Arte, anno XV:

DOMENICA 11 APRILE, ore 22,10: GUF di Bergamo, stazioni del gruppo Torino.

MARTEDÌ 13 APRILE, ore 22: GUF di Trieste, stazioni del gruppo Torino.

MERCOLEDÌ 14 APRILE, ore 22: GUF di Napoli, stazioni del gruppo Roma.

VENERDÌ 16 APRILE, ore 22,20: GUF di Milano, stazioni del gruppo Torino.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Il Capo del Cerimoniale italiano, conte Guido Viola di Campalto, già Ministro d'Italia in Jugoslavia, si è recato a Belgrado per rimettere a S. A. R. il Principe Reggente il Collare della SS. Annunziata che S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele gli ha conferito, in occasione degli accordi italo-jugoslavi firmati a Belgrado il 25 marzo. Il conte Viola è stato ricevuto alla stazione dal Maresciallo di Corte, Ciolak-Antic, da un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri, dal Ministro d'Italia gr. uff. M. Indelli, con il Segretario di Legazione e altri funzionari. Insieme col Ministro d'Italia, il conte Viola si è recato, in uniforme, al Palazzo Bianco di Dedinie, dove una compagnia della Guardia Reale, con bandiera e musica, ha reso gli onori. Nel salone del Palazzo Bianco il conte Viola, con brevi parole, ha consegnato al Reggente Paolo, l'altissima onorificenza. Il Principe Paolo ha trattenuto a colazione il Capo del Cerimoniale italiano e il Ministro d'Italia.

* Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Danimarca in Roma signor J. C. W. Kruse, hanno firmato un accordo per prorogare al 30 giugno 1937 il *modus vivendi* italo-danese del 26 ottobre 1936 per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Altri accordi commerciali furono di recente firmati dal conte Ciano per regolare gli scambi tra l'Italia e altri Paesi: uno col Ministro di Austria in Roma, signor Egon Berger Waldenegg, un altro col Ministro di Cecoslovacchia in Roma signor F. Chvalkovski.

Tra il Governo italiano e quello romeno è intervenuto un accordo col quale il materiale di propaganda turistica scambiato tra i due Paesi (fotografie, opuscoli, dispositive, manifesti, ecc.) viene esentato dalla tassa di dogana, da ogni diritto accessorio e da permesso di importazione.

* In occasione dell'anniversario della nascita di S. M. il Re Ghazi I, il Ministro dell'Irak a Roma, S. E. Muzahim Amin Al-Pachachi, ha dato, in un grande albergo, un brillante ricevimento, al quale hanno partecipato numerose personalità del mondo ufficiale, del Corpo diplomatico, dell'aristocrazia romana e della Società cosmopolita. Abbiamo notato, fra gli altri il conte Senni e il conte Cittadini del Ministero degli Affari Esteri, l'Ambasciatore del Giappone S. E. Sugimura, l'Ambasciatore della Cina, S. E. il Ministro dell'Iran, il Ministro dell'Afganistan, ecc.

* L'Ambasciatore del Perù presso la Santa Sede S. E. il conte de Mimbela ha dato un ricevimento nelle eleganti sale del Palazzo dell'Ambasciata, ornate di fiori e splendidamente illuminate. Fra gli invitati v'erano cardinali, diplomatici, alte personalità dell'aristocrazia del sangue e della cultura. Coadiuvavano l'Ambasciatore nel fare gli onori di casa, la contessa de Mimbela, il Primo Segretario dell'Ambasciata comm. Swayne e signora, l'Addetto onorario M. G. Cilloniz Eguren ed altri.

* Il Ministro d'Italia ad Atene, gr. uff. nob. Raffaele Boscarelli, ha offerto una colazione in onore del Capo del Governo ellenico, S. E. Metaxas, alla quale han-

no partecipato il Ministro dell'Istruzione e i Sottosegretari agli Esteri, alla Presidenza e alla Stampa.

* Il Ministro francese Bodard ha lasciato definitivamente Addis Abeba, salutato dalle principali autorità militari e civili italiane. Colla partenza del signor Bodard non è rimasto più un ex-Ministro accreditato presso l'ex-Governo dell'ex negus. La Legazione di Francia funziona ora da Consolato generale.

* Il Governo imperiale dell'Iran ha deciso di affidare la cura degli interessi dei sudditi iraniani in Etiopia alla Sezione consolare della Legazione dell'Iran in Roma, la quale pertanto estende la sua giurisdizione al territorio dell'Africa Orientale Italiana.

* La Legazione di Svizzera in Roma comunica che ha trasferito la sua sede da piazza della Croce Rossa in via Barnaba Oriani, 61, presso il viale Parioli.

NOTIZIARIO VATICANO

* Come sta il Papa? È la domanda che si sente ripetere cento volte al giorno chi ha l'abitudine quotidiana del Vaticano, e non conta ripetere che il Papa sta bene. Non lo sanno tutti? Non sono di ogni giorno le cronache che dicono della Sua giornata la quale, se non è portentosamente intensa, come per il passato, è certamente piena dalla mattina alla tarda sera di lavoro il più vario, il più penoso, il più grave? Da qualche giorno Pio XI è sceso dall'appartamento intimo a quello del secondo piano e ne ha provata vivissima consolazione. L'orario delle udienze private — comprese quelle di tabella — è stato ripristinato integralmente. Per le udienze pubbliche, aderendo anche alla premurosa insistenza del medico, Pio XI andrà con maggiore cautela. Ma intanto sabato 4 aprile ha voluto ricevere gli sposi novelli che continuerà a ricevere in avvenire due volte la settimana: il sabato ed il mercoledì.

Naturalmente l'attesa per questa udienza — la prima delle udienze con la quale si riprendevano le udienze pubbliche — era vivissima: gli sposi novelli sono accorsi in sì grande numero — 400 coppie — che la sala del Concistoro non li ha potuti contenere e si sono fatti scendere nella Sala Ducale. Il Papa è giunto alle 13 in portantina: con passo lento ma sicuro è salito al trono; si è fermato a contemplare, visibilmente commosso, la massa dei giovani. Quindi assisosi ha rivolto loro un breve discorso ricordando la santità del matrimonio cristiano, e infine benedicendo.

Un'altra grande udienza pubblica ha concesso Pio XI al pellegrinaggio Teresiano; essa ha avuto luogo nell'Aula delle Benedizioni domenica mattina.

* Avremo una visita dei Sovrani d'Italia al Pontefice? La domanda che è sorta naturalmente sulle labbra di chi ha l'abitudine di ragionare molto sulle cose per trarne motivo di conclusioni più o meno logiche (se poi i fatti le smentiscono, poco importa) è stata tradotta da qualcuno come una notizia di fatto sì che è corsa la voce di questa visita. Dappertutto, tranne naturalmente che là dove si sa se le cose sono e come stanno. Diremo dunque che nulla di ufficiale si sa ma che pur se non è da escludersi che i Sovrani d'Italia desiderino ringraziare personalmente il Pontefice per l'alta attenzione dimostrata a Casa Savoia, anche se il motivo ufficiale della visita potrebbe essere un altro: quello cioè del quarantesimo anniversario delle nozze e il desiderio vivissimo di approfittare di questa circostanza per esprimere personalmente felicità e voti a Pio XI per la ricuperata salute.

* Si compie un anno in questi giorni dal bando col quale il Maresciallo Badoglio aboliva la schiavitù nei territori che il vittorioso esercito italiano aveva occupato e andava occupando in Etiopia. La data ricordata, per iniziativa cattolica, con una solennità religiosa nella Basilica di Sant'Antonio in via Merulana, in onore del santo francescano Benedetto il Moro, che è già preconizzato come Patrono dell'Africa Orientale Italiana, e con la commemorazione civile di un apostolo dell'antischiavismo, Filippo Tolli che fu il fondatore della Società Antischiavista Italiana ai tempi di Leone XIII il quale dell'antischiavismo fu promotore e patrono.

* Sul punto più alto del Colle Vaticano — vale a dire sul crinale dove sono le mura di Leone IV e pochi metri da esse, — sventolano da alcuni giorni due bandiere dai colori pontifici issati su due nuove altissime antenne sormontate dalla croce. Sono le antenne che debbono servire per la nuova grande stazione radio Telefunken che per ordine del Papa si sta costruendo e che per potenza sarà tra le più forti del mondo.

* Il nuovo Ministro di Jugoslavia presso la Santa Sede signor Niko Mirosevic Sorgo, ha presentato al cardinale segretario di Stato le lettere credenziali come inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede. Il Ministro ha accompagnato la presentazione delle credenziali con un breve discorso nel quale ha detto che scopo della sua missione è quello di rendere sempre più strette e cordiali le relazioni fra la Santa Sede e la Jugoslavia. Il cardinale Pacelli ha risposto ringraziando e ricordando come le relazioni fra la Jugoslavia e la Santa Sede abbiano recentemente trovato la più alta espressione nel concordato firmato pochi mesi addietro, concordato che ora attende dalla ratifica il suo perfezionamento giuridico.

* Un singolare pellegrinaggio francese, di tutte le regioni di Francia è convenuto a Roma nella ricorrenza del Cinquantenario della prima venuta qui di Santa Teresa del Bambino Gesù. Una lapide, con la immagine della Santa rallegrata di una moltitudine di rose, indica oggi al passante frettoloso di via Capo le Case che nel 1887, proprio lì, dove era un piccolo albergo, alloggiò col padre la soave fanciulla che doveva prodigiosamente richiamare intorno a sè la attenzione del mondo ed essere proclamata Santa in brevissimo volgere di tempo. I pellegrini che si sono trattenuti quattro giorni hanno seguito, grosso modo si capisce, l'itinerario della Santa commemorandola in due solenni adunate: al Colosseo e nei Giardini Vaticani.

LETTERATURA

* In occasione del viaggio dei nostri Sovrani in Ungheria Treves lancerà un volume scritto da Ignazio Balla, intitolato *L'Ungheria e gli Ungheresi*, che sarà il primo di una nuova collana dell'antica Casa editrice. Ogni volume sarà stampato su carta patinata e adornato da moltissime illustrazioni, cartine, grafici, darà una chiara idea della storia, tradizioni, usi, costumi, industrie, commerci di quei popoli con i quali il nostro Paese ha più frequenti rapporti.

* Il generale Sebastiano Visconti Prasca ha consegnato ai Fratelli Treves Editori il manoscritto di una sua *Giovanna d'Arco* che farà parte della collezione « Donne nella Storia ». Quest'opera, unica del genere nella letteratura italiana, perché compilata da fonti di archivio autentiche, ha inoltre la caratteristica del tutto inedita di mettere in rilievo l'opera dei condottieri e soldati italiani, e specialmente lombardi, che combatterono al fianco di Giovanna d'Arco.

* Titta Ruffo, il cui nome è noto in tutto il mondo che non gli ha lesinato ammirazione ed applausi, ha scritto un libro di *Memorie*, dalla sua giovinezza di oscuro lavoro fino ai trionfi sui palcoscenici più celebrati; via ardua seminata di difficoltà e di rinunzie: sulle quali l'autore fa riflettere traendone una sua pacata filosofia. L'edizione di questa opera meditata e commovente è affidata a Treves.

* Dopo il grande successo della *Matematica romanzata* di Egmont Colerus, che superando le più ottimistiche previsioni ha raggiunto in pochi giorni la terza edizione, Treves ha iniziato la traduzione dell'altra opera dello stesso autore che si intitolerà *La geometria romanzata*.

* Apprendiamo da Nuova York che la *Vita di chirurgo* del prof. Andrea Majocchi, nella traduzione inglese di Mr. Brockway, è il libro scelto dalla « Italian Literary League » degli Stati Uniti per il mese di aprile. Alcuni capitoli della stessa opera, nella traduzione spagnola dell'Accademico Dr. Manuel A. Manganilla, sono stati letti il 16 marzo scorso davanti all'Academia Mexicana de Cirurgia.

* Nella collezione Mondadoriana «Tempo nostro» vede la luce *Il Marocco com'è* di Franco Ciarlantini. A proposito di quest'opera — che reca un importante contributo alla conoscenza della situazione nel Mediterraneo Occidentale — l'onorevole Ciarlantini ha detto:

« Questo libro doveva uscire nell'autunno del 1935, ché ero tornato allora allora da un viaggio nel Marocco, portando con me una larga messe di appunti che riflettevano, più o meno direttamente, la situazione politica di quel tempo.

« La mia partenza per l'A. O., che ha ritardato la pubblicazione del volume, avrebbe potuto consigliarmi di giustiziare senz'altro le mie pagine; ma i gravi avvenimenti che si vanno svolgendo in Ispagna, le loro presumibili conseguenze vicine e lontane, e molti altri sintomatici avvenimenti che già si profilano nel mondo politico europeo, me ne hanno dissuaso.

« Richiamare l'attenzione degli Italiani sulla vita e sui problemi del Marocco, mi sembra indispensabile oggi più che mai.

« Quel che sta maturando nella Spagna avrà una fatale ripercussione nel Marocco spagnolo, e, automaticamente, in quello francese.

« Delle molte domande che si affollano alla mia mente, ritengo opportuno fissarne qualcuna, il cui significato non sfuggirà ai lettori.

« Cosa faranno i Marocchini che hanno combattuto sotto l'insegna di Franco, quando ritorneranno nella loro terra? I frequenti sussulti del mondo musulmano contro i francesi ed i molti errori che la democrazia repubblicana ha commesso nel territorio sceriffiano, oltre che in Algeria e in Tunisia, quali conseguenze potranno avere in tutta l'Africa Occidentale? La nuova politica coloniale francese nei confronti della Siria, volta a preparare l'autonòmia di quel paese, e nei confronti dei paesi di diretto dominio o soggetti a protettorato nell'Africa del Nord, — politica che in Francia si vuol considerare come uno sviluppo di quella interna, — darà i risultati che si attende il Governo di Parigi, o non procurerà invece delle grandi sorprese?

« A tutela dei vitali interessi dell'Italia e a salvaguardia delle nostre collettività, è nostro preciso dovere seguire attentamente tutto ciò che avviene nel Mediterraneo e nei paesi che questo mare bagna, per non essere impreparati a fronteggiare nuove situazioni che potrebbero prodursi anche improvvisamente ».

* Il generale Angelo Gatti, che nel 1917, dopo d'essere stato addetto al Comando Supremo dell'Esercito italiano, passò a far parte della Missione italiana al Consiglio Supremo di guerra interalleato a Versailles, farà pubblicare, col titolo *Un italiano a Versailles*, il diario da lui tenuto in quel periodo cruciale della storia d'Europa. Le primizie di tale diario che si vanno pubblicando nel *Popolo d'Italia* destano già un interesse enorme. Si tratta difatti di un'opera importantissima, non soltanto per la parte strettamente militare, che è minima, ma per la visione vasta e ricca che il Gatti ci offre, attraverso scorci straordinariamente suggestivi, delle nazioni i cui interessi confluivano a Versailles. Le condizioni economiche, politiche, finanziarie e culturali dei vari popoli, le figure degli uomini che li guidavano e li rappresentavano sono dal Gatti indagate e sintetizzate con quel senso sicuro dei valori, quella precisione di prospettive e quella profondità psicologica che caratterizzano in modo inconfondibile gli altri suoi libri sulla grande guerra.

* La collezione « Igiea » si arricchisce in questi giorni di un altro volume prezioso: *I denti e la salute* del prof. Angelo Chiavaro, direttore ordinario della R. Clinica odontoiatrica nella R. Università di Genova. Questo libro è offerto alle persone colte: professori e maestri, sanitari di ogni categoria e farmacisti, avvocati e notai, ufficiali di ogni arma, impiegati, istitutrici e bambinaie, levatrici ed infermieri, affinché giovandosene, vogliano anche contribuire a divulgare i precetti di profilassi ed igiene dei denti e delle gengive, oggi quasi universalmente ignorati, malcompresi o trascurati, mentre divengono sempre più urgenti e necessari. Le persone, infatti, con denti sani, forti, belle gengive ferme e rosee sono ormai un'eccezione ed i competenti osservano con preoccupazione l'aumento continuo di decessi dovuti direttamente o indirettamente alle diffusissime malattie dentarie e gengivali, mentre i sanitari sono costretti a dedicare attenzione sempre più intensa alle affezioni dentarie e alle gravi influenze, ch'esse esercitano sulle malattie di organi interni e sulle infermità generali.

* Un'autrice meritamente fortunata è Maria Luisa Fehr: il suo romanzo *Dalla parte del sole*, accolto con tanta simpatia dalla critica, ha avuto anche un eccezionale successo di pubblico. A breve distanza dalla prima esce ora la seconda edizione.

* Un singolare romanzo d'amore ove è riflessa la vita del popolo russo durante uno dei suoi periodi più tormentati — dalla guerra russo-giapponese alla rivoluzione bolscevica — è *Cavaliere senza armatura* di James Hilton, apparso nell'ultimo numero dei « Romanzi della Palma ». Vi è narrata la fortunosa esistenza di un inglese che dopo aver partecipato come corrispondente di un giornale alla guerra russo-giapponese, è costretto dal susseguirsi di strane peripezie a restare in Russia sino allo scoppio della rivoluzione. Liberato dalla deportazione in Siberia e incaricato di scortare una principessa parente dello Zar, tenta in tutti i modi di salvarla, ma la tragica morte di lei spezza il nodo d'amore nato tra i due.

Com'è noto, la Manderfilm ha tratto da questo appassionato romanzo un film.

ove Marlene Dietrich interpreta stupendamente l'affascinante figura della principessa.

* Mondadori ha ristampato il numero dei « Romanzi della Palma » contenente *Non si sa mai* di Vicki Baum, che s'era esaurito in pochi giorni ed era richiesto dal pubblico con insistenza, perché giudicato il capolavoro della popolare scrittrice tedesca.

MUSICA

* È stato oramai definito nelle sue linee essenziali il programma della « Sagra musicale dell'Umbria », che si svolgerà a Perugia e ad Assisi dal 21 settembre al 4 ottobre 1937-XV. La « Sagra » comprenderà le seguenti manifestazioni: una serie di concerti sinfonico-corali nel suggestivo chiostro di San Pietro, che è una delle più belle chiese di Perugia (figureranno in questo ciclo le esecuzioni di oratori, salmi, composizioni sacre, diverse, in massima parte nuove per l'Italia, o pochissimo conosciute e l'esecuzione dell'oratorio che riuscirà vincitore nel concorso bandito da Guido Visconti di Modrone), un ciclo di rappresentazioni di teatro spirituale, in cui saranno eseguiti in forma sceneggiata l'oratorio d'un grande compositore del Seicento, il *Giona* di Carissimi, e poi la *Maria Egiziaca* di Ottorino Respighi e la *Sacra rappresentazione di Abramo e Isacco* di Ildebrando Pizzetti; dei concerti di musica da camera (sonate da chiesa, canti spirituali, un concerto gregoriano di Respighi, *Le sette parole* di Haydn, ecc.) nella sala della Pinacoteca di Perugia; un concerto d'organo in San Lorenzo, e (il 26 settembre) una Messa in puro canto gregoriano nel Duomo; una conferenza-concerto sul canto gregoriano, eseguiti da una comunità ecclesiastica particolarmente addestrata. Queste manifestazioni saranno avvicendate da conferenze varie sulla musica sacra italiana e straniera, tenute nella Sala dei Notari da illustri musicologi italiani e stranieri. La « Sagra », cui parteciperanno esecutori (direttori d'orchestra, solisti, registi, complessi di musica da camera) scelti tra i migliori d'Italia si chiuderà con una grande manifestazione sinfonico-vocale in Assisi, la sera del 4 ottobre, festa del glorioso Santo.

* Il Comitato dell'Ente autonomo del Teatro alla Scala di Milano si è riunito ed ha esaminato il programma per i concerti sinfonici del prossimo maggio. Le manifestazioni si inaugureranno con la commemorazione del centenario di Carlo Gomez, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi e con la partecipazione degli artisti Beniamino Gigli, Lina Pagliughi, Cloe Elmo, Tancredi Pasero. Si avranno poi: un concerto dell'orchestra sinfonica di Vienna, diretto dal maestro Kabasta; un concerto del pianista Gieseking; l'esecuzione delle *Beatitudini* di Frank, diretta dal maestro Gui e interpretata dagli artisti Maria Carbone, Cloe Elmo, Vittoria Palombini, Augusto Ferrauto, Giovanni Vojer, Mario Basiola, Tancredi Pasero, e Duilio Baronti. Chiuderà le manifestazioni del Maggio milanese un concerto diretto dal maestro Erick Kleiber. Il Sovraintendente ha poi illustrato il programma della stagione lirica dell'anno XVI, che sarà prossimamente sottoposto al Ministero per la Stampa e Propaganda per l'approvazione. Il Sovraintendente ha quindi richiamato l'attenzione del Comitato sull'opportunità che l'Ente autonomo del Teatro alla Scala, in pieno accordo con il Sindacato Musicisti, integri il programma precedentemente approvato con l'istituzione di due concorsi per opere nuovissime, da eseguirsi con modalità particolari nelle venture stagioni degli anni XVII e XVIII. I due bandi di concorso, che prevedono premi per complessive lire centomila, sono stati discussi ed approvati nelle loro linee fondamentali. Il Comitato, infine, ha preso atto che il 4 maggio i complessi artistici della Scala saranno al Maggio musicale fiorentino per la rappresentazione del trittico di Respighi *Maria Egiziaca* e *Gli uccelli*, ed ha pure preso atto delle trattative condotte dalla Scala per le recite all'estero nel prossimo giugno sotto la direzione del maestro Victor De Sabata.

* Gina Cigna, di ritorno da Nuova York ha raccontato cose molto interessanti sulla stagione del Metropolitan. Con l'opera italiana le sorti del grande teatro americano si sono rialzate di colpo. Si sono fatti incassi di 400.000 lire; vale a dire teatro esaurito con tutti i 4500 posti venduti ad una media di cinque dollari. L'anno prossimo la stagione del Metropolitan sarà di 24 settimane, invece delle 16 di quest'anno. La stagione si inizierà il 29 novembre, invece del 26 dicembre. Le opere italiane del cartellone saranno quindici: *Aida, Trovatore, Rigoletto, Ballo in maschera, Forza del destino, Otello, Travia-*

ta, *Norma*, *Gioconda*, *Barbiere*, *Lucia*, *Matrimonio segreto*, *Cavalleria*, *Francesca da Rimini* e *Fiamma*. Direttori Panizza e Papi. Complesso artistico in prevalenza italiano. La Cigna naturalmente tornerà al Metropolitan, non solo, ma parteciperà con gli stessi elementi del famoso teatro alle stagioni di San Francisco, di Los Angeles, di Chicago, e andrà a Hollywood per girare l'*Aida* che la Metro Goldwyn si appresta a realizzare. Trionfo del melodramma italiano, in pieno novecento, e trionfo significativo, dunque.

* Sotto il patronato d'onore del Cancelliere federale Schuschnigg, dal Podestà di Vienna, del Ministro dell'Istruzione pubblica e di altre autorità, si terranno a Vienna dal 7 al 19 giugno gare internazionali di canto, violino e violoncello. L'Italia sarà rappresentata nella giuria dal prof. Marino Cremisini di Firenze, dal maestro Orlando Barera di Bologna e dal professor Benedetto Mazzuccati di Torino. Lo scopo delle gare è quello di dare occasione ai giovani artisti ancora ignoti o poco conosciuti, di dimostrare in pubblico le loro capacità per trovare degno riconoscimento del loro talento musicale. Ai vincitori saranno conferiti premi in danaro e borse di studio, nonché targhe d'onore d'argento e diplomi offerti dal Governo federale. L'ultimo termine utile alla iscrizione è fissato per il 15 maggio.

* Il maestro Max Reiter dirigerà quanto prima al Teatro di Stato di Salisburgo il *Rigoletto* di Giuseppe Verdi.

* Il maestro Mitropulos ha diretto con grande successo al Teatro di Montecarlo la *Suite sinfonica* tratta dall'opera *Corsaresca*, libretto di Enrico Cavacchioli, musica del maestro La Rotella, che tre anni addietro riportò accoglienze lietissime all'Argentina di Roma e a Milano.

* La prossima stagione lirica al Teatro Hyppodrome di Nuova York avrà inizio il 16 aprile e comprenderà la prima rappresentazione in America della *Bohème* di Leoncavallo (della quale furono eseguiti solo alcuni brani a Nuova York nel 1906, sotto la direzione dell'autore). Saranno anche eseguiti l'*Elisir d'amore*, *La favorita*, l'*Iris*, la *Fedora*, oltre alla *Marta* e al *Romeo e Giulietta* di Gounod, che verranno rappresentati in inglese.

* I Festival di Wagner, Mozart e Strauss a Monaco avranno luogo dal 20 luglio al 29 agosto. Le rappresentazioni si inizieranno al Prinz Regent Theater il 20 luglio coi *Maestri Cantori*, cui seguiranno, il 21 luglio, al Residenz Theater, il *Don Giovanni*, il 22 al National Theater *Salomè*. In seguito saranno rappresentate *Così fan tutte*, *Il cavaliere della rosa*, *Tristano e Isotta*, *L'olandese volante*, *Figaro*, *Idomeneo*, *Tannauser* ed *Elena Egizia*. Direttori d'orchestra saranno i maestri Riccardo Strauss, Clemente Krauss e Carlo Böhm.

* Alessandro e Clotilde Sakaroff faranno un giro in Italia. Inizieranno i loro spettacoli al Margherita di Genova il 13 aprile, per passare poi a Torino, a Firenze, a Roma, a Napoli e infine a Milano.

* Sono annunciate all'Opera di Stato di Vienna tre nuovissime opere, sotto la direzione di Bruno Walter. La prima è di Brauerfels e s'intitola *Dal sogno alla vita*, ricavata da una commedia di Grillparzer; la seconda è del maestro Korngold, dal titolo *Caterina*, e la terza, di Jaromitz Weinberger, è ricavata dalla tragedia di Schiller *Wallenstein*.

TEATRO

* L'Ambasciatore d'Italia a Parigi ha assistito alla prima rappresentazione della commedia di Luigi Pirandello *Così è se vi pare* alla «Comédie Française», e dopo lo spettacolo si è recato sul palcoscenico a consegnare la commenda della Corona d'Italia all'Amministratore generale della «Casa di Molière» Edoardo Bourdet, e la Croce della Corona d'Italia al regista Dullin, agli attori Ledeur e Bertin, al traduttore Cremieux e a Paolo Abram, direttore del Teatro Odeon.

* Da circa un mese Anton Giulio Bragaglia segue la Compagnia Ricci-Adani per preparare i nuovi spettacoli che la detta Compagnia dovrà rappresentare nel giro che farà in luglio, agosto e settembre nel Brasile, nell'Argentina e nell'Uraguay. Tra l'altro la Compagnia sta provando, con la regia di Bragaglia, la nuovissima commedia di Alessandro De Stefani *Ad arma bianca o un'avventura di Casanova*.

* La parte di Arlecchino nelle rappresentazioni del *Bugiardo* di Goldoni in Campo San Trovaso, a Venezia, nel prossimo luglio, sarà sostenuta da Memo Benassi, il quale intende fare di questa gaia maschera popolana una semplice creatura alla quale la smaliziata disinvoltura appresa dalla vita cittadina nulla ha tolto della buccia del ruvido Montanaro. Il Benassi si ripromette di farne un personaggio vivo, nervoso, dinamico, guiz-

zante. Memo Benassi conta di interpretare, nel venturo anno, a Venezia, *Re Lear* di Shakespeare.

* Cecil Sorel, completamente ristabilita da una grave malattia, si prepara a venire in Italia, per un breve corso di recite straordinarie a Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, ecc. Frattanto la Sorel si è accordata con Sacha Guitry per recitare per la prima volta al suo fianco nella commedia *La Fontaine* dello stesso Guitry. Sosterrà il ruolo di Ninon de Lenclos.

* *Uomo sull'acqua* di Enrico Bassano sarà rappresentato per la prima volta dalla Compagnia Ricci-Adani nella prima quindicina di maggio a Genova, con la regia di Anton Giulio Bragaglia e le scene di Pacuvio. Il lavoro farà quindi parte delle novità che la stessa Compagnia porterà nell'America del Sud. Le altre novità saranno: *Il ragno* e *L'elefante* di Sem Benelli, *L'oasi* di Enrico Cavacchioli, *Girasoli* di Guido Cantini, *Ad arma bianca* di Alessandro De Stefani, *Cuore e Speranza* di Bernstein, *La ruota* di Cesare Vico Lodovici, ecc.

* Al Deutsches Volkstheater di Vienna è stata data con lieto successo una nuova commedia di S. Bekeffi e A. Stella, *Ripassi al primo del mese*. È una storia di gusto francese, in cui un esattore si affanna a scorrazzare per incassare i crediti, mentre la moglie si gode con un altro il frutto delle sue fatiche. Ma poi una giovane, che egli ha istruito nell'arte di riscuotere, scopre l'infedeltà della moglie, e salva l'onore del suo maestro.

* Il 30 marzo è stato festeggiato a Parigi il vecchio André Antoine nel cinquantesimo anniversario della fondazione del famoso « Théatre Libre », da lui inaugurato il 30 marzo del 1887 in una modesta sala del Boulevard de Strasbourg. Con mezzi di vera fortuna Antoine, che era un impiegato all'Officina del gas, diede la sua prima rappresentazione in quel teatrucolo, che poi diventò il « Théatre Libre » *Le Memorie del teatro libero*, che Antoine poi scrisse, raccontano il coraggio del tentativo fatto in estrema economia. Il successo, quella sera, fu ottenuto con un atto, *Jacques Damour*, tratto da un racconto di Zola. Alla formula allora trionfante con Sardou si opponeva la crudità veristica. L'istituzione di Antoine fu veramente il primo tentativo di un rinnovamento teatrale contro i canoni e i repertori abituali: il primo dei « teatri d'arte » che poi hanno avuto fortuna e oggi riportano i loro registi e attori al teatro per tutti.

* È morto, quasi ottuagenario, l'attore argentino José J. Podestà, che era considerato come il fondatore del teatro argentino in ciò che esso è espressione nazionale. José J. Podestà era il vecchio tronco di una numerosa famiglia di artisti che ha dato alle scene argentine figure di attori di primo piano. Questi artisti, attraverso il percorso di più che mezzo secolo hanno elevato l'espressione del vernacolo teatrale rioplatense dalla pista del circo equestre, dove essa nacque, agli onori della ribalta dei primi teatri americani.

* I celebri *clowns* italiani Paolo, Alberto e Francesco Fratellini hanno ricevuto ufficialmente dal Presidente del Consiglio municipale di Parigi, signor Fernand Laurent, la medaglia d'onore della città di Parigi in segno di riconoscenza per le numerose feste benefiche alle quali i tre artisti italiani hanno generosamente prestato il concorso della loro arte.

BELLE ARTI

* Per la Mostra del Tintoretto, che sarà inaugurata il 25 aprile, la direzione della Galleria di Dresda, accogliendo la richiesta del podestà di Venezia ha concesso il prestito di due dei più insigni capolavori del maestro che arricchiscono le sue collezioni. Il primo quadro è la celebre *Dama in lutto* che fece parte della raccolta del Duca di Modena Francesco III. Negli antichi inventari esso è conosciuto come *La vedova Cornaro*, e fu attribuito un tempo al Tiziano. Senza dubbio si tratta del più bel ritratto femminile dipinto dal Tintoretto.

L'altro quadro è la grande tela *La liberazione di Arsinoe* chiamata un tempo anche *L'allegoria della gondola*. Per la qualità del soggetto e per la bellezza della pittura esso costituirà uno tra gli elementi più preziosi dell'Esposizione veneziana.

Altri prestiti sono pure assicurati dalle gallerie di Monaco e di Berlino.

* È stata appresa con dolore la notizia della morte, data dall'Accademia di S. Luca, di cui era socio, di Norberto Pazzini. La morte è avvenuta a Verrucchio in Romagna dove il Pazzini era nato nel 1856, e dove, presentendo la sua prossima fine, il vecchio artista si era da qualche anno ritirato. La scomparsa di questo nostro eminente pittore viene oggi appena notata fra tanto tumultuoso volgersi di tempi e di eventi; eppure il Pazzini era, non che l'ultimo, uno dei migliori pittori usciti da quella scuola che s'era formata, intorno al Costa sul finire del secolo scorso in Roma. Interprete de-

licato della campagna romana egli ne dava una visione tutta sua piena di casta gentilezza e di mite poesia

Le sue opere figurarono sempre alle maggiori Esposizioni italiane; e figurano oggidì nei nostri principali musei. La sua arte severa e schietta, nata da una pura ispirazione d'artista, gli valse sempre il riconoscimento e il favore dei giovani delle più diverse e audaci tendenze; i quali onoravano nella sua serietà e discrezione tanto l'uomo quanto l'opera

* Un altro lutto colpisce oggi l'arte italiana. È morto a Venezia, in età di 78 anni, il pittore Vincenzo De-Stefani, assai noto nell'ambiente veneziano per la sua attività operosa e feconda Le Biennali di Venezia lo ebbero assiduo e felice espositore fino all'ultimo

Era, tra l'altro buon decoratore: e tra le opere sue migliori va ricordato il salone del Consiglio provinciale di Venezia ch'egli eseguì in collaborazione con Giuseppe Vizzotto Alberti

* Una grande Esposizione detta di « Arte vivente » (1895-1925), avrà luogo a Parigi l'estate prossima

Dieci pittori avranno a questa esposizione una sala ciascuno. Bonnard, Vuillard, Ronault, Dufy, Matisse, Braque, Derain, Picasso, Segonzac, Utrillo

In più saranno invitati i seguenti trentacinque pittori. Charles Dufresne, Othon Friesz, Maria Laurencin, Marquet, Haminck, Maurice Denis André Lhote, K X. Roussel, Van Dongen, Fernand Léger Gromaire, Suzanne Valadon, Chagall, Soutine, Boussingault, Kisling, Desvallières, Luc-Albert Moreau, De-Chirico Severini, Camin, Lurçat, Asselin, Goerg, Dufrenoy, Ceria, Gleizer, Metzinger, Chabaud, Waroquier, P. Roy, Lotiron, Delaunay

Inoltre saranno rappresentati i seguenti pittori morti·

Maria Blanchard, Fauconnet, Juan Gris, La Fresnaye, La Patellière, Laprade, André Mare, Marval, Modigliani, Paxin, René Piot, Henri Rousseau, Serusièr, Signac, Valloton

Fra gli scultori viventi saranno rappresentati, oltre parecchi altri, principalmente i seguenti·

Despiau, Lipchitz, Maillos, Manolo, Mateo Hernandez Chana Orloff, Zadkine

Di quelli morti figureranno fra gli altri

Joseph Bernard, Bourdelle, Gargallo, Pompon, Rodin

* Giovanni Lomi si ripresenta a Milano, nella Bottega d'Arte Salvetti con un buon gruppo di dipinti, che, ancora una volta dànno prova del suo schietto e fecondo temperamento d'artista

* Il pittore piemontese Alberto Rossi, morto l'anno scorso settantottenne, è commemorato a Torino con una mostra postuma di cinquantaquattro opere Non si tratta solo di un'affettuoso omaggio di amici, ma di una vera rivendicazione

La pittura del Rossi era sempre rimasta un poco in ombra, da qualche anno amici e cultori d'arte ne vanno preparando con successo la meritevole rivalutazione. Si tratta in verità d'un'arte autentica, se pur non di grande volo· piena di garbo coloristico, chiara di visione, semplice di osservazione e, infine esperta del mestiere

* I pittori Gregorio Calvi di Bergolo, Sandro Fè d'Ostiani, e lo scultore Timo Bortolotti, hanno aperto con vivo successo una mostra d'opere loro nella Galleria Gian Ferrari in Milano

Notevoli i paesaggi limpidi, felici di composizioni e le nature morte succosamente colorite del Calvi, la cui mostra è completata da vigorosi studi di nudi con i quali l'artista stesso, si viene preparando, al gran lavoro affidatogli la decorazione dell'erigendo Tempio-Ossario su l'Amba Alagi

Il Fè d'Ostiani alterna paesi e figure, rivelandosi pittore di mezzi efficaci e appropriati

Lo scultore Timo Bortolotti, oltre a qualche sua opera già nota, ne espone alcune nuove, mostrandosi prevalentemente in atteggiamento di ritrattista e di modellatore garbato di piccoli bronzi e terre cotte

* Al « Bragaglia fuori commercio » di Roma degni di segnalazione i disegni e gli acquarelli di Charlotte Brand, una pittrice nata nella Selva Nera da genitori cecoslovacchi Allieva della famosa « Bauhaus », questa artista, che ha già esposto i suoi lavori in Francia e in Spagna richiamando l'attenzione della critica più autorevole, si distingue per un'arte sincera e robusta, scevra da leziose lambiccature, in cui verismo e poesia si accordano con risultati attestanti una immediatezza e una penetrazione singolari

SPORT

* *Ciclismo.* Era corsa la voce che Gino Bàrtali rinunciava allo sport, per dedicarsi alle pratiche religiose avendo indossato il saio del carmelitano La notizia risulta completamente falsa. L'ex campione d'Italia non ha nessuna intenzione di chiudersi in un convento. Tutt'altro, anzi presto lo rivedremo fra i protagonisti dei maggiori avvenimenti e in modo particolare del Giro d'Italia, che per Bàrtali forma una delle massime aspirazioni

* Un gruppo dei nostri migliori dilettanti, scelti dalla F.C.I., parteciperanno il 14 maggio al Gr Premio d'Europa che si disputerà a Parigi Questa prova si svolgerà su un circuito di circa due chilometri e mezzo attraverso i giardini delle Tulleries per un totale di 100 Km Si sa che, oltre l'Italia, saranno in gara i migliori dilettanti francesi, tedeschi svizzeri, belgi, inglesi, ecc

— Il grande, indimenticato Binda, è forse perso per lo sport? Per lo sport no, perché il tre volte ex campione del mondo inforca di frequente la bicicletta ed è un prezioso maestro e compagno per i giovani di Varese e di Cittiglio nei loro allenamenti, per le corse, purtroppo, la risposta è affermativa Si dice però che prossimamente Binda assumerà le funzioni di direttore sportivo di una grande casa

— Il grande discusso regolamento del Giro d'Italia è stato approvato dalla F.I.C., senza nessuna delle minacciate modifiche o trasformazioni Quindi niente soppressione delle rappresentanze industriali e niente istituzione delle squadre pubblicitarie

— Per dare un'idea della grande attività che in Germania si svolge su pista all'aperto, diremo che il calendario federale comprende 267 riunioni Per i soli professionisti, le riunioni approvate sono 83

— Bini a una buona media più di 38 chilometri orari, ha vinto per il secondo anno la classica Milano-Modena battendo in volata più di trenta avversari

— Barral, confermando sempre più le sue doti di scalatore, ha vinto anche la Nizza-Mont Faroux

* *Calcio.* Il primo turno della Coppa Europa, quest'anno avrà inizio il 13 giugno, con la partecipazione di 16 squadre L'Italia sarà presente con tre squadre

— L'avv Mauro, presidente del « Cita », è stato nominato membro della commissione per la scelta della squadra dell'Europa centrale che dovrà misurarsi il 27 giugno con quella dell'Europa occidentale

— Il campionato di prima categoria, è forse virtualmente terminato? Dopo ventisei giornate, disputate con alterne vicende e caratterizzate da una temibile ascesa del Milan, il Bologna si trova in testa alla classifica con quattro punti di vantaggio, con tredici partite vinte e quarantun punti segnati, seguito da un terzetto formato dal Milan, Torino e Lazio Riserverà qualche sorpresa lo scatto finale? La maggioranza degli appassionati ne dubita assai Comunque l'incertezza è prolungata di una settimana, perché oggi a Parigi si giuoca Italia-Francia e il Campionato è sospeso

— Chi sperava in una rapida soluzione del caso nuovo e speciale creato dall'arbitro Olsson con la sospensione della partita Italia-Austria, deve ancora attendere e forse spasimare fino al 2 maggio. A tale data — che forse prelude all'annullamento della partita — ha infatti rinviato ogni decisione il comitato per la Coppa Internazionale, riunitosi a tale scopo a Budapest

(Continua a pag. XI)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 15 — 11 aprile 1937 - A. XV





LA CONSEGNA DELLA ROSA D'ORO, OFFERTA' DA S.S PIO XI ALLA REGINA E IMPERATRICE ELENA DI SAVOIA, HA AVUTO LUOGO CON RITO SOLENNE AL QUIRINALE, NELLA CAPPELLA PAOLINA - IN ALTO SI VEDONO I SOVRANI, IL PRINCIPE DI PIEMONTE E LA PRINCIPESSA MARIA CHE VANNO VERSO LA CAPPELLA PER LA CERIMONIA, E, SOTTO, IL NUNZIO PONTIFICIO, MONSIGNOR BORGONGINI DUCA E IL FORIERE DEI SACRI PALAZZI MARCHESE SACCHETTI (CHE REGGE LA ROSA D'ORO) MENTRE SI AVVIANO AL QUIRINALE

RICAPITOLAZIONE

IL POTERE CORROSIVO DEL PATTO FRANCO-SOVIETICO

È inutile dissimularlo. L'elemento perturbatore dell'equilibrio non solo politico e diplomatico, ma anche morale dell'Europa, è il patto franco-sovietico. È troppo evidente la connessione fra la politica interna del Fronte popolare e la politica estera orientata verso Mosca, perché il mondo conservatore non se ne preoccupi e non se ne allarmi. Si dirà che il patto franco-russo fu patrocinato da conservatori quali il Barthou, che ne fu il massimo artefice, ma è facile replicare che il patto franco-russo regolato da un governo conservatore o democratico è cosa del tutto diversa da quella che può essere o diventare in un regime come l'attuale, espressione del Fronte popolare, in seno al quale i comunisti esercitano un'influenza preponderante come si vede ogni giorno. D'altra parte nessuno ha dimenticato che sotto il precedente governo di Laval l'opposizione comunista al prolungamento della ferma e alle spese militari si fermò solo dopo un monito di Stalin ai comunisti francesi. Dopo di che è possibile negare il fondamento delle preoccupazioni che desta dovunque il patto franco-sovietico?

Certo è che i rapporti franco-russi hanno subito, nel corso di quindici anni, un rivolgimento che ha del paradossale. All'indomani della guerra europea l'atteggiamento verso la nuova Russia sovietica fu segnato dalla frase, rimasta celebre, di Clemenceau sul reticolato di filo di ferro con cui bisognava circondare la Russia. In questa attitudine di passività ostile, d'ignoranza volontaria dell'esistenza del governo sovietico la Francia persistette alcuni anni. Tutti ricordano come alla Conferenza di Genova del 1922 il ristabilimento di rapporti normali fra la Russia e il resto dell'Europa fosse uno degli argomenti principali e come la Francia fosse in prima linea fra gli Stati che fecero difficoltà all'attuazione di tale programma.

Durante la Conferenza si ebbe la conclusione del Trattato di Rapallo fra la Germania e la Russia ed esso, naturalmente, contribuì a rafforzare l'avversione francese verso il governo sovietico. L'intimità russo-tedesca formò, da allora, uno dei lineamenti della situazione europea. Il Trattato di Locarno e l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni portarono un qualche cambiamento: fu il periodo del breve idillio franco-tedesco tessuto fra Briand e Stresemann. Pure lo stesso Stresemann non abbandonò le particolari relazioni con la Russia, cercò, anzi, di dar loro una nuova sistemazione e si prese molta cura perché l'entrata della Germania nella Società non significasse una presa di posizione tedesca contro la Russia. Dal canto suo Briand, che aveva tentato una riconciliazione franco-tedesca, iniziò un riavvicinamento con la Russia, arrivando al ristabilimento dei rapporti diplomatici. Ma il vero impulso alle relazioni franco-russe venne da tutt'altra parte. Fu il graduale mutamento nei rapporti fra la Polonia e la Russia, che determinò un principio d'intesa fra la Russia e la Francia.

Allorché nell'estate del 1931 furono annunciate le trattative fra la Francia e la Russia per un patto di non aggressione, in certi ambienti francesi vi fu uno scoppio di indignazione, rivolto innanzi tutto contro Briand, che fu considerato poco meno che un traditore dell'alleanza franco-polacca. Ma ben presto le proteste delle destre francesi dovettero moderarsi di fronte alla constatazione che le trattative franco-russe erano state condotte in perfetto accordo con la Polonia e precisamente in coordinazione con quelle analoghe fra la Russia e la Polonia medesima. Nel corso del 1932 si veniva alla definitiva conclusione dei due patti di non aggressione.

A questo punto il riavvicinamento franco-russo assunse un carattere nettamente antitedesco. Si era attuata in Germania la rivoluzione hitleriana e Polonia, Russia e Francia apparivano soprattutto preoccupate del pericolo tedesco. Si ebbe, anzi, questo fenomeno: che la Polonia, fino allora la potenza più antigermanica, moderò questo suo atteggiamento tradizionale, giungendo fino alla conclusione di un patto di non aggressione con la Germania, di modo che la testa del movimento antigermanico fu presa dalla Russia insieme con la Francia. Non meraviglia, dopo ciò, che si sia poi addivenuti all'alleanza franco-russa del 2 maggio 1935, che segna il capovolgimento della situazione del dopoguerra e il ritorno alla situazione anteriore alla guerra.

Le conseguenze di questo capovolgimento non tardarono a farsi sentire nel complicato giuoco delle azioni e reazioni sullo scacchiere europeo. Incominciò la Polonia. Vennero appunto dal paese che aveva dato il primo impulso al riavvicinamento nella fase anteriore, le riserve e gli impedimenti alle ulteriori collaborazioni. E se ne comprendono facilmente le ragioni. Faceva comodo alla Polonia il poter contare sulla neutralità russa di fronte alla Germania e sulla neutralità germanica di fronte alla Russia; ma non le conveniva un'alleanza franco-russa vera e propria, che rischiava di metterla al terzo posto e quasi di ridurla ad un'appendice del sistema Parigi-Mosca. Ne andavano di mezzo i suoi interessi e, più ancora, il prestigio di cui essa è gelosissima. Anziché aversi una Francia amica della Russia perché la Russia è amica della Polonia, si sarebbe avuto una Polonia costretta ad essere amica della Russia perché tale era l'interesse della Francia sua alleata. Al tempo stesso si rompeva quell'equilibrio polacco fra la Germania e la Russia, al quale Pilsudsky teneva enormemente. I successivi atteggiamenti della Polonia, la politica del ministro Beck, altalenante fra Parigi e Berlino, non ha altra origine e non ha altro significato. I francesi hanno un bel prestare danari alla Polonia per il suo armamento; ma la Polonia, a parte che non permetterà mai il passaggio di eserciti russi attraverso il suo territorio, non entrerà mai nel giuoco franco-sovietico. La politica verso Berlino (simpatie a parte), costituisce un contrappeso, un modo di essere della sua autonomia.



La sete di dominio dell'Impero Britannico sui mari vicini e lontani. Ecco una veduta del porto di Hong Kong. Può oggi Hong Kong venire considerato come un nuovo punto nevralgico militare inglese. Perciò verrà fortificato dall'Inghilterra. I piani inerenti alle fortificazioni sono già stati portati a termine, e la spesa prevista per la loro attuazione ammonta a 10 milioni di sterline, pari a circa un miliardo di lire. - *Sotto*: Navi da guerra inglesi nel porto di Hong Kong contrastano con le caratteristiche imbarcazioni locali



Poi è stata la volta della Germania, che ha fatto il colpo renano del 7 marzo dell'anno scorso, allegando, fra l'altro, che il patto franco-russo rompeva l'equilibrio faticosamente conseguito undici anni prima a Locarno. Così saltava in aria Locarno e non si riusciva, non si riesce ancora, a formare la Locarno numero due.

La dissoluzione del sistema locarnista determinava un orientamento tutto nuovo e inatteso da parte del Belgio, che, di fronte al pericolo di complicazioni derivanti dal patto franco-sovietico e dall'assistenza automatica che esso comporta, ha dichiarato, per bocca del suo re, che intende isolarsi nella neutralità, in una neutralità garantita dalle maggiori potenze, senza che il Belgio assuma garanzia di nessun genere verso gli altri. Si è cercato di spiegare questo nuovo orientamento del Belgio con la rinascita delle tendenze germanofile così vive presso i fiamminghi e certo questo elemento psicologico non è estraneo a quanto è accaduto; ma la ragione vera, decisiva, di tale mutamento va ricercata altrove e, precisamente, nel patto militare franco-sovietico. Anche il Belgio, all'infuori di Locarno, aveva un'alleanza militare con la Francia; ma tale alleanza non faceva che ribadire e rafforzare gli obiettivi e i metodi di Locarno. Come tale era circoscritta nel quadro di Locarno. Senonché il giorno in cui la Francia si è alleata con la Russia, e in quel modo, e col Fronte popolare al potere e con le ingerenze in Ispagna, il Belgio ha scorto nel suo legame con la Francia un pericolo grave, il pericolo, cioè, di essere coinvolto in conflitti del tutto estranei agli interessi suoi ed a quelli stessi della Francia. Ed ha ripreso la sua libertà d'azione.

Ultima la Piccola Intesa. Non è vero che la Piccola Intesa si sia disgregata per le machiavelliche influenze dell'Italia. Lo dicono a Parigi, dove non si riesce a concepire una Piccola Intesa se non agli ordini della Francia nell'accerchiamento della Germania. In un certo senso la Piccola Intesa si è rafforzata, perché è ritornata alle sue vere origini, agli obiettivi pei quali si costituì, lasciando ai singoli componenti la massima libertà di azione nelle loro relazioni con gli altri Stati senza contraddire, naturalmente, in queste relazioni, al comune programma, che è, tutto sommato, la difesa dello statu quo territoriale nei confronti dell'Ungheria.

È per questo che nella recentissima riunione del Consiglio della Piccola Intesa sono stati caldamente approvati i patti di amicizia della Jugoslavia con la Bulgaria e con l'Italia, definiti utili strumenti di pace. Contemporaneamente, la Piccola Intesa, pure riaffermando l'adesione a Ginevra e l'amicizia con la Francia, ha respinto un patto di mutua assistenza con la Francia, che l'avrebbe legata alla politica francese e, quindi, alle vicende del patto franco-sovietico. Solidarietà piena e intera fra i tre Stati in caso di guerra con l'Ungheria (ipotesi inverosimile), solidarietà piena e intera nel caso che uno dei tre venga aggredito senza provocazione da una qualsiasi potenza; ma nessuna assistenza automatica qualora uno dei tre Stati si trovi impegnato in un conflitto in seguito alla sua adesione ad un patto che esuli dagli obiettivi della Piccola Intesa. Il discorso era rivolto alla Cecoslovacchia, legata da due patti: uno con la Francia ed uno con la Russia. In parole povere, tale discorso può tradursi così: il giorno in cui una qualche potenza, Germania o Polonia, vi aggredisse, noi siamo qua per difendervi solidalmente; ma il giorno in cui foste in guerra per fare onore ai vostri impegni contratti con la Francia e con la Russia, non potreste in nessun modo contare sul nostro appoggio. È materia che non riguarda né noi, né la Piccola Intesa come tale. Regolatevi.

SPECTATOR

GLORIA DELL'ALA ITALIANA

IL XV ANNUALE DELL'AERONAUTICA







Osservate con quanta commossa bontà il Duce parla con la madre di un Caduto. - Sopra. *Una paterna carezza al figlio dell'eroico generale Magliocco.* - In alto: *La medaglia d'argento al Duca d'Aosta.*

La Regia Aeronautica, fondata dal Duce il 28 marzo 1923, ha celebrato solennemente il suo quattordicesimo anno di vita, presentandosi al cospetto della Nazione sull'Altare della Patria, nel foro imperiale di Domiziano e all'aeroporto di Ciampino, in perfetta efficienza, in piena gloria, in effettiva potenza.

Reduce anch'essa dal trionfo di una vittoria della quale è stata elemento essenziale, onusta di successi che le assicurano in tempo di pace un invidiato primato di superiorità, compatta nei suoi ranghi, la nostra aviazione s'avvia a divenire per segni non dubbi l'Arma più espressiva della potenza fascista.

La concezione delle costruzioni le dona infatti un'impronta originale; la perfezione degli impianti e dei servizi aeroportuali le assicura una sana vitalità; l'addestramento e soprattutto l'entusiasmo del personale le danno la certezza della conquista; l'esperienza di guerra, unitamente alle caratteristiche già dette, le forma la coscienza della invincibilità.

Dagli avvenimenti che si sono andati svolgendo rapidamente in Europa tra la fine del 1935 e il 1936, è scaturita la convinzione profonda, in tutti i paesi, che l'aviazione può avere un'influenza decisiva per le sorti di un popolo; tale influenza ha alterato molti equilibri, ha modificato molte posizioni. La nuova situazione però non ha sorpreso il nostro paese che, anzi, appunto perché forte nell'aria, è stato uno dei fattori che l'hanno determinata; perciò la Regia Aeronautica si è trovata in posizioni molto vantaggiose in un momento critico per l'aviazione mondiale, determinato da uno sviluppo improvviso e inatteso della tecnica aeronautica, che ha reso vetuste in meno di un anno le costruzioni più recenti.

Alla fine del suo quattordicesimo anno la Regia Aeronautica si è presentata dunque in piena maturità; era giusto e doveroso perciò che questa maturità fosse consacrata in una cerimonia solenne, da incidere in una data e da ricordare per tutta la vita, e fosse materializzata in un simbolo: gli Stormi ed i Gruppi dell'Armata Aerea hanno perciò ricevuto il 3 aprile, sull'Altare della Patria, dalla Maestà del Re Imperatore, nella forma più solenne e più austera, presenti il Capo del Governo e le altissime Gerarchie della nazione, le bandiere ed i labari di combattimento.

La bandiera è il simbolo della Patria; è la Patria stessa sintetizzata in tre colori smaglianti, che freme, palpita, canta le sue imprese, le sue glorie, le sue vittorie, esalta la sua potenza, le sue conquiste, la sua libertà.

Lo Stormo è una delle nervature estreme più sensibili dell'Armata Aerea; è una unità uniforme nell'armamento, nella compagine, nella potenza, che agisce generalmente con concetti d'impiego d'unitarietà e che ha e che acquista, perciò, una tradizione bellica e storica attraverso le battaglie e le imprese cui ha ed avrà preso parte. La bandiera dello Stormo diverrà, quindi, una vera e propria fiamma di combattimento: per essa gli equipaggi si sentiranno uniti da più stretti vincoli, per essa giureranno sulla vittoria o sul sacrificio. La freccia del vessillo porterà le date degli episodi di valore che avrà compiuto lo Stormo e sarà come il «curriculum vitae» della gloria.

La gloriosa bandiera dell'Arma Aeronautica, già pluridecorata, che per la guerra d'Etiopia è stata la prima a ricevere dalle mani del Re Imperatore e dal riconoscimento del Capo del Governo la medaglia d'oro, rimarrà come vessillo dell'Arma, alla cui ombra si [illegible] con una finalità unica, tutte le specialità.

Se, infatti, lo Stormo va considerato come l'unità guerriera per eccellenza, non bisogna dimenticare che alla vita dello Stormo concorrono servizi innumerevoli, il cui personale non raramente va incontro al rischio e al sacrificio: basti pensare, ad esempio, ai reparti sperimentali, dove si preparano e si controllano le nuove macchine di volo e i nuovi strumenti da offesa; ai reparti speciali, in cui si persegue l'evoluzione di una teoria o di un concetto o di un principio; alle scuole di pilotaggio e di specialità, in cui si affinano i sensi dei giovani e si temprano le virtù guerriere di coloro cui sarà appunto dato di servire in uno Stormo.

Ciò che la bandiera rappresenta per gli Stormi è anche il labaro concesso ai gruppi autonomi dell'Armata Aerea, ai Gruppi delle aviazioni per l'Esercito e per la Marina, a quei Coloniali e dell'A. O. I.

I vessilli sono stati offerti dal Partito Nazionale Fascista ed affidati per la consegna, ad un manipolo di giovani fascisti preaeronautici: ed anche questa modalità ha il suo valore simbolico, in quanto l'aviazione è l'espressione più alta della Rivoluzione fascista e rappresenta l'aspirazione più bella dei giovani italiani d'oggi.

Alla consegna delle bandiere e dei labari sull'Altare della Patria hanno assistito circa 10.000 piloti schierati in Piazza Venezia: i comandanti di Stormo e di Gruppo, giunti in volo dagli aeroporti di residenza con una rappresentanza dei loro rispettivi reparti, le hanno solennemente ricevute dal Re Imperatore, a cui erano porte dai giovani fascisti.

Dopo la cerimonia gli aviatori si sono ammassati sul Palatino al foro di Domiziano: per la terza volta dal 1933, essi hanno udito echeggiare fra le vestigia imperiali di Roma, la parola d'elogio e di incitamento del Duce, fondatore del nuovo impero di Roma.

Quel che Mussolini ha detto lo sanno i piloti: ma se rammentiamo che il Duce non solo è Capo di Governo e Ministro dell'Aeronautica ma è soprattutto aviatore e pilota militare, possiamo immaginare quanto la sua parola sia scesa cara al cuore dei suoi compagni di volo, e quanto orgoglio deve avere destato in loro il riconoscimento dei fatti e l'affermazione che in essi la Patria riconosce il sicuro presidio del suo cielo e del suo territorio.

Il 4 aprile la celebrazione del XIV annuale dell'aviazione si è chiusa sull'aeroporto di Ciampino, con la consueta distribuzione delle ricompense al valor militare e aeronautico concesse alla memoria degli aviatori caduti in guerra o in pace per atti di eroismo, e gli aviatori viventi che si sono distinti per imprese belliche o in avvenimenti di pace.

Abbiamo detto «consueta» distribuzione, perché è ormai tradizione dell'Arma del cielo di adempiere a questo che si può bene chiamare un rito, ad ogni suo anniversario. In effetti le modalità del rito son sempre diverse e il rito ha perciò sempre un nuovo aspetto e un nuovo valore, pur essendone sempre il medesimo l'intimo significato.

Questa volta era la diversità degli apparecchi schierati, la moltitudine dei navigatori inquadrati, il numero delle medaglie d'oro distri-







Il Duce appunta la medaglia a Bruno Mussolini. - Sopra: *La terza medaglia d'oro a Locatelli appuntata dal Duce sul petto della Madre.* - In alto: *La Croce dell'Ordine militare di Savoia al gen. Aimone Cat.*

SOLENNI RITI DELL'ARMA AZZURRA



Qui sopra I Giovani Fascisti pre-avieri salgono il 3 aprile lo scalone del Vittoriano recando i vessilli che S. M. il Re Imperatore consegnerà ai Gruppi. - Sotto: Il tricolore di uno Stormo, tenuto dall'Alfiere, al cui fianco sta il Comandante. - In basso. La cerimonia del 4 aprile all'aeroporto di Ciampino dove il Duce, premiati gli Eroi, ha passato in rivista piloti e apparecchi seguito dal Duca d'Aosta, dai Marescialli Badoglio e De Bono, dal Segretario del Partito, dal Ministro Ciano, dal generale Valle, ecc. ecc.





La consegna dei vessilli all'Arma aerea, fatta dal Sovrano sull'Altare della Patria assunse un carattere di epica grandiosità. Il Sovrano, alla destra del Duce, riceveva, per ogni rappresentanza degli Stormi, il vessillo dalle mani di un Giovane Fascista e lo consegnava all'Alfiere dello





buite, la presenza delle bandiere e dei labari, l'eccezionale affluenza di pubblico — nonostante il maltempo, l'ora mattutina e la lontananza dell'aeroporto — e l'ebbrezza ancora viva della solennità celebrata nel giorno antecedente, che davano un aspetto più guerriero, maggior movimento e più alto valore alla cerimonia.

Ma all'appello dei nomi — nomi cari di Eroi immolatisi nel sacrificio di se stessi per un ideale alto e puro e perciò saliti nell'immortalità — e alla lettura delle motivazioni che documentavano il valore e la spiritualità del caduto, la commozione tornava come sempre intensa nei cuori di tutti, invadeva il cielo, saliva a Dio: quel tanto di bontà che alberga in ogni uomo era spontaneamente offerta per accompagnare nel seguito della loro vita dolorosa i congiunti gloriosi di ogni caduto

I nomi sacri degli Eroi di Lekempti, scanditi dalla voce vibrante del generale Valle, ingigantita dagli altoparlanti, quelli di altri valorosi caduti in combattimento o per dedizione generosa, unitamente a quelli dei viventi, fra i quali il Duca d'Aosta e Bruno Mussolini — espressioni di due stirpi oramai indivisibili e indispensabili alla vita stessa della nazione — risuonavano sulle tribune e sugli schieramenti ed entravano negli spiriti: ed ogni nome era come un colpo di maglio sull'incudine della storia, a saldare la catena dei fatti, degli episodi e degli eroismi, a unire in modo indissolubile i caduti coi vivi, i vivi con quelli da venire; i quali erano già presenti, in spirito e in carne, nelle centurie degli avanguardisti preaeronautici schierati di fronte al podio del Capo del Governo.

Il Duce ha abbracciato tutti: poi ha voluto che i congiunti dei caduti si stringessero intorno a lui, intendendo così che gli onori militari della brigata che è poi sfilata impeccabilmente dovevano intendersi attribuiti alla Gloria dell'aviazione, materializzata nei simboli del valore, incarnata nei corpi delle vedove e dei figli dei grandi Eroi.

~

La fine dell'anno XIV segna al tempo stesso l'alba di un nuovo anno di vita, il XV dalla fondazione dell'Armata Aerea. La fine di un periodo quanto mai glorioso ed operoso, è stata degnamente celebrata in un modo così solenne così austero e così commovente da costituire un ricordo imperituro per tutti gli azzurri soldati del cielo che da queste solennità si sentono più saldamente e più intimamente uniti, il periodo successivo ha avuto inizio sotto auspici di chiaro significato, tenuto conto del momento politico che tutta Europa attraversa: intendiamo parlare del nuovo ordinamento dell'Aeronautica e del nuovo primato di velocità su 100 km. conquistato dal *Ba. 88* di Furio Niclot.

Il nuovo ordinamento della R. Aeronautica, riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio 1937, offre una visione completa, a chi si soffermi un poco ad analizzare gli elementi che lo compongono, della grandiosa e salda architettura che l'organismo aviatorio della nazione verrà a possedere entro il breve periodo di cinque anni.

Il concetto dominante del nuovo ordinamento appare limpido in tutta la sua ampiezza e in tutta la sua portata: l'Armata Aerea, nata autonoma come forza di offesa e di difesa, sviluppatasi, divenuta vigorosa e affermatasi coi suoi mezzi e soprattutto con la fede dei suoi uomini, resta ferma e incrollabile nel principio di questa autonomia; se questo principio, che converge sugli organi direttivi centrali le possibi-

COMPIUTI DAL RE IMPERATORE E DAL DUCE







Sfilarono i nuovi vessilli dei Gruppi per le vie della Capitale salutati e acclamati dalla popolazione, quando dall'Altare della Patria furono portati al Ministero dell'Aeronautica. Qui sotto L'affluire dell'Arma Azzurra a Ciampino per il rito solenne del 4 aprile. In basso Il fronte degli apparecchi era disposto a semicerchio e il Duce lo percorse interamente, sempre accompagnato dal suo brillante seguito, a passo celerissimo. Le truppe schierate davanti agli apparecchi si irrigidivano sull'attenti

Stormo, che era innanzi a Lui assieme al Comandante. Il vessillo si inchinava, gli ufficiali salutavano. Rulli di tamburo e raffiche di mitragliatrici accompagnavano la consegna, mentre da lontano tuonava il cannone a intervalli regolari. Lo spettacolo della piazza (qui sotto) era imponente.





lità dell'Arma e dei servizi annessi, fosse stato infirmato, l'aeronautica non potrebbe e non avrebbe potuto acquistare e dimostrare la sua funzione di potenza che le assegna il fatale progresso del mezzo stesso di cui si serve

All'aumento dei mezzi deve giocoforza corrispondere un aumento proporzionato nei quadri organici del personale

L'aumento complessivo porta naturalmente un accrescimento delle aliquote dei vari gradi; in più per alcuni Corpi, come quelli del Genio e del Commissariato, il vertice della piramide è portato più alto essendosi creati i gradi di Generale Ispettore del Genio e di Tenente Generale del Commissariato

Ma l'efficienza dell'Arma riposa oltre che su di un numero stragrande di piloti e su di un'organizzazione il più possibile perfetta, anche su di un altrettanto grande numero di macchine non meno perfette dell'organizzazione stessa, sicché il nuovo ordinamento implica la necessità di accelerare il ritmo delle costruzioni. Il rinnovamento del materiale prosegue infatti con ritmo crescente in modo da dotare i reparti di apparecchi moderni che sono fra i più veloci del mondo, che si impongono all'attenzione degli ambienti aeronautici internazionali perché battono i più ambiti primati di utilità pratica ed immediata; e si sa che l'uso pratico per un apparecchio deve essere quello di poter trasportare il maggior carico, alla maggiore distanza, alla più forte andatura e alle maggiori altezze. Nessuna nazione ci supera in questo campo giacché all'imbattuto primato di Agello, ai sette primati di velocità su 2000 km. con carichi progressivi fino a 2000 kg. posseduti sia per gli apparecchi terrestri che per quelli marini, rispettivamente dai nostri *Savoia-Marchetti S. 79* e *Cant. Zeppata 506*, al primato d'altezza con 2000 kg. di carico conquistato dallo stesso Cant. Z. 506, alla Coppa Blériot tenuta da alcuni anni dal nostro M. C. 72, al primato di velocità per idrovolanti su 100 km. egualmente tenuto dall'M. C. 72, ai primati minori di velocità e di altezza battuti da apparecchi da turismo italiani, si è aggiunto, all'alba del XV anno dell'Aeronautica, il magnifico volo di Niclot, che sulla base di 100 km. ha raggiunto la velocità strabiliante di 518 chilometri all'ora!

L'organismo aeronautico, dunque, non soltanto si sviluppa ed aumenta di comandi di enti e di reparti; non soltanto la produzione qualitativa e quantitativa degli apparecchi soddisfa a tutte le moderne esigenze; non soltanto si ottengono affermazioni di capacità industriale d'alto valore liberandoci da ogni interferenza straniera persino nella produzione della materia prima; non soltanto le file dei piloti e degli specialisti diventano più dense per nuove immissioni di elementi giovani, che si addestrano diuturnamente nelle rispettive specialità, con entusiasmo pari alla loro fede, con passione degna dell'epopea che viviamo; ma l'organismo viene reso compatto quotidianamente da uno spirito di coesione altissimo, tenuto desto da provvedimenti d'indole morale di capitale importanza; ed è questo il significato intimo e profondo delle cerimonie, delle celebrazioni e dei riti.

Salda nella struttura, compatta nella compagine, unita negli spiriti, desiderosa di cimento, esperta di vittorie, onusta di gloria, ingagliardita dalla sua stessa giovinezza, la nostra Ala tricolore, all'alba del suo quindicesimo anno di vita, costituisce, come il Duce ha affermato sul Palatino, una forza poderosa pronta ad osare su cui il popolo italiano può in ogni eventualità fermamente contare.

RAMP.

GARE DI COMIZI A BRUSSELLE

UNA VOCE NEL DESERTO DELLE COSCIENZE





La lotta elettorale che si svolge in questo momento a Brusselle è già risolta astrologicamente, affermano i cultori di quella scienza inesatta per eccellenza che consiste nella lettura degli astri. Infatti i due segni nel cielo di Léon Degrelle sono il Sagittario e la Vergine con il Sole, dominanti in mezzo all'orizzonte. Di conseguenza la popolarità del fondatore di Rex aumenterà nel 1937 ed egli riscuoterà sempre maggior fiducia dato che il Sagittario ascendente significa: entusiasmo. Il Sole a mezzo cielo dà poi l'ascensione certa e il trionfo assoluto: assicura l'accesso alle più alte cariche..

Pel povero Van Zeeland l'oroscopo è nero. Nel suo cielo si trovano — nientemeno! — ben tredici pianeti, ma assai mal ripartiti nelle cosidette *case* astrologiche, in quanto mentre la *casa cardinale* ne ha sei e la *casa mutevole* altrettanti, la *casa fissa*, che rappresenta la volontà, ne conta uno solo. Non c'è perciò nessuna possibilità di vittoria, essendo nulla la volontà dello strologato, come dicono negli Abruzzi, poiché un pianeta su tredici la domina. Non parliamo poi della posizione nefasta dei tredici pianeti, perché dovremmo riferir cose da far accapponar la pelle. Gli astrologhi belgi vedono addirittura le stesse influenze della povera regina Astrid!

Abbiamo voluto riferire il verdetto di un... insigne astrologo, che sembra condiviso da altri suoi colleghi, per dar l'idea della passione che ispira la battaglia senza quartiere che avrà in questa domenica il suo epilogo a Brusselle. Il linguaggio delle urne è d'altronde sibillino quanto quello delle stelle e, per conto nostro, la differenza tra l'astrologia onomantica e la scienza elezionistica non dev'esser molta. Riteniamo perciò inutile calcolare le probabilità del Primo Ministro e del capo del Rexismo sulla base delle cifre delle elezioni del 24 maggio 1936 che davano circa 80.000 voti a Degrelle e ai suoi alleati fiamminghi e circa 220.000 ai partiti cattolico, socialista e liberale che oggi appoggiano Van Zeeland.

Ammesso, dunque, che l'urna sia cieca come la fortuna, disinteressiamoci del risultato numerico di un'elezione che sarà probabilmente favorevole al Capo del Governo in quanto egli otterrà la maggioranza elettorale ma che riuscirà pure un trionfo per Degrelle (David disarmato e che riceve sassi e... bicchieri di birra in faccia invece di tirarli) in quanto uno spostamento sensibile e prevedibile da quegli 80.000 voti darà all'odierna battaglia il significato di quella che nel 1932 opponeva Hitler al maresciallo Hindenburg, colla conseguente sconfitta del primo e il suo arrivo al potere qualche mese dopo. Disinteressiamoci del risultato numerico e vediamo il significato morale.

Il tentativo fallito di marcia su Brusselle, che Degrelle aveva avuto l'infelice idea di effettuare il 25 ottobre dello scorso anno, sembrava dovesse compromettere il movimento. Ma gli avversari avevano fatto i conti molto male. Gli errori di Degrelle — che egli è il primo a riconoscere con un sorriso che ti seduce — sembrano raddoppiare la sua inventiva propagandistica. La grande sua trovata dell'inverno 1937 dovevano essere i comizi a continuazione, per varie sere di seguito, nella stessa sala. L'immenso Palazzo degli Sport di Brusselle — dove qualche giorno fa la scienza pugilistica di Gustavo Roth doveva aver ragione della potenza di incassatore di Merlo Preciso, nel campionato del mondo dei mediomassimi — ha assistito alla conquista di un record di eccezione: il campionato della sei giorni oratoria. Per sei sere continue Léon Degrelle ha parlato di fronte a 20.000 persone che ogni volta avevano regolarmente pagato il loro biglietto! Ed ora, in questa settimana preelettorale, Degrelle ha voluto battere se stesso indicendo la «Otto giorni di Rex» di cui basta scorrere il programma per comprendere l'interesse. Il primo comizio, iniziatosi domenica scorsa alle 17, ha infatti per soggetto: *Van Zeeland Kerensky*, l'ultimo, fissato per domenica 11 alla stessa ora, si annuncia audacemente così: *Rex vincerà!* In quel momento i primi risultati delle elezioni cominceranno ad essere calcolati o conosciuti. Se essi dovessero dare una clamorosa sconfitta al tribuno si può facilmente immaginare il formidabile scoppio di risa che scuoterebbe il buon popolo fiammingo e vallone. Il Palazzo degli Sport, dove si svolge nuovamente questa prova di resistenza, ha visto lotte epiche di campioni e battaglie in cui un asso ha stravinto gli avversari. Ma una partita in cui un solo combattente è sull'arena per farsi battere da un assente sarebbe uno spettacolo troppo buffo e imprevisto per non suscitare i clamori della folla. Inoltre la tattica di Van Zeeland si sarebbe dimostrata la migliore. Se infatti i suoi sostenitori hanno indetto trecento comizi nell'ultima settimana (per controbattere i duecento che Degrelle ha tenuto da solo nel periodo elettorale) il Primo Ministro si è limitato a parlare in qualche riunione. E per dimostrare il suo disprezzo per «l'agitatore», Paul Van Zeeland non lo ha *mai* nominato. Esattamente il contrario di quello che ha fatto Degrelle, che lo ha chiamato in causa ad ogni momento designandolo come prigioniero dei socialisti e anche dei comunisti che appoggiando, per fini dichiarati di tattica, la candidatura del Primo Ministro gli hanno reso il peggior servizio possibile. D'altra parte Van Zeeland sarebbe stato spinto nella mischia dal ministro degli esteri Spaak che avrebbe dato fuoco a Brusselle piuttosto che vedere opposto a Degrelle uno dei suoi nemici, il barbone pepe e sale che risponde al nome di de Brouckère, santone marxista che avversa le tendenze socialiste nazionali che si sono fatte strada perfino nel Partito Operaio Belga.

Si può dunque dire che il significato morale di questa lotta è caratterizzato dalla *ripresa* — che ha significato quasi sportivo — del fenomeno Degrelle e dalla sua polarizzazione in senso decisamente antimarxista. Perché il rexismo resta ancora, malauguratamente, limitato alla persona del suo Capo, intorno al quale pullulano luogotenenti troppo al disotto del loro compito.



Van Zeeland e Degrelle si battono accanitamente nella propaganda elettorale a Brusselle. Ecco Van Zeeland che ascolta un discorso in un comizio governativo; e sopra, egli stesso che parla ad una riunione patrocinata dai partiti cattolico, liberale e socialista. - In alto, a sinistra e a destra, il pericoloso avversario Degrelle, capo dei Rexisti, combattuto con le armi più insidiose

Ma d'altra parte è innegabile che Degrelle, con la sensibilità che lo distingue, ha sentito tutta l'inanità dello sforzo di Van Zeeland di tener raggruppati, in una fittizia unione nazionale, socialisti, liberali e cattolici. Quel reagente che in un regime parlamentare normale sarebbe stato costituito da un'opposizione antimarxista, che avrebbe dovuto esser comune almeno ai cattolici e ai rexisti, viene ad esser formato, invece, dal solo capo del rexismo che in un Belgio incredibilmente prospero è il solo che sente avvicinarsi le ore decisive che non sono sempre quelle della miseria, dato che — contrariamente ai postulati socialisti — la minaccia rivoluzionaria si addensa mentre le condizioni del proletariato migliorano. Il problema di domani consisterà per Degrelle nell'organizzazione del suo movimento in partito. Perché oggi egli continua ad essere un profeta disarmato, una voce che s'innalza sul deserto delle coscienze e riesce a scoterle e ad animarle. Ma passato il soffio messianico la folla resta inquieta e pronta a rivoltarsi contro il profeta. Chiamata a decidere tra chi offre soltanto il regno dei cieli e chi esalta le peggiori qualità della bestia umana, la folla sceglie con un urlo. Tra Gesù e Barabba le sue preferenze vanno per quest'ultimo.

Oggi in Belgio non si tratta ancora di fare questa scelta, ma Degrelle che ha sentito come la lotta sia tra Roma e Mosca — per ragioni tattiche egli dice tra Rex e Mosca — non ha tempo da perdere. Una militarizzazione del suo movimento nei ranghi rigidi di un partito può dargli maggiori possibilità di successo. Non si tratta di trionfare in una battaglia elettorale che ha forzatamente il significato di tutte le lotte sterili che hanno per misura il numero dei voti. Si tratta di vedere se nel Belgio l'avvenire è per un ordine nuovo basato sulla corporazione, sulla famiglia e sull'unità organica dello Stato oppure se il Paese è destinato al disfacimento già evidente del Parlamento che finisce inesorabilmente nella dittatura dei Fronti popolari, avanguardia del comunismo. Soltanto se sul terreno extraparlamentare saprà adeguarsi a questa lotta che è tra due visioni della vita, Rex vincerà!

Brusselle, 8 aprile. MARIO SALVI



L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI — III — Disegni di TABET

Ma per deviare il discorso, soggiunse:
— Mi diceva che la sua figliola ha sposato un artista?
— Magari! — ella rispose; i suoi fulgidi occhi fiammeggiarono, e sotto la fronte contratta il suo netto profilo si accigliò con una espressione d'aquila reale. — È un bell'uomo, ed ha imparato ad essere molto elegante... Ma niente di più.
Pensò: « Vuoto come un timpano ».
Queste parole ella non le disse, e quasi le trattenne a forza; ma non c'era bisogno che Pietro le udisse per capire che la signora Marenzi non aveva in simpatia suo genero, e pensò che forse gli serbasse rancore d'aver sposato sua figlia. Le domandò:
— Come si chiama?
— Remo Lo Giusto.
— Pugliese?
Ella ebbe un lieve fremito, rispondendo:
— Già! Pugliese! Di questo non gli faccio rimprovero.
— Ha ragione: è terra di giuristi e di avvocati.
— Avvocato è anche lui; o almeno dottore in legge; e per di più in lettere e in filosofia...
— « Ahi! » pensò Pietro.
— Ci se ne accorge appena ci sfugge un'affermazione di carattere generale: lui l'afferra, la soppesa, la rigira da tutti i lati...
Stava per soggiungere: « E quando la posa, si direbbe che non l'ha capita ». Ma si trattenne con un breve rossore, accorgendosi di lasciarsi trasportare dall'animosità e, forse assai più, da non sapeva quale istinto per cui inavvertitamente confidava ogni suo riposto pensiero, anche quando sarebbe stato saggio tacere, a un uomo che ieri conosceva appena di nome, e pur le ispirava una fiducia, una confidenza quale non aveva mai provato neppure per suo marito, neppure per suo padre. Riprese pacatamente:
— Sarà segno ed effetto della sua grande cultura. — E conchiuse accigliandosi: — Certo se avesse tanto ingegno e tanto sapere quanto crede di averne, Dante Alighieri sarebbe un cretino al suo confronto.
Lui rise:
— Spero che adesso lei esageri un poco!
Si sarebbe morsa la lingua per essersi lasciata sfuggire ciò che aveva detto. E credè di riprendersi seguitando:
— Esagero di certo. È per essere giusta, devo riconoscere che forse proprio il desiderio di sapere troppe cose gli ha impedito di dedicarsi esclusivamente a una professione. A ventisei anni, non rassegnandosi a rimaner chiuso in uno studio d'avvocato a Bari, né sentendosi la vocazione dell'insegnante, forse per desiderio di correre il mondo e magari per filosofico amore di pigrizia, si accontentava di essere il segretario di un tenore celebre, Enzo Franciroli, che ha una gola d'oro, ma un cervello da gallina. Così ci capitò a Boston. Lei non può immaginare che cosa significhi incontrare un Italiano di là dall'oceano! Per di più era giovine, bello, e, per una bambina di sedici anni, parlava bene come tutti i meridionali. Aggiunga che lo vestiva di penne di pavone la fama delle sue buone fortune. Forse per questo a me non era simpatico; e poi le confesso che io amo molto i meridionali che se ne vantano, ma diffido dei meridionali americanizzati che ostentano di non aver pregiudizi e di essere guariti da tutte le superstizioni. Se ci fossimo accorti a tempo della pericolosa simpatia di mia figlia l'avremmo salvata. Ma Giana è come un uccellino del paradiso, tutta grazie, sorriso e silenzio. Se non fosse stata qual'è, forse la nostra vita l'avrebbe bruciata. L'istinto, in mezzo al tumulto e ai contrasti penosi provocati dalla eccitabilità di suo padre, le aveva insegnato a difendersi facendosi estranea a ciò che accadeva intorno a lei. Leggeva, studiava, dipingeva, suonava come avvolta da una nuvola; ciò che accadeva di là dalla nuvola era come se non esistesse; ma dentro la sua nuvola ogni sogno assumeva la consistenza della realtà assoluta, ogni capriccio le diventava una volontà silenziosa, pacata, ma irresistibile. Non creda che fosse egoista; a ogni modo, io non me ne rammaricavo, pensando che questa voluta estraneità a ciò che potesse ferirla l'avrebbe salvata. Dio voglia che non l'abbia perduta. Naturalmente, quando il povero Luca ebbe finito di penare, quel giovinotto fu dei pochi che non ci abbandonarono; glie ne fui grata, sì; ma non era il marito che sognavo per una bambina come mia figlia. Forse sono stata in-

giusta tentando di dissuadere la mia Giana, e ho lottato finché ho potuto; ma essa è molto più forte di me, se non altro perchè i figli non amano come la mamma li ama...

I suoi occhi, che per un momento si erano spenti nel dolore, lampeggiarono:

— Ma non potevo permettere che mia figlia seguisse attraverso il mondo il segretario di Enzo Franciroli, e diventasse lei stessa poco più che la cameriera di un cantante che forse serbava rancore a suo padre di avergli tante volte soffocato in gola i suoi vocalizzi. Perciò, ahimé! posi come condizione al mio consenso che Remo si trovasse un impiego in Italia.

— È giusto! — approvò Pietro. — Per quanto ricca sia la sua famiglia, niente è più pericoloso di un giovine che vive in ozio, a carico di sua moglie.

— E poi — sussurrò grave Paola Marenzi — ricche noi non lo siamo più.

Pietro la guardò stupito; disse con profonda espressione di dolore:

— Il senatore De Predis ha lasciato una grande sostanza. Il pacchetto delle azioni De Predis che egli cedette a mio suocero gli ha reso da solo parecchi milioni...

— Le mie sorelle sono ancora assai ricche. Lo saremmo anche noi, se il povero Marenzi avesse avuto maggior fiducia nel destino d'Italia. Dubitava spesso di essere un vero musicista, ma non dubitò mai di avere il genio degli affari. Quando pareva che qui tutto andasse a catafascio, mio marito — ma la colpa fu mia che mi lasciai persuadere o almeno non seppi resistere — impiegò gran parte della sua e della mia sostanza in titoli americani che parevano rappresentare la perfetta sicurezza. Del resto quasi tutti gli artisti italiani che vivevano in America hanno fatto lo stesso...

Pietro trasalì pensando: «Purchè non l'abbia fatto anche Scipione!».

— ...E quando l'uragano è scoppiato — ella soggiunse — ha travolto anche noi. Si sono salvate le terre che possiedo in Italia, e i titoli italiani che volli assolutamente serbare perché rappresentavano per me la dote di mia figlia. Qualche cosa certo; anzi un giorno si sarebbe detto una fortuna. Oggi la nostra rendita non consentirebbe a mia figlia la vita a cui è abituata, se suo marito non lavorasse.

— E ha trovato impiego?

— Glie lo abbiamo trovato noi. Mia sorella Margherita è amica dell'Amministratore del «Credito Italiano»: ha ottenuto da prima che mio genero fosse assunto all'ufficio di corrispondenza con l'estero.

— A Roma?

— A Roma. Ma i capi dell'ufficio hanno creduto che Remo non conoscesse abbastanza l'inglese e il francese, ed esaminati i suoi titoli, lo hanno mandato al «Contenzioso». Poi mio genero si è fatto prendere in uggia per la sua mania di voler dar lezioni...

— Ha dunque un così cattivo carattere? — sorrise Pietro.

— Non che sia arrogante o aggressivo, — corresse lei in fretta — no; ma ha una grande opinione di se stesso, e la sua coscienza gli vieta di lasciar passare in silenzio una inesattezza o un errore, specialmente quando sfuggono a chi immeritatamente è un suo capo. Ed è anche pedantuccio e causidico un po'. Fatto sta che lo hanno trasferito alla sede di Milano. Per la fiducia che la lezione gli fosse giovata, e più gli giovasse... l'aria di Milano, l'ho persuaso ad accettare. E ho seguito mia figlia, perché non ho altro al mondo e perché non ostante la mia paura di ritrovarmi straniera nella mia città, avevo anche la speranza che il nome di mio padre, che a Roma non significa nulla, a Milano avesse ancora qualche risonanza, e potesse giovare a mio genero.

Riprese:

— Le confesso che mio primo pensiero fu di rivolgermi al Varzi; poi... — esitò, e subito soggiunse — mi ha vinta l'angoscia di trovarlo forse troppo diverso dal magnifico lottatore che egli è stato.

— No; — sorrise Pietro — è assai vecchio, ma solo la bianchezza della sua barba tradisce la sua età: dritto della persona e squadrato come nel fiore della virilità; e la sua intelligenza, così sicura, si è persino raffinata. Certo le condizioni e i procedimenti dell'industria in questi tempi si sono trasformati così radicalmente, e le difficoltà tra cui dobbiamo destreggiarci sono così aspre e così nuove, che chi avesse abbandonato il timone dieci anni fa, non lo potrebbe riprendere senza un lungo tirocinio. Ma egli è ancora il presidente della nostra società, ed è il solo del cui consiglio io mi fidi.

— E poi — riprese la signora Marenzi — mi angustiava il pensiero di presentarmi all'amico e al collaboratore di mio padre come una postulante. Allora mi sono detto che bisognava venire da lei, confidarle tutta la verità — e sorrise — a costo di esagerarla, per chiederle aiuto.

— Credo di capire, signora; e spero di dimostrarle che aveva torto pensando di non trovar più un amico a Milano.

— Di lei non potevo dubitare — soggiunse grave — perchè Francesca lo aveva scelto.

Pietro impallidì per l'improvvisa commozione, e le sue labbra tremarono bisbigliando impercettibilmente: — Grazie. — E subito dominandosi, disse cortese:

— Ma io la tengo in piedi...

— E ci resto, perchè non dimentico che lei deve partire...

— Posso ancora disporre di dieci minuti.

— Mi basta assai meno per concludere. Non posso accontentarmi che il marito di mia figlia resti chi sa per quanti anni un piccolo impiegato di Banca: io le ho detto per dovere di lealtà il male che penso di lui; certo l'ho esagerato: talvolta mi domando se la sua presunzione non sia l'indice di profonde attività spirituali che fino ad ora non hanno trovato l'atmosfera propizia per sbocciare. Le confesso anche che lo spero ardentissimamente, perchè mi atterrisce l'idea che mia figlia un giorno possa giudicarlo come lo ha giudicato la mia gelosia materna. Non chiedo solamente, signor Barra, che gli dia un ufficio adatto a lui nella Società che porta il nome di mio padre, sebbene sappia quanto oggi sia difficile ottenere anche questo. Lei è un animatore, anzi un costruttore d'uomini. Vorrei che lei si rendesse conto di quel che può valere quel giovinotto e che lo aiutasse ad... andare avanti, se lo merita.

Le rispose lealmente:

— Non vedo ancora se e come mi sarà possibile, signora; ma mi auguro che sia possibile... — Vedendo turbarsi i luminosi occhi di lei, soggiunse: — E le prometto che farò più di quanto dipende da me perché sia possibile. Me lo mandi...

— Come posso sapere quando lei sarà ritornato?

— Mi dia il numero del suo telefono.

Scrisse rapidamente un appunto, e se lo ripose in tasca.

— Se ha pazienza un minuto solo — riprese — l'accompagno a casa; è sulla mia strada.

Si affacciò all'uscio che si apriva accanto alla finestra: di sala in sala una lunghissima serie di altri usci aperti in fila pareva tracciare un corridoio senza fine attraverso gli uffici popolati d'impiegati e di dattilografe. Chiamò, e nello stesso istante Renzo si alzò e accorse col suo fascicoletto di carte in mano.

— Lei non ha bisogno d'altre istruzioni; — gli disse Pietro Barra — ma se dovesse telefonare o telegrafare, prenda nota che...

Il giovine si trasse di tasca il taccuino.

— Domani e dopo sarò a Roma: albergo di Russia; e dopodomani al cotonificio di Napoli; sbarchiamo a Gibilterra il ventinove: può indirizzare all'agenzia della Società di navigazione; partiamo da Algesiras il trenta marzo; e la sera stessa, se non succedono incidenti d'automobile, saremo a Siviglia, non so ancora a quale albergo.

Allora la signora Marenzi disse:

— Mi permetto di suggerirle un albergo delizioso, il solo in tutto il mondo in cui mi piacerebbe di ritornare: il «Madrid».

Pietro la ringraziò; riprese rivolgendosi a Renzo:

— Di là le scriverò. E se intanto ha bisogno di ordini, si rivolga naturalmente al Grande Ufficiale Varzi.

Aprì l'uscio dell'anticamera dinanzi alla signora Marenzi, le si mise a fianco per l'interminabile corridoio che, correndo lungo gli uffici, giungeva all'anticamera, e giù per lo scalone fino all'atrio dove attendeva l'automobile. Salì alla sua sinistra ordinando:

— A casa, per via Fiori Oscuri: fermati in Borgonuovo al numero che la signora ti dirà.

Dopo un attimo ella disse:

— È qui. — Prendendo congedo soggiunse: — Spero di non averle procurato un grosso fastidio; ma per quanto grande possa essere, la mia riconoscenza sarà sempre più grande.

Poneva il piede sulla soglia del portone, quando d'improvviso avvampò ricordando il troppo che, quasi a suo malgrado, aveva, forse imprudentemente, confidato; e si rimbrottò:

«Eppure credevo di aver imparato a tacere».

Prima che la macchina si rimettesse in moto, Pietro la vide percorrere con quel suo calmo, elastico passo di regina tutto l'atrio, ed ebbe veramente un attimo di fastidio ricordando ciò che le aveva promesso; ma alzò appena le spalle pensando:

«È il meno che io potessi fare per la figlia del senatore De Predis e per l'amica di Francesca».

L'automobile svoltò in via Manzoni, e riprese la corsa verso gli archi di Porta Nuova.

~

Giulietta era pronta: aspettava il babbo, ritta accanto al nonno seduto nel suo studio, e gli diceva dolcemente:

— Mi dispiace tanto di lasciarti solo, che vorrei restare con te.

Il nonno sapeva che quella soave creatura, pensosa di tutti meno che di sè, da molte settimane vagheggiava il bel viaggio attraverso l'Italia e la Spagna, a fianco del suo babbo il quale a Milano poteva darle così scarsa parte del suo tempo; le rispose con infinita tenerezza:

— Piccola cara, purché tu stia bene e sia contenta, io sarò felice di restar qui ad aspettare il giorno in cui mi racconterai tutte le cose belle che avrai viste. Ma ho bisogno di sapere che stai bene e sei contenta.

— Ti scriverò tutti i giorni.

— Non voglio che tu ti stanchi: mi basterà che, arrivando verso sera in un luogo per passare la notte, tu mi telegrafi una parola: così dormirò anch'io tranquillo.

— Sì nonno. — E pensò: «Anzi, finchè saremo in Italia, ti telefonerò». Ma lo promise solo a se stessa, perchè il nonno non fosse inquieto, se una sera non le fosse stato possibile di mantenere la promessa.

Il nonno le baciò la mano delicata, la guardò sorridendo con il senso di tenerezza e di riverenza, di ammirazione e quasi di pietà che provavano tutti quelli che amavano e capivano Giulietta.

Ella dava un senso di alato, tanto la sua persona alta e sottile pareva senza peso; la sua bella fronte era perfettamente liscia come la fronte di una bimba; ma nel punto in cui più s'inarcano i sopraccigli, il pensiero aveva modellato una impercettibile fossetta; e quel lievissimo segno bastava a concentrare lo sguardo dei cari occhi profondi con una espressione quasi austera, in contrasto con la delicatezza infantile del chiaro volto e della boccuccia appena dischiusa in una rosea parvenza di sorriso. Il nonno le domandò:

— Hai preso tutto quello che ti può occorrere e anche la boccettina dei sali? E la boccettina del Fernet? E le pasticche contro il mal di mare le hai? Mostra la tua borsetta.

Ella porse la sua borsetta; il nonno l'aprì e finse di esplorarla; mentre Giulietta si volgeva udendo avvicinarsi il passo del babbo, vi nascose dentro in fretta una busta; e la fanciulla mostrò di non accorgersene per non togliergli il piacere della sorpresa che egli vagheggiava per lei.

(Continua) VIRGILIO BROCCHI

SIMILE ALLA ROSA...

IL SIMBOLO DELLE VIRTÙ CRISTIANE ALLA REGINA IMPERATRICE

«In antico — si è scritto — si dava grande importanza alla Rosa d'Oro...». Solo in antico? Il dono prezioso che ha una lunga e ricchissima storia — fin da quel lontano 1096 quando, secondo le più attendibili memorie, Urbano II predicando in Angers la Crociata per la liberazione dei Luoghi Santi, donò la Rosa d'Oro a Falcone Conte e Sovrano della città — e che sta ad indicare l'amore della Chiesa, ebbe sempre una grandissima importanza: in antico e al presente come ne fanno fede tutte le cronache, fino a quella di oggi, per quest'ultima destinazione alla Regina d'Italia. Non uno, ma tre Brevi Pontifici si occupano di esso; non uno ma tre cortei ha richiesto la sua consegna: cortei rapidi come si addice all'epoca nostra che tutto affretta e sveltisce, e tre cerimonie in definitiva: ché nel pomeriggio di domenica alle ore sedici abbiamo avuto la consegna del dono al Nunzio; e un'ora dopo l'andata del Nunzio al Quirinale per la lettura dei tre Brevi, due per la nomina dei Legati e uno d'indirizzo ai Sovrani; poi l'indomani lunedì, giorno consacrato quest'anno all'Annunciazione di Maria, festa particolarmente cara a Casa Savoia che dall'Annunziata traeva motivo per una più alta e significativa decorazione, funzione religiosa nella Cappella Paolina e consegna della Rosa alle Loro Maestà.

~

Perché, molti si domandano, la scelta della rosa per questa singolare testimonianza di sollecitudine amorosa della Chiesa verso un figlio benemerito? Perché la Rosa, meglio di ogni altro fiore, è simbolo di carità ardente «non solo per il suo meraviglioso incarnato ma per le spine anche che impreziosiscono l'amore con il loro caratteristico significato di dolore e di sacrificio». Del resto la scrittura, le preghiere, i riti prediligono e consacrano con espressione ed invocazioni sublimi la rosa: *quasi plantatio rosa in Jerico* cantò Salomone, e *Rosa di Gerico* fu indicata la Madonna; e *Rosa Mistica* viene invocata nelle Lauretane. Non solo: ma *Pasqua Rosa* e *Domenica rosata* è detta la Pentecoste per la pioggia di rose, usata a gentile figura delle fiammelle onde si manifesta la discesa dello Spirito Santo. Che se alla vita ed ai miracoli dei Santi si unì il fiore a simboleggiare virtù e grazie, questo fu la rosa: un grembo di rose disse il più gran miracolo di Elisabetta di Ungheria; una pioggia di rose accompagna sempre l'immagine di Teresa del Bambin Gesù, e nella rosa è simboleggiata la visibile protezione di una Rita da Cascia.

Nei Brevi Pontifici che destinano il dono, questo simbolismo è egregiamente ricordato e spiegato: «La Rosa d'Oro con il suo olezzo significa il profumo di Cristo che deve emanare dalle nostre azioni, informate alla pietà e alla giustizia, specialmente di coloro che sono collocati in alto. La rosa ch'è tra i fiori il più bello e il più soave, ricorda il Redentore divino, che fattosi uomo, fu dai profeti chiamato fiore di primavera; e ricorda ancora la santissima Rosa di Gerico, la Vergine Immacolata». Così si legge ad esempio nel Breve che Pio IX diresse a Maria Adelaide nell'ottobre del 1847 quando, essendole nata Maria Pia di cui lo stesso Papa fu Padrino, La donò della Rosa d'Oro che fu consegnata nella Cappella del Palazzo Reale di Torino dall'ablegato mons. Santucci e che è stata in quest'occasione trasportata al Quirinale. È questa anzi l'ultima Rosa d'Oro, la quinta, che fu inviata a membri di Casa Savoia e a cui oggi si aggiunge questa: la sesta per la virtuosissima Regina, sovrana e madre in esempio.

La *prima* fu per Carlo III figlio del Duca Filippo II soprannominato «senza terra». Clemente VII gliela inviò nel 1525 quasi a confortare, oltre che a premiare chi, provato da durissima sorte si mantenne fedele ai principii e poté essere soprannominato il *buono*. La *seconda* fu inviata da Clemente XI nel 1701 alla figlia di Vittorio Amedeo II: Maria Luigia Gabrietta di Savoia, Regina di Spagna «il cui regno non fu che una continua tribolazione ed una serie di inquietudini inaudite nascoste agli occhi del mondo con una grandezza d'animo superiore al suo sesso». La *terza* l'ebbe Maria Teresa d'Austria Regina di Sardegna, che passò dal trono all'esilio, al trono ancora, poi alla rinunzia e fu sempre mirabile di virtù. Restò vedova e ritiratasi a Genova si recò a Roma per il giubileo del 1825. Scese a Villa Massimo e qui, il maggiordomo di Leone XII le portò la Rosa d'Oro, benedetta per lei nella precedente domenica *Laetare*. Il bel cespo di rose — un grande fiore, contornato da dodici altri — veniva a premiare una pietà profonda, una fervida carità materna, l'esemplare umiltà cristiana con cui l'antica regina, figlia dei Cesari, aveva adempiuto, scalza, il pellegrinaggio giubilare. Alla figlia di questa Santa, Maria Anna, andata a nozze con Ferdinando Re d'Ungheria, inviò la Rosa d'Oro Gregorio XVI nel 1832.

~

La sesta *Rosa* che entra in Casa Savoia a premiare «le virtù domestiche e pubbliche e le fulgide doti di mente e di cuore che ne adornano il nome», non è inferiore alle altre anche se, per lo stile dei tempi, più semplice e sveltita, sembri più dimessa. Anzi, il significato profondo che riveste questo dono supera certamente tutti gli altri precedenti e le circostanze che l'accompagnano sono tali per cui esso sarà ricordato come un trionfo. La Rosa oggi è donata dal Papa della Conciliazione alla Sovrana di quella Nazione che, pacificata all'interno, con due guerre vittoriose ritrovò la sua integrità territoriale ed il suo Impero; essa è donata a Colei che il Vangelo definisce *mulier fortis* e che di una Reggia ha saputo fare un santuario di ogni virtù domestica; a Colei che a fianco del Vittorioso fu simbolo augusto di operoso silenzio creatore di bene, alimentatore quotidiano della fiamma dell'unione e della carità in cui si fonde ogni più alta virtù; di Colei che preferì star nascosta per la libertà di essere presente ovunque fosse una lagrima da tergere, una sofferenza da lenire.

La Rosa d'Oro offerta da S. S. Pio XI e consegnata da Monsignor Borgongini Duca a S. M. la Regina Imperatrice d'Italia con solenne rito nella Cappella Paolina al Quirinale

Il marchese Sacchetti Foriere Maggiore dei SS. PP. AA. per diritto di nascita, e latore per questo della Rosa d'Oro, domenica nel pomeriggio si recava in Vaticano e la prendeva in consegna per recarla alla Nunziatura. Indossava l'abito più sontuoso e diciamo pure più festivo: la uniforme rossa cioè, sulla quale spiccava la verde fascia della grande Croce Mauriziana che in questa circostanza gli ha conferito il Re d'Italia. Erano con lui l'Uditore di Nunziatura mons. Misuraca, due Camerieri Segreti di Spada e Cappa anch'essi in uniforme rossa e due Cerimonieri Pontifici. Sua Eccellenza il Maestro di Camera mons. Arborio Mella di Sant'Elia consegnò il dono a nome del Pontefice. Le tre vetture di palazzo con valletti in gran gala e gagliardetti al vento dai colori pontifici, già pronte nel cortile di S. Damaso per loro, li portarono rapidamente alla Nunziatura che sta in fondo a quella via Nomentana trasformata oggi nella più regale passeggiata dell'Urbe. Qui il gruppo delle personalità che attendeva non era meno importante, rappresentativo, pittorico, di quello che doveva giungere. Il Nunzio Apostolico in mantelletta e mozzetta di gran gala, con il Collare della Gran Croce dell'Ordine Mauriziano, aveva ai lati S. A. E. il Gran Maestro dell'Ordine di Malta Principe Chigi e il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini. Incontrati il marchese Sacchetti ed il seguito, dopo breve sosta nella Sala del Trono, il Nunzio accompagnò la Rosa nella Cappella al primo piano e la depose sull'altare. Giungevano intanto alla Nunziatura, dal Quirinale, le vetture di Corte per rilevare il Nunzio e con lui il marchese Sacchetti. Al Quirinale nel Cortile d'ingresso li attendeva una guardia d'onore; uno squadrone di Corazzieri era schierato nel salone degli Ambasciatori. Il Nunzio fu subito introdotto alla presenza dei Sovrani ai quali consegnò i tre Brevi; uno per S. M. il Re Imperatore; uno per S. M. la Regina Imperatrice e uno col quale lo stesso Nunzio viene accreditato presso la Real Casa a consegnare la Rosa d'Oro con le precise cerimonie stabilite. Questi tre Brevi, stilati in latino secondo le norme della Segreteria dei Brevi ad Principes, sono tutti ispirati ad un senso di profonda paternità verso «l'antichissima Casa Savoia nella cui storia secolare rifulge tanta gloria»; verso il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia al quale il Papa partecipa di aver destinata la Rosa d'Oro «alla Consorte di cui son note le virtù cristiane e particolarmente la carità verso i sofferenti»; e di avere incaricato il Nunzio della consegna; verso la Regina Elena di cui «conosciamo l'ossequio che ha verso di Noi e verso la Sede Apostolica» e «Ci muove a dare una testimonianza perenne del singolare affetto e benevolenza che portiamo alla Nostra dilettissima Figlia Elena Regina d'Italia e Imperatrice di Etiopia la speciale occasione del quarantesimo anniversario delle fauste nozze con le quali si unì a Vittorio Emanuele Re d'Italia Imperatore d'Etiopia».

La cerimonia più solenne, nuova nei fasti di Casa Savoia da che la Provvidenza la collocò a reggere i destini d'Italia, fatta grande ed una da Roma, è stata quella della consegna nella Cappella Paolina: consegna che si è svolta con un rito tutto soffuso di grazia e di mistica significazione. Sull'altare dove il Nunzio ha collocato il nuovo dono di Pio XI, era la consorella che Pio IX, quasi un secolo fa donò a Maria Adelaide: pareva l'antenata che attendesse la nipote quasi per congratularsi con essa di tanta gloria. Due Pii, due Sovrane, due Rose, simboli di due epoche: fra di esse la storia d'Italia coi suoi dolori, le sue prove, le sue vittorie, i suoi trionfi. Con esse e per esse la presenza visibile del Capo Supremo della Chiesa benedicente e beneaugurante.

Si può dire che a quest'ultima cerimonia abbia partecipato, visibilmente compreso, il popolo di Roma, se già fin dalle otto esso sostava in Piazza del Quirinale. Alle nove sono cominciati a giungere gli eletti invitati: Dignità di Corte, Dignitari Vaticani, Ministri, Alte Personalità Civili e Militari. Alle 9,45 è apparsa la prima berlina di Corte con i Camerieri Segreti Pontifici e l'Addetto alla Nunziatura; poi, preceduta da un battistrada, la berlina col Nunzio e il marchese Sacchetti che reggeva la Rosa. Quando tutti hanno preso posto nella Paolina, ornata con accorta semplicità, cosicché gli ori e le decorazioni ne traevano risalto, sono entrati i Sovrani. Ai piedi dell'altare era un piccolo inginocchiatoio destinato alla Regina, nel momento in cui avrebbe preso in consegna la Rosa e poi ancora, sempre a sinistra dell'altare, due inginocchiatoi più grandi e due poltrone dorate per i Sovrani. Subito dopo erano due poltrone per il Principe Ereditario e la Principessa Maria di Savoia. Seguivano a breve distanza le bancate per tutti gli altri invitati, ufficiali superiori, membri del Governo e poche altre personalità. Ai lati erano state costruite due tribune: una per i Principi stranieri e l'altra per i Collari dell'Annunziata. Alle 10 precise è incominciata la Messa accompagnata da mottetti scelti eseguiti dalla Cappella Musicale Pontificia sotto la direzione del Maestro accademico Perosi. Al termine della Messa, prima della benedizione, il Nunzio, previo il consenso dei Sovrani, ha dato lettura dei Brevi Pontifici stando sul faldistorio coperto dalla mitria; quindi recatosi dinanzi all'inginocchiatoio disposto per la Sovrana, Le ha offerto il vaso d'oro contenente la Rosa.

Mentre l'Augusta Sovrana ne prendeva il gambo, il Nunzio pronunciava le parole con le quali si ricorda il profumo delle rose di Gerico, simbolo delle virtù cristiane che brillano nella vita della Sovrana d'Italia.

Fatta e terminata così la consegna, la Rosa è stata riposta sull'altare, il Nunzio ha concluso la Messa e dopo il Vangelo ha recitato l'*Oremus «Pro Pontifice et Pro Rege et Imperatore»*. Sotto la volta della Paolina, echeggiavano le note alte e solenni del motetto: *Salvum fac, Domine, Regem et Imperatorem nostrum Victorium.*

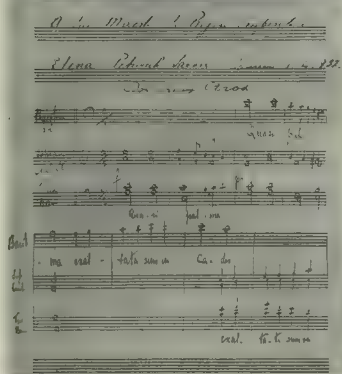
FRANC.

LA SOLENNE CERIMONIA DELLA CONSEGNA DELLA





Il Corteggio Reale attraversa il salone dei corazzieri al Quirinale, recandosi alla solenne cerimonia della consegna della Rosa d'Oro. Preceduti dal primo Maestro delle cerimonie conte di Sant'Elia, si avanzano il Re Imperatore e la Regina Imperatrice. Vittorio Emanuele III indossa l'alta uniforme e sul Collare



Qui sopra: *Il «mottetto» di don Perosi dedicato a S. M. la Regina Imperatrice scritto nel viaggio del maestro da Roma a San Remo.* - **In alto:** *La coppia dei Sovrani che si avvia alla Cappella* - **Qui sotto:** *Monsignor Borgoncini-Duca, il marchese Sacchetti, che reca la Rosa d'Oro, e il cerimoniere Principe Ruffo di Calabria.*









ROSA D'ORO A S. M. LA REGINA IMPERATRICE D'ITALIA

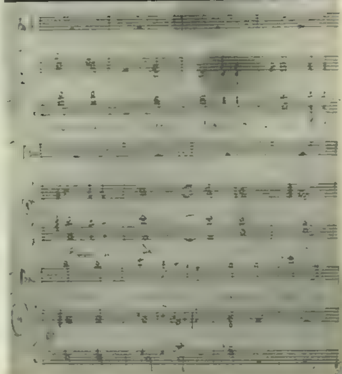


dell'Annunziata reca l'Ordine supremo di Cristo *La Regina Imperatrice veste un abito con lungo strascico di prezioso broccato e un ricchissimo pizzo bianco le copre il capo* Nella foto, dietro i *Sovrani è la Principessa Maria di Savoia, a fianco del Principe di Piemonte.* - Qui sotto: *La solenne consegna del dono*









Qui sopra *Ancora il mottetto di don Perosi* - In alto *S. A. R. il Principe di Piemonte anch'egli con le insegne dell'Ordine di Cristo* - Qui sotto *Nella Cappella Sistina in Vaticano monsignor Beccaria reca la Rosa d'Oro che sarà portata alla sede della Nunziatura, e poi al Quirinale per la solenne consegna alla Sovrana* -





ROSA DEI VENTI



L'insigne patriota trentino senatore Vittorio Zippel spentosi nei passati giorni a Trento. - Sotto: S. A. I. la Principessa Stefania Napoleone a Venezia con S. A. la Principessa Stefania di Lonyay



I Littoriali della Coltura e dell'Arte per l'Anno XV si sono iniziati a Napoli con una solenne cerimonia alla quale ha presenziato il ministro Segretario del Partito. Ecco qui sopra la cerimonia del giuramento e, sotto, S. E. Starace con il ministro all'Educazione Nazionale on. Bottai, all'inaugurazione della mostra di pittura e scultura



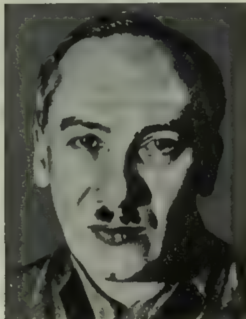


Il musicista francese Jacques Ibert nuovo direttore dell'Accademia di Francia a Roma. - Sotto: I rappresentanti del Governo Egiziano in viaggio per Montreux. Ecco Nahas Pascià all'arrivo a Venezia









A sinistra: S. A. R. la Principessa Giuliana d'Olanda con il consorte Principe Di Lippe esaminano attentamente la lista di un ristorante parigino - Al centro: Jagoda, l'ignobile capo della Ghepeù destituito e arrestato a Mosca. - A destra: Ospiti illustri a San Remo. Il prof. Woronoff e la sua gentile moglie a una rappresentazione del Casino.



RAMI D'OLIVO NEI BALCANI

ATTORNO AL TRONO DI UN RE FANCIULLO





I Karageorgevic, dinastia gloriosa di politici e di guerrieri, raccolgono oggi la più deferente simpatia degli Italiani. - Qui sopra, a sinistra S. M. la Regina Madre Maria e a destra S. M. il Re Pietro II il più giovine Sovrano d'Europa, primogenito del Re Alessandro, scomparso nell'orrendo attentato di Marsiglia. - Sotto: La famiglia del Principe Reggente Paolo, al quale è stato conferito l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

L'accordo firmato il 25 marzo da S. E. Galeazzo Ciano e da S. E. Milan Stojadinovic — atto di storica portata per cui sotto ai più lieti auspici si rinnova l'amicizia fra Roma e Belgrado — e il conferimento dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata a S. A. R. il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia da parte di S. M. il Re Imperatore fanno convergere l'interesse e la deferente simpatia degli italiani verso l'illustre Dinastia dei Karageorgevic che, nelle ore più gravi come in quelle fauste della terra avita, ha con fierezza e nobiltà guidato le sorti della Patria jugoslava.

Dinastia gloriosa di politici e di guerrieri, assurta ai fastigi della storia nazionale serba nel 1804 con Giorgio il Nero, che ha riscattato il Paese dalla servitù ottomana: Karagiorgio, il Restauratore e il Vendicatore di Kossovo. Da Pietro I il Liberatore ad Alessandro l'Unificatore, i Karageorgevic hanno sempre impersonato l'idea della sovrana indipendenza e dell'unità fra le tre schiatte slavo-meridionali, dal 1918 appena riunite in un popolo solo.

—

La tragedia di Marsiglia, strappando dalla vita e dal trono la nobile figura di Re Alessandro, ha elevato repentinamente alla maestà reale il giovanissimo Principe Ereditario Pietro, il primogenito del Sovrano scomparso e dell'Augusta sua Consorte, la Regina Maria, già Principessa [illegible]

S. M. Re Pietro II di Jugoslavia è nato il 6 settembre 1923 a Belgrado. Undicenne, il suo popolo lo ha acclamato erede e continuatore delle virtù degli avi. Fino alla maggiore età il giovinetto non potrà regnare, ma intensa è la sua preparazione al grave compito che lo attende. Richiamato in Patria dall'Inghilterra — ove aveva iniziato gli studi — sotto l'amorosa e illuminata guida dell'Augusta Madre, che nell'educazione dei suoi tre maschietti, come in alte opere di pietà, trova il solo conforto a un insanabile dolore, il Reuccio passa le sue laboriose giornate, accanto ai fratellini Principe Tomislav nato a Belgrado nel 1928 e Principe Andrea nato a Bled nel 1929, in un padiglione del parco reale di Dedinije, ove sorge il nuovo maestoso palazzo reale fatto costruire da Re Alessandro sopra un verde colle alla periferia di Belgrado, nello stile degli antichi «konak» serbi armoniosamente intonato alla modernità.



D'intelligenza acuta, resa precoce dagli eventi, di carattere fiero e vivace, il giovanissimo Re si applica con alacre impegno alle discipline moderne e allo studio delle lingue — parla già correntemente il francese, l'inglese, il tedesco e il russo — manifestando una passione singolare per le scienze fisiche e la meccanica, ma non perciò trascurando i suoi sport preferiti, che sono l'equitazione, il nuoto, il canottaggio e lo sci. Particolare simpatico, come capo supremo dell'organizzazione giovanile sportiva e patriottica dei «Sokol», tre volte alla settimana, in uno spirito di nobilissimo e fecondo cameratismo, egli partecipa agli esercizi ginnastici assieme ai suoi coetanei.

Con attaccamento profondo, fatto di tenerezza e di fiducioso orgoglio, il popolo jugoslavo segue il Re fanciullo nella sua silenziosa e severa preparazione all'alto destino che lo attende e saluta in lui il nuovo





Il « Beli Dvor ». il Castello bianco di Dedinije del Principe Paolo. gode di grande rinomanza per le collezioni d'opere insigni in esso contenute che ne fanno un vero museo d'arte. Fra l'altro, un Tiziano pende dalla parete di rimpetto la tavola di lavoro del Reggente, e in altre sale si trovano quadri stupendi del Caracci, di Paris Bordone, del Beccafumi, di Breughel il Vecchio ecc. Ma le predilezioni del Reggente sono in particolare per l'arte italiana.

rigoglioso germoglio della Stirpe reale, alla quale è profondamente devoto.

~

Quasi presago della imminente fine, a soli pochi mesi dal tragico viaggio in Francia, Re Alessandro vergava nella sua poetica residenza estiva di Bled un documento, in cui, per l'eventualità che la successione al trono si verificasse durante la minore età del suo primogenito, designava a Reggente di Jugoslavia, insieme a due insigni patrioti, il Principe Paolo Karageorgevic, suo cugino, nel quale aveva più volte apprezzato un collaboratore affezionato e prezioso.

Il Principe Paolo assumeva così la Reggenza, lasciando i suoi sereni studi d'arte per le cure dello Stato, in un'ora particolarmente grave per il suo Paese.

Figlio del Principe Arsenio, fratello di Re Pietro, il Reggente è nato a Pietroburgo nel 1893 ed in Russia ha passato i primi anni della sua beta infanzia. Giovanissimo, fu chiamato in Serbia presso al regale zio che lo amava di affetto paterno e lo volle al suo fianco anche nell'eroico periodo della grande guerra, presso al Comando supremo dell'Esercito serbo.

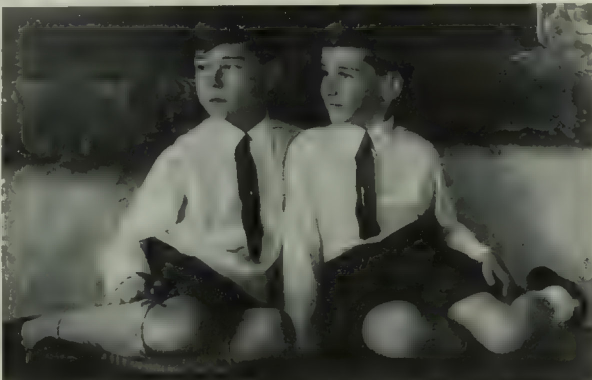
Dopo l'armistizio, ultimati gli studi interrotti ad Oxford, vi conseguì il diploma di « master of arts », per dedicarsi con eletta passione di studioso al culto delle arti e delle lettere. Infatti, prima di essere chiamato a reggere le sorti della Patria con quell'illuminata saggezza che si è rivelata anche nei recenti accordi politici stretti dal suo Paese con l'Italia e la Bulgaria — da lui caldamente patrocinati in armonia con la politica eminentemente realizzatrice di S. E. Stojadinovic, nella convinzione che schiudevano una nuova êra alla vita internazionale della Jugoslavia — il Principe Paolo rivolgeva ogni sua attenzione e il fervido ingegno alle arti, rivelando una competenza pari alla passione che lo avvince alle manifestazioni del bello.

~

Alta e meritata rinomanza godono le collezioni d'opere insigni che fanno del « Beli Dvor », il suo Castello bianco di Dedinije, un museo d'arte, oggetto dell'ammirazione di quanti vi hanno accesso. Un mirabile ritratto di Tiziano — oltre a quadri stupendi del Caracci, di Paris Bordone, del Beccafumi, di Breughel il Vecchio e tanti altri capolavori — è collocato di fronte al suo tavolo di lavoro, per cui ben può dirsi che l'arte italiana, ad ogni altra da lui preferita, è sempre presente al suo spirito.



Il giovanissimo Re Pietro che si applica con alacre ingegno alle discipline moderne e allo studio delle lingue straniere, ha una grande passione per lo sport, specialmente per l'equitazione, il nuoto, il canottaggio e lo sci. Spesso si diverte anche a condurre una sua piccola automobile. - Qui sotto i suoi due fratellini, Principi Tomislav e Andrée.



La sua predilezione per l'arte nostra gli è del resto familiare anche per le lunghe soste in Toscana, ove i congiunti di sua madre, una Demidoff Principessa di San Donato, possiedono un incantevole rifugio nominato il « Pratolino ».

Belgrado deve al Principe Paolo l'interessante Museo d'arte e di storia installato in un'ala del vecchio Palazzo reale. Museo che del suo augusto nome si fregia e del quale egli è stato il creatore generoso e geniale.

Paolo Karageorgevic è unito in felice vincolo matrimoniale con la Principessa Olga di Grecia, sorella di Marina di Kent. Nella intimità della famiglia, accanto alla consorte che è l'angelo tutelare di tutte le istituzioni di assistenza sociale per le donne e i bambini, tra il sorriso dei suoi tre figlietti — i Principi Alessandro e Nicola e la Principessina Elisabetta nata un anno fa a Belgrado — il Reggente alterna il disbrigo degli affari politici al raffinato diletto degli studi artistici.

È la figura del Principe colto e illuminato per eccellenza. Nella sua pensosa saggezza, Re Alessandro sapeva bene a chi affidava nell'ora del travaglio il Paese. Colui che era stato il confidente più intimo dei suoi pensieri, il testimonio più vicino delle sue notti insonni e dei suoi sforzi intesi a unificare, a modernizzare e a pacificare la Jugoslavia, si è dimostrato ben degno di sì alta fiducia.

~

L'ora del travaglio in un paese che marcia sicuro verso un forte e sereno avvenire è vittoriosamente superata. E alle frontiere più inquiete d'Europa rifiorisce l'olivo.

Belgrado, aprile

MARIO NORDIO

DOVE VINCE IL PIU' FURBO

SERVIZIO INFORMAZIONI NELLA GUERRA SPAGNOLA

Il martedì 2 marzo, nella loggia « Le Bon Vouloir » (8, rue Puteaux, Paris) si teneva una riunione, alla quale avevano potuto partecipare solo quelli che erano a cognizione della parola d'ordine. « Fidélité et Franklin ». Nel corso della seduta doveva prendere la parola quel vecchio pagliaccio di Kerenski (il cui vero nome è Adler); e perciò non vi era da meravigliarsi della presenza di molti « fratelli » appartenenti alle logge russe sparse in terra di Francia come la « Etoile Polaire », « Astrée », « Lotos », « La Russie libre » e « Gamalun », e alla loggia spagnuola « La Verdad ». Anche l'oggetto delle discussioni non era privo di un certo interesse, ché si trattava dell'attività e della misteriosa morte, avvenuta il 25 gennaio alla Porte des Princes, nei pressi del Bois de Boulogne, di quel tal Navascin, che era al tempo stesso agente del Komintern e dell'Intelligence Service, o, per meglio dire, dello speciale ufficio « O » di quest'ultimo

Ma, purtuttavia, questa seduta di per sé non avrebbe presentato nulla di eccezionale, se non avesse servito come pretesto per il primo incontro e la reciproca presentazione fra i delegati spagnuoli e i plenipotenziari sovietici, appena giunti da Mosca. Il compito che si presentava a costoro, doveva essere ben urgente, se, malgrado l'ora tarda nella quale era finita la seduta della loggia, essi stimarono opportuno indire immediatamente una seconda riunione, che, beninteso, ebbe luogo in altra sede più sicura da orecchie indiscrete. E questa nuova seduta, alla quale presero parte i maggiori esponenti del Fronte Popolare, fu poi la causa di un altro dramma svoltosi non più a Parigi, ma mille chilometri più lontano, nell'interno del Marocco

Il problema sollevato dal Presidente immediatamente dopo l'apertura della seduta era di una tale importanza che richiamò senz'altro l'attenzione di tutti i presenti:

— La riuscita dei nostri piani — diss'egli — ormai non è più possibile attenderla né dalle milizie spagnuole, né dai volontari che possono venire in aiuto a queste, ma solo dalla vittoria sui tre fronti della nostra lotta diplomatica, nel Portogallo, nella Francia e nel Marocco. Nel Portogallo, stiamo preparando nuovi disordini; in Francia, almeno per il momento, le cose vanno benissimo e il nostro successo sembra assicurato: la situazione che adesso ci appare solamente rosea, presto si trasformerà — voi mi capite, nevvero? — in rossa, specialmente al momento in cui affluiranno in essa le nostre forze che adesso si trovano dislocate in Spagna, paese che noi consideriamo solo una posizione di prima linea, passibile di essere abbandonata per ragioni strategiche. Ma il problema sul quale richiamo la vostra attenzione, e che è strettamente connesso con la situazione del Marocco, è tale che le nostre decisioni dovranno essere pronte, e, soprattutto, messe in atto immediatamente. Però...

Qui il Presidente sollevò gravemente un dito, e, sottolineando con la voce ogni parola, continuò

Disgraziatamente, nelle nostre organizzazioni vi è una diversità di vedute circa molti problemi della massima importanza, diversità di vedute che deriva dall'infiltrazione di elementi fascisti persino nelle nostre sedute segrete. In considerazione di un tal fatto, è necessario che tutte le logge senza nessuna eccezione ci vengano in aiuto, allontanando tutti gli elementi sospetti, specialmente quelli che possono essere in qualche maniera ritenuti degli emissari di Hitler sono questi i più pericolosi, perché, a quanto ci consta, da oltre tre mesi essi riescono a mandare a monte tutti i nostri piani, dopo aver saputo tutti i nostri segreti Guardatevi dagli individui della risma di Navascin, che sono riusciti a entrare nelle nostre file!... È a causa loro che si è resa possibile la proibizione da parte del Governo francese, dell'attività della nostra organizzazione coloniale « La Stella Nord-Africana »

La seduta ebbe termine alle prime luci dell'alba, e gli emissari di Mosca all'uscire da essa, si diressero immediatamente verso l'aeroporto, per spiccare il volo verso Valencia, portando con sé il nuovo piano, studiato in tutti i particolari, che avrebbe dovuto creare una situazione nuova nel Marocco

Ma a Valencia, sulle prime essi vennero accolti freddamente

Ancora progetti! Ancora piani! — aveva esclamato Largo Caballero quando la cosa gli era stata enunciata — Come se non ne avessimo già a sufficienza! Come se non avessimo già fatto tutti i tentativi possibili, offrendo agli uni il Portogallo, agli altri le Canarie e le Baleari, e ad altri ancora tutta l'Africa settentrionale... compresa quella parte che non ci appartiene! No dateci piuttosto maggior numero di cannoni e di aeroplani, e, soprattutto maggior numero di uomini al resto ci penseremo noi!

— È proprio quello che abbiamo intenzione di darvi, infatti solleveremo tutto il mondo musulmano. La Tripolitania, l'Algeria e il Marocco si solleveranno e con l'aiuto della Russia Sovietica, della Francia comunista e dell'Inghilterra, che ragioni di politica internazionale spingeranno a starci a lato, conquisteranno la propria indipendenza, questo sarà un vantaggio indiscutibile per la nostra causa, e segnerà anche la fine del fascismo e del nazionalsocialismo

— Ma avete portato con voi dell'oro? — domandò ironicamente Caballero. — O siete così ingenui da credere che i marocchini si solleveranno in nome di Marx e Lenin, o basandosi solo su vaghe promesse di indipendenza?

Di nuovo gli emissari di Mosca calmarono le apprensioni di Largo Caballero, dimostrandogli che egli era ben lungi dall'aver raggiunto il minimo di fantasia e di furbizia necessario per essere un diplomatico sovietico

— Voi ci parlate di oro... Ma credete forse che noi siamo abituati a basare la nostra propaganda sull'oro? Che sia necessario del denaro, è ovvio; ma il denaro non sempre è oro

— Cosicché voi avreste portato con voi del denaro? — chiese con maggior gentilezza il Primo Ministro spagnuolo.

— Non lo abbiamo ritenuto necessario, perché voi siete pieni di denaro, e si può usare di quello. La questione è che non ne sapete usare se non vi si insegna come si fa

Cinque minuti più tardi, Largo Caballero era convinto di non essere altro che un principiante in materia di finanze, e doveva riconoscere che la mente dei diplomatici sovietici era quanto mai ricca di trovate geniali.

— Che idea! E com'è semplice da mettere in pratica! Io darò immediatamente ordini perché il lavoro venga iniziato

Effettivamente, la cosa era di una semplicità massima, ancora poco tempo fa, in Ispagna, per ordine di alcuni Governi sudamericani, venivano stampati i biglietti di banca di questi Paesi Ora, questi Paesi non avevano preso alcuna precauzione per impedire che il nuovo Governo Spagnuolo non stampasse a volontà queste banconote, cosicché tutto il materiale per la fabbricazione

Durante l'ultima offensiva delle truppe di Franco sul fronte di Madrid molti reparti di quell'ibrido mosaico di nazionalità che è l'esercito rosso furono fatti prigionieri Le fotografie, qui sopra, ci mostrano un gruppo di inglesi Come si vede la minestra è stata la prima cosa chiesta da quegli affamati che dimostrano il rispetto inglese al non intervento - Sotto Profughi che con l'aiuto del giornalista olandese Hermans sono riusciti a fuggire da Madrid e a riparare in Olanda. - In testa di pagina Carri armati nazionalisti sul fronte tra Madrid e Maranosa.

— punzoni, matrici, carte filogranate, ecc. — era in mano dei rossi

Il resto è chiaro. Se per la sollevazione del mondo musulmano occorreva del denaro, e del denaro legale, non già falsificato per di più, ebbene, d'ora in poi ci sarebbe stato tutto il denaro necessario!

— Sì, sì, bisogna mettere subito in pratica questo suggerimento, realizzarlo nel più breve tempo possibile! — esclamava con entusiasmo Largo Caballero, stringendo vigorosamente la mano ai propri interlocutori

Due settimane più tardi, dalla Spagna partiva un aeroplano, recando attraverso il Mediterraneo due agenti sovietici verso le infinite sabbie del nord africano. Con essi, ben imballati, viaggiavano i famosi biglietti di banca, biglietti di banca perfettamente autentici, appartenenti alle più solvibili Banche Governative dei Paesi dell'America Latina.

~

Ecco il Marocco. Sembra una gigantesca pelle di cammello gettata con noncuranza su una superficie ondulata: una serie di colline giallastre interrotte da innumeri « uadi », fra le quali, di tanto in tanto si eleva la mole rocciosa di qualche « dgebel ». Ed ecco, laggiù, avvolto in una nebbia violacea, il nevoso Atlante. Ecco la bellissima capitale di questo mondo musulmano, incomparabile nel suo caratteristico splendore orientale, circondata da un altissimo muro rosso, interrotto da meravigliose torri e porte ornate di bassorilievi Marrakech. Ed ecco la Casbah Teluet e la Piazza Djema-el-Fna, sempre chiassosa e rumorosa, sulla quale più di una volta dovette soffermarsi il celebre colonnello Lawrence e il suo predecessore MacLean

Ma l'apparecchio passa oltre, e solo quando la luce lunare si riflette sulle squallide pietre del deserto, e in una delle « uadi » si accendono delle luci intermittenti che non possono essere se non segnali, esso discende planando, e, come un gigantesco pipistrello, si posa sul terreno .

Dietro ad un gruppo di palme, all'ingresso di una casa bianca che ha tutta l'apparenza, data la sua vastità, di un palazzo, si intravedono delle luci Dalla porta si entra in un lungo corridoio, e qui, dinanzi ai nuovi arrivati compaiono una decina di berberi, ammantati nei loro caratteristici burnus. Gli ospiti sono invitati a passare oltre: i passi del gruppo risuonano sordamente sul pavimento di mosaico, pesanti porte vengono aperte, e finalmente gli agenti del Komintern sono introdotti in un salone fastoso, simile in tutto a quelli che sono descritti nelle novelle di Sheherazade

Il Marocco, Sheherazade... e il Marxismo! Senza dubbio, i diplomatici sovietici dovettero rimanere per un istante muti, colpiti da questo contrasto di termini, di per sé antitetici; ma subito dopo, ricordando il loro compito e rientrando nelle loro fittizie personalità di rispettosi ammiratori delle leggi del Profeta, presero a spiegare a tre sceicchi che li avevano accolti, le ragioni del loro viaggio, e le offerte che erano in grado di fare. Ai loro interlocutori, insomma, non restava altro da fare che inalberare la verde bandiera del Profeta per la « guerra santa » e l'indipendenza. L'oro sovietico, i cannoni, gli aeroplani sovietici, l'esercito sovietico infine, tutto era a loro disposizione. E intanto, per le



necessarie spese di organizzazione, e per dimostrare la serietà delle intenzioni del Komintern, essi avevano recato una tonnellata circa di biglietti di banca dei più solidi e solvibili Governi sudamericani...

Gli agenti moscoviti continuavano a parlare, a convincere, a spiegare, senza interruzione, senza nemmeno gustare il fumante caffè che era stato loro servito, e senza nemmeno avvicinare alla bocca la cannuccia del narghilé che era stato loro posto davanti. Gli sceicchi li ascoltavano attentamente, e, di tanto in tanto, in segno d'assenso, annuivano col capo.

— Ma forse vi sarebbe più facile esprimervi in qualche lingua europea? — chiese loro ad un tratto uno degli sceicchi

— Perché! Non parliamo sufficientemente bene l'arabo?

— Sì, ma noi pensiamo che dovrebbe essere più facile per voi conversare con noi in tedesco

— Sarà, ma voi? . Sapete il tedesco voi? — si meravigliarono i sovietici

— Certo. E ne comprenderete la ragione quando vi avrò detto che avete l'onore di parlare con un ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito tedesco, provvisoriamente in licenza straordinaria per... per ragioni che non vi riguardano!

~

La luna è tramontata dietro alle nevose cime dell'Atlante. Dinanzi all'ingresso della casa solitaria, si sono spenti i fuochi, e le palme si sono coperte di una leggera brina argentea. Dalla vicina « uadi » s'innalza al cielo un denso fumo, proveniente dall'aeroplano e dalla tonnellata di biglietti di banca che stanno consumandosi lentamente. « È accaduto un incidente ad un apparecchio di nazionalità sconosciuta », scrive un giornale marocchino il giorno seguente. « Dei passeggeri non è stata trovata alcuna traccia; il carico invece è completamente bruciato. Le autorità hanno aperto una inchiesta ».

~

Ma se Valencia era occupata in sempre nuovi e nuovi progetti ed intrighi di politica internazionale, Madrid si occupava di ben altro; i problemi che maggiormente assillavano le autorità della città erano quelli relativi alla difesa, alla situazione interna che andava peggiorando di giorno in giorno, ed anche quelli relativi alla condotta generale delle operazioni. I nuovi sistemi adottati dai nazionali, coll'impiego su vasta scala delle colonne motorizzate che consentivano loro di riunire rapidamente le loro forze e gettarle contro quelle posizioni dove era meno atteso un attacco, avevano disorientato completamente non solo il generale Miaja e il suo Stato Maggiore, ma anche le truppe. Il generale Miaja, che non sapeva da che parte agire, si trovava nella più completa ignoranza circa la dislocazione delle forze dell'avversario.

— No, signor generale, lei non potrà farsi un'idea di quel che avviene, se non si recherà personalmente ad ispezionare quei tratti di fronte... — gli disse finalmente uno degli aiutanti. E il generale decise di andare a rendersi conto personalmente della situazione; ma, beninteso, in incognito.

Egli si incamminò subito cautamente verso la Glorieta de Cuatro Caminos. Ma più in là della Calle de Trevino non fu possibile andare, e il generale fu costretto a scendere e continuare a piedi. Così raggiunse finalmente la Glorieta e svoltò a destra nella Calle Bravo de Morillo, dove avrebbero dovuto trovarsi gli avamposti della difesa madrilena.

La strada era deserta. E nemmeno un'anima viva presidiava le robuste barricate fatte di pietre e di sacchetti a terra. Così il generale giunse sino alla Calle de San Ramundo, all'angolo della quale si intravedeva una luce filtrare attraverso alle imposte chiuse di una taverna.

— Entriamo e informiamoci dove si trova il più vicino degli avamposti — disse il generale.

Ma fu assolutamente impossibile sapere qualcosa. Intorno alle tavole, c'erano, sì, dei militi, ma talmente ubriachi che non potevano parlare

— Passiamo oltre... Quello che vedo mi lascia proprio perplesso: pare impossibile! — commentò nervosamente il generale.

Continuarono così per un pezzo, sino alla Calle de Teruel, dove la città termina e cominciano gli orti e i campi: e qui, ad un tratto, attraverso alla neve che cadeva, apparvero loro dinanzi alcune figure imbacuccate, avanzanti cautamente lungo i muri. Alcuni minuti più tardi, il generale ed il suo aiutante erano circondati dai soldati nazionali.

Ambedue non esitarono ad alzare le mani, e, simulando il massimo del terrore — ma era poi solamente simulazione? — spiegarono che essi erano pacifici cittadini che tornavano alla loro casa, e che avevano dovuto compiere un giro perché talune vie erano diventate impraticabili. I nazionali li trattarono con tutti i riguardi, e dopo essersi assicurati che non avevano armi con sé, li lasciarono andare, invitandoli a rientrare al più presto nelle loro case. E difatti il generale non se lo fece ripetere due volte, e, eseguito un lungo giro per non ricadere nelle mani di coloro dai quali così miracolosamente egli si era salvato, ritornò alla sua automobile proprio nel momento in cui cominciavano a sentirsi in quel settore le prime fucilate. Immediatamente, dagli altri rioni fu un affluire di milizia verso quella zona, ma, ahimé, troppo tardi, ché i nazionali si erano infiltrati silenziosamente ed avevano saldamente occupate alcune delle posizioni dei rossi, sino a metà della Calle Bravo de Morillo

— Io non so come va che riusciamo a reggerci ancora!... — dovette senza dubbio commentare il generale dopo il suo ritorno alla residenza. — Sì, forse avete ragione voi — disse poi rivolto al suo aiutante. — Madrid può essere presa senza colpo ferire dalla prima colonna motorizzata che appaia all'improvviso nelle sue vicinanze immediate

Quella notte il generale Miaja non dormì affatto, in preda ad un sentimento che rasentava molto la paura; e fu con un sospiro di sollievo che lesse al mattino il rapporto quotidiano sulla situazione, che segnalava: « Sul fronte di Madrid, tutto immutato »

ALEXIS MARCOFF



Un'ispezione del Capo del Governo di Valencia, alle truppe rosse della prima linea. Ecco Largo Caballero mentre, su un napoleonico ronzino bianco porta il suo aiuto morale ai soldati comunisti. - Sotto, a sinistra *Una veduta della stazione di Cerbère alla frontiera franco-spagnola. Sulla tettoia è steso un grande telone tricolore che dovrebbe permettere il contrabbando di armi e il passaggio di uomini senza pericoli aerei.* - A destra: *Il ponte d'Jirueque fatto saltare dai rossi sulla strada Soria-Guadalajara.* - In testa alla pagina: *Truppe nazionaliste tra Saragozza e Madrid.*



Impressione di Felicita Lustig alla recita dell'Edipo Re avvenuta nel teatro di Sabratha alla presenza del Duce

DAI MERCATI ARABI ALLA FIERA DI TRIPOLI

INCANTESIMI DEL "BAKHCHICH„

Prima di avventurarci nel grande emporio della Fiera ci piace sostare ancora nel suk degli argentieri davanti a queste minuscole vetrine cariche di braccialetti. Quanto, bakhchich? Abbiamo imparato il cerimoniale, le parole che bisogna dire e non dire, le strizzatine d'occhio quando le lamine dondolano nelle mani del piccolo ebreo come la luna sul mare. Il nostro contegno è equivoco e ingenuo ad un tempo. Oscilliamo, diventiamo petulanti. Il gioco ci diverte; sembra una disputa d'amore, un'esitazione astuta nel prendere e nel lasciare che ci fa scoprire tesori di avarizia e prodigalità improvvise. Siamo entrati anche noi nel mobilissimo regno del bakhchich. Non si parla, si sussurra. C'intendiamo coi polpastrelli come i musicanti ciechi con Mozart. Sonatine a quattro mani, principio e fine dei nostri rapidi idilli commerciali. Un passo più avanti riprendiamo l'idillio interrotto. La crudeltà si fa lieve. Per ogni braccialetto immaginiamo un polso delicato, delle dita lunghe su cui infilare questi anelli emblematici. Forse li compreremo senza usarli, rimarranno in fondo alla valigia insieme ai bocchini troppo lunghi e alle cartine di polvere armena. Il fascino delle cose inutili ci tenta. Su quale collo poggeremo questa collana di campanelli? In quale capigliatura nasconderemo questa mezzaluna? Desideri vaghi. Cleopatra ci guarda dalla griglia con un occhio solo. Il martelletto dell'orafo batte sulla farfalla d'oro. Nel quadrante dell'orologio a due casse la locomotiva parte. In una vetrina un soriano dorme tra i gioielli di Salammbò. Le verghe d'argento dei libri di viaggio sono pesate su bilancine da speziale. Hanno pesato i nostri anelli e i nostri braccialetti. Dopo il suk degli argentieri ecco quello dei tessitori. In mezzo alla piazzetta la fontana con uno zampillo silenzioso come una piuma. Odore di lino e di matasse di seta. Attraversiamo corridoi trasparenti di mussola: vorrei giocare a mosca cieca tra queste zanzariere, rotolarmi tra i guanciali, indossare una di queste camicie lunghe e bianche da nozze antiche. Bakhchich? No, niente bakhchich. Non vogliamo parlare. Ci piace soltanto vivere in silenzio con le nostre mani. Sentire la seta e il lino, e il vento di primavera che gonfia queste vele senza scafo. Toccare, sfiorare, accarezzare; gioia delle mani, villeggiatura ideale per le dita stanche, oppresse dagli anelli che hanno un nido segreto per il veleno. Fatuità, blandizie, veli che battono sulle palpebre, grandi corolle senza seme, frangie di scialli che ci vellicano il collo e le orecchie: «Nous aurons des lits pleins d'odeurs légères...». Risveglio, saggezza: quanto, bakhchich? Contrattiamo teli di seta e baracani pelosi, sandali, bocchini, portamonete, collane e limonate. Abbiamo acquistato un grande pettine d'avorio: fulva e arsa è la capigliatura della nostra accompagnatrice, e piena di vespe d'oro. Arcani ruscelli vi scorrono la notte quando dorme. Ci piacerebbe pettinarla in riva al mare, staccare una ciocca dall'altra senza farle male. Ma è come affondare la mano tra le spighe nel solleone. Meglio farsi vento con questo ventaglio di paglia e cacciare i pensieri molesti. Giriamo intorno alla moschea di Caramanli, lungo i corridoi del mercato coperto. I marinai della flotta sembrano usciti dall'Epifania con le calze zeppe di meraviglie; conoscono il gioco, hanno l'occhio franco e sanno scegliere la cornice traforata e il braccialetto tempestato di vetri colorati. I bazar sono delle piccole nicchie; il mercante è accoccolato sui tappeti e fuma una sigaretta che non finisce mai. Gli devi andare incontro, parlargli, magari scuoterlo. Ti guarda come un sonnambulo e prima di svegliarsi dondola la testa seccato. Risponde a monosillabi. Non ha il tappeto che vuoi. Non ha il fez, non ha fusciacche, e dei tremila fazzoletti non ne vuol vendere nessuno. Ha fatto la sua giornata. Perché servire ancora? Passi oltre. Sugli stessi tappeti gli stessi piedi con le calze color limone. Nirvana commerciale, per dirti il costo di un burnus l'arabo sale prima in cielo e poi ritorna in terra, deluso. Se non l'acquisti meglio, lo venderà più tardi, o domani, o dopodomani. Se t'allontani ti chiama. È cerimonioso e diffidente. Ti apprezza soltanto quando gli siedi affianco, davanti alla cuccuma; ti apprezza quando non hai fretta, e il caffè lo sorseggi a goccia. Ti apprezza quando fumi con lui, quando accetti il suo tabacco e le sue cartine. È in questa dolce atmosfera che si realizza il bakhchich. Lo invidi. Vorresti stare al suo posto con le gambe incrociate, indossare il baracano di lanetta bianca, e invece di acquistare un tappeto venderlo a lui, ripetere la stessa cantilena senza scomporti, sorridere, attendere,

addormentarti ancora con gli occhi aperti, salire in cielo seduto sui talloni. Hai sbagliato mestiere: la tua vocazione era di vendere tappeti. Meglio, assai meglio seguire questa mano fresca che ti attira e si ritira. Omar vorrei chiamarmi. Omar figlio di Omar. Tre mogli vorrei avere e vestirle di celeste, con un occhio più chiaro dell'altro che si vede e non si vede. Scriverei su ogni fronte la mia firma come sui cancelli dei villini. Tatuaggi d'amore, la storia di tre Fatme divisa per capitoli sul mio petto. Gli antenati mi dànno ragione: Omar figlio di Omar ha ritrovato il nostro sangue nel suo. La mano fresca lieve si posa e io non seggo più sui talloni. Devo camminare, agitarmi, controllarmi; sostare davanti alla padella del friggitore, ammirare il ciabattino musulmano, il maestro di cuoio e di cesello, il sellaio, il fornaio: comprare un'altra scatola di datteri da spedire lontano con un indirizzo sbagliato. Un cieco si lamenta come un personaggio d'opera, Il bersagliere ciclista della battaglia di Sciara-Sciat canta le vecchie canzoni della guerra di Tripoli nella gelateria siciliana. Eccoci nel Trik-El-Alga, la via degli anelli dove si vendevano le schiave. Delle fanciulle arabe si rincorrono ridendo sulle stuoie di cocco. I marinai della flotta si perdono e si ritrovano sullo stesso canapè in mezzo al cortile proibito. Il disco di una mazurca gira su un grammofono a tromba. Tosca con le dita tinte di ragù è esiliata su una poltrona di vimini. Fotografie di militari con dediche ridicole e patetiche. Amore, amore! La regina Teodora attende ancora il furiere di Catania. Siamo stanchi di odori. Le zanzare di argento filogranato battono invano le ali contro i vetri. Lo scarabeo verde ci porterà fortuna: avremo dei barili carichi d'oro un pappagallo e una sultana.

Alla Fiera ci andiamo in carrozza con due arabi in serpa. Le delizie peripatetiche ci serbano nuove sorprese. La vista del primo padiglione tra i cancelli di ferro battuto ci ricorda la Fiera di Milano. Architettura razionale, pareti di vetro con chiusura lampo. Oriente col ventilatore. Due mercanti musulmani comprano una partita di calze per signora. Hanno assistito alla fabbricazione: il Profeta stanotte andrà a trovarli a casa e si compiacerà per l'acquisto. Niente bakhchich, prezzo fisso. Il paesaggio che ci sta di fronte è ordinato; sembra il modello di una città-giardino costruito al limite del deserto. Grandi lettere rosse sotto il cielo di seta. L'industria e il commercio sono rappresentati dal nostro Mercurio antico, quello che ha le ali ai piedi e corre sopra il globo. La prima visita è dedicata al padiglione dell'A. O. I. Ci piace incontrare gli ascari di Dessiè in divisa di gala; sono gli angeli custodi dei cereali raccolti sotto vetro. Hanno portato dai boschi delle colonne di legno odoroso e spiegano la varietà dell'ebano e del mogano seguendo col dito le venature, la superficie lucida, la scorza. Aprono i sacchetti di cereali, ci offrono un pugno d'orzo e un pizzico di miglio. Senti come pesa questa spiga? Viene dalle colline di Adua. Il vecchio ascari di Alagè canta: « Cinghia di sandali, oh tu, cinghia di sandali! Il mio desiderio è il VI battaglione... ». Uno sciumbasci ci aiuta a indossare una giubba di pelle di leone; in una mano lo scudo di tartaruga e nell'altra la lancia. Il ritornello della canzone amarica riprende: « Pietro Toselli, fedele al suo governo come Giosuè successore di Mosè. È morto per il suo signore come i guerrieri Eliana Adiamon Jabust morirono per portare l'acqua a David assetato. È morto combattendo come Jonabban figlio di Saul che vinse la città nemica con due compagni... Maggiore Toselli, capo venuto dal mare, chi avrebbe potuto vincerti se non il Creatore? ». Ritroviamo nella sala d'armi i fucili Vetterly, i pezzi da settantacinque della batteria Manfredini, e daghe e spade damaschinate e cannoncini sospesi su due ruote. Quali sono tra questi fucili d'alta canna quelli che Rimbaud fornì a Menelik? E questi frac gallonati, intrecciati di spighe e di foglie d'alloro a quale Degiac appartennero? Li abbandonarono nelle caverne insieme alle casse di sciampagna e ai binocoli prismatici durante la fuga. Feluche di ammiragli borbonici con un uccello imbalsamato: spalline provenienti da chissà quale dinastia moresca, lame e impugnature decadute. Lo sciumbasci mi mostra un quaderno delle scuole elementari dove il suo nipotino ha scritto con l'inchiostro rosso il discorso del Duce della proclamazione dell'Impero: «... Tutti i nodi furono tagliati dalla nostra spada lucente e la vittoria africana resta nella storia della Patria, integra e pura, come i legionari caduti e superstiti la sognavano e la volevano. L'Italia ha finalmente il suo Impero ».

Assistiamo alla fabbricazione delle sigarette: spettacolo per fumatori. Gli indigeni si contendono i primi posti. Di tutte le macchine della Fiera questa che ci sta di fronte, lunga sensibile e nervosissima, riscuote il maggior successo. Il tabacco esce dalle canne di alluminio a nastri d'oro ed entra nei tubi di velina: tagliatelle alla bolognese sembrano. La sigaretta a mano libera decade. Il trinciato passa attraverso ruote di metallo e serbatoi come la farina nel mulino: cento sigarette al minuto di dieci marche diverse. La mano dell'arabo trema sventolando la sua cartina: da oggi non consumerà più le dita ad arrotolare il trinciato, a passare le labbra sulla gomma. Le dita di acciaio lavorano per lui, sono più svelte delle sue. Basta soltanto caricare il serbatoio, schiacciare un bottoncino. Pacchetti da venti e da cento, scatole grandi come valige. Le macchine, oggi, sono la sua dannazione. Ha visto tessere i tappeti sui telai meccanici e il bozzolo tramutarsi in calza; ha assistito alla manifattura della seta artificiale, è salito sulle trattrici; l'aratro cammina da solo; per mungere il latte basta caricare questo strumento preciso come un orologio. Nel padiglione della Germania troverete intere famiglie di coltelli, dalla lametta per rasoi di sicurezza al tritacarne. Il giardiniere del Cadì prova sui polpastrelli le cesoie; il rurale pugliese il tridente per il fieno, il boscaiolo la scure, la sarta per signora le forbici. Alì ha le tasche piene di cataloghi: stasera quando torna a casa raccoglierà le tre mogli e la figliolanza per spiegare che cosa è una trebbiatrice. Nel deserto il grano crescerà alto: con queste macchine agricole la Sirte diventerà come il tavoliere pugliese. Alì venditore di limonate da domani sarà colono. Nel padiglione delle Colonie francesi insieme agli idoli e alle pelli di serpente abbiamo ammirato il salottino coloniale coi cuscini di cuoio e i paraventi di paglia. La mostra dell'artigianato libico ci riporta nel paradiso del suk: ancora tappeti, cuoi, oreficeria, intarsi, il corredo del sultano e della sultana. Oriente a mano libera.

Siamo andati a trovare i cavalli degli allevamenti libici nelle rimesse; d'argento sono come quelli delle battaglie di Paolo Uccello e con occhi chiari. E il cammello esemplare sotto la tettoia di palme, il re di tutti i cammelli del deserto, mobilissimo il collo, le zampe sottili, lo sguardo quasi umano, rotondo e profondo. I pastori musulmani hanno attraversato in lungo e in largo la steppa per portarci questa coppia di montoni; e l'allevatore italiano che da dieci anni esperimenta le stalle modello ci presenta le sue mucche come regine cartaginesi. Quanto, bakhchich? Non si vendono. L'argenteria araba, i letti di mogano lavorati dagli artigiani libici, i tappeti, le sciarpe, i burnus azzurri, le calze di seta tessute a macchina, i pianoforti a coda, le trattrici, gli apparecchi telefonici, i grammofoni ci continuano ad incantare: Omar figlio di Omar stasera sale in cielo seduto sui talloni.

Marzo, 1937.

RAFFAELE CARRIERI

(Figure del suk tripolino nelle impressioni di F. Lustig)

UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



Il Presidente del Senato, S. E. Federzoni, parla dello scrittore Giovanni Giraud nella sala degli Studi Romani alla presenza della Regina Imperatrice e di un folto uditorio



Continuando il suo viaggio Lindbergh è ora a Rodi. - Sotto. La cerimonia alla Casa dei Derelitti a Milano per la cresima dei ricoverati è stata impartita dall'Arcivescovo di Milano S. Em. il cardinale Schuster.



A Varsavia nei giorni scorsi si sono verificati dei tumulti davanti alla tomba del re degli zingari Matejass Kwiek, perito nelle note circostanze. Ecco i dimostranti nell'interno del cimitero. - Sotto. I grandi magazzini di mode chiusi di lunedì a Parigi in omaggio alla legge sulle 40 ore di lavoro settimanali





I marchesi di Moncrivello le cui nozze si sono celebrate a Torino con l'intervento del Principe Ereditario. - Sotto. Il Prefetto e il Federale di Milano in una visita alla Fiera alla vigilia dell'inaugurazione ufficiale







PRIMAVERA UNGHERESE

IL RITO DELL'"ALBERO DI MAGGIO„

La primavera scoppia all'improvviso sull'Alföld, ovverosia sulla caratteristica pianura ungherese posta fra il Danubio e il Tibisco. Il sole ritorna, dopo un inverno che di regola è rigidissimo e durante il quale si tocca lo sprofondo dei venticinque e anche dei trenta gradi sotto zero. Antichi adoratori del Sole, i Magiari ne riaccolgono la venuta con un giubilo, appunto, semipagano. E anche qui, come nelle primavere dell'alto medioevo celebrate a suon di musiche e di ballate e di riti amorosi in Toscana e in Provenza, anche qui si sceglie il maggio per le feste in onore della bella stagione.

L'usanza dell'«albero di maggio» risale a remotissimi tempi e forse gli Ungheresi lo portaron dall'Asia, loro patria di origine. È un omaggio *sui generis* fatto alle più graziose pulzelle e sposine e consiste nel far trovare ad esse appena sveglie, nel primissimo mattino domenicale, un alberello piantato davanti alla loro finestra nel corso della notte e su cui i giovanotti avranno avuto cura di porre ed intrecciare nastri di seta (e anche di carta...), scialletti coi mille colori dei tessuti magiari, ciambelle, caramelle, bottiglie del biondo vino di Tokaj, ecc. Una specie d'albero di cuccagna, omaggio tra appassionato e gioioso a seconda dello stato di nubilità o no della donna cui è rivolto. I giovani avranno avuto cura di sradicare quel campione acerbo di flora boschereccia in una selva delle vicinanze, e poi, col favore del silenzio, e con aria di congiura, hanno scavato nottetempo la buca dove assicurarlo, adempiendo poi all'obbligo d'arricchirlo d'ogni cosa gentile e saporosa. S'intende che i galanti giovinotti aspettano di vedere la meraviglia della sorpresa negli occhi della ragazza appena essa spalanca i vetri e s'affaccia... E anzi, perché si svegli presto, conducono sotto le finestre di lei una minuscola orchestrina di tzigani che, non appena naufragano nel cielo l'ultime stelle, dà principio e un concerto di musiche amorose le quali scacciano il sonno dalle palpebre della festeggiata. Essa è felice dell'omaggio, ma la sua felicità non è sùbito divisa dai famigliari che, nel giorno di festa, facevan conto di piantarci una dormitina più lunga del solito... Si capisce che poi, invece, anche i famigliari partecipano all'onore reso alla loro creatura, perché v'intravvedono le dolci strade che conducono al matrimonio.

Forse però la curiosità maggiore di questa usanza è nel fatto che essa è rivolta pure a certi uomini che si sono guadagnati in paese simpatia e reputazione: al giudice conciliatore, per esempio, o al notaio, o a qualche possidente di largo cuore. Cambiano i doni sull'albero e cambiano pur le musiche, s'intende. Non canzoni d'amore e invece antiche marce militari capaci di risvegliare il ricordo guerriero dei festeggiati e una giovinezza di regola ormai lontana.



In alto: La czárdas, la bella danza armoniosa e pittoresca che da un pezzo ci è stata rivelata da operette celebri - Al centro *La spogliazione dell'«albero di maggio» La ragazza festeggiata toglie i doni dall'albero che è cresciuto in suo onore, durante la notte, sotto la sua finestra.* - Qui sotto: *Il gruppo della Primavera, belle ragazze in coloritissimi costumi.*



Per le donne maritate (quando il marito non sia un gelosone ed esse medesime siano condiscendenti) la musica e l'omaggio hanno per tema la lieta maternità.

La ragazza ricambia l'omaggio presentandosi munita d'un grosso piatto colmo di dolciumi fatti in casa, oltre che di fiori: la dispensiera graziosa avrà cura di non mostrare una sua preferenza, se l'ha. Anche perché sarebbe preoccupazione inutile. L'oggetto dei suoi sogni si scopre da sé, in genere, con l'insopprimibile languore degli occhi. Del resto, in nessuna parte del mondo è possibile tener nascosto l'amore quando i vent'anni battono nelle vene e il maggio ritorna...

Il vino biondo serve sùbito ai brindisi baldanzosi degli uomini: brindisi che sono perfette laudi alla bellezza. (Nel caso dell'omaggio ai surricordati galantuomini invece di accennare al roseo avvenire si parla di glorioso passato...). E dopo, tutti s'avviano in chiesa, perché le funzioni religiose della domenica hanno il posto d'onore nelle campagne ungheresi Compunzione, devozione, come si addice a gente timorata di Dio. E quindi ancora festa nel sole, sui campi verdissimi, giochi di adorabile ingenuità e di piccole audacie... Se qualche ragazza mostra di scandolizzarsene per certe allusioni un po' spinte, sùbito si merita uno scapaccione che è la forma di confessione amorosa in uso tra il contado dell'Alföld...

All'ora di mezzogiorno, banchetti nei cortili-giardini. E perché l'allegria non languisca, soccorrono il vino e le musiche in abbondanza. La festa cambia di posto nel pomeriggio, poiché si va nelle trattorie provviste di grandi cortili ombrosi e di grotte vegetali dove, mentre gli tzigani lavorano d'arco sui violini, le coppie si formano naturalmente per le soavi confidenze e per la danza. I bambini non mancano alle riunioni e spesso imitano i grandi.

Ma si fa tardi, ed allora giungono i vecchi, ché bisogna ritornare a casa, è tardi, la cena è pronta, e domattina i campi vogliono gente di buon'ora...

Sulle strade, le coppie ritornano, silenziose. Dietro di esse, i genitori fanno progetti per l'avvenire, calcolano le spese per il corredo d'una sposa, pensano ai prossimi e paffuti nipotini...

IGNAZIO BALLA

UOMINI, DONNE, FANTASMI

MARGHERITA AMERICANA E MARIA STUARDA ROMANTICA

I due grandi avvenimenti della settimana scorsa sono stati *Maria di Scozia* di John Ford, con Katharine Hepburn, e *Margherita Gautier* (e non Gauthier, che era Vittorio) di George Cukor, con Greta Garbo. È inutile dire a chi il pubblico dette la palma

Greta Garbo è più che mai viva e presente; tanto più viva e presente quanto più lontana e inaccessibile. Tra tanti troni che crollano, il suo è un trono saldissimo, come quello di una antica dea. E nel giardino di Hollywood, dove anche i fiori più belli nascono e muoiono nel giro di poche ore, questo è un fiore che resiste ai più tremendi cataclismi. Ogni anno lo rivediamo sempre più stanco e malato; ogni anno pensiamo che sia finalmente giunta anche per esso l'ora in cui le corolle si chiudono e lo stelo si piega. L'ora del tramonto e dell'oblio. E ogni anno, invece, esso rinasce quasi per miracolo, con uno splendore, una luce nuova.

Pallida e affranta, con qualcosa di mortalmente triste nel gesto e nello sguardo, nei quali sembra rivivano la malinconia e la stanchezza di tutta una razza, Greta Garbo è l'ultima grande amorosa dei nostri tempi: quella che in sé riunisce le doti di un'interprete perfetta e di una donna ideale. Grande attrice, soprattutto, con tutti i difetti e i pregi che all'attrice si riconoscono: volta a volta insopportabile e divina, pososa e spontanea, mestierante e geniale.

Era facile immaginare che un giorno o l'altro questa grande «mattatrice» dello schermo avrebbe chiesto per sé una «parte» celebre nel repertorio teatrale. Che un giorno o l'altro Greta Garbo, la più malinconica e romantica delle attrici cinematografiche, si sarebbe messa le vesti della Signora dalle camelie. Se al mondo qualcuno ne aveva il diritto, era proprio lei: la sola che nel giardino holivodiano, richiamasse, e per la gelidità del volto e per la stanca grazia della persona, l'etera romantica, la donna perduta e redenta dall'amore, della quale s'infiammò un'intera generazione e i cui casi, trasportati nel romanzo e nella commedia fanno lacrimare i teneri cuori degli uomini, da un secolo in qua. Non si disse perfino (e il mondo ne fremette) che Greta Garbo era condannata a morire, come la Duplessis, di mal di petto? Che cosa le mancava, dunque, per incarnare la pallida eroina che prese il suo nome dalla camelia, il fiore inodoro, simbolo di una vita senza profumo? Neppure quel tanto di mortuario che dovette sprigionarsi dal corpo perfetto dell'etera ottocentesca, e che si sprigiona dal gesto lento e sconsolato della Signora di Hollywood. Marco Ramperti che fino a ieri tenne magistralmente questo posto (e mi perdonino i lettori ora e sempre se io sarò tanto da meno di lui) scrivendo della Garbo ebbe a dire: «Certo, al sommo d'ogni passione, la [illegible] una solennità ispirata che viene dal profondo, e al profondo rivola. E quel suo sguardo oltre le cose, in ogni rischio supremo, che al tempo della *Carne e il diavolo* ella accompagnava da un riso isterico, ed oggi d'una affisata melanconia, è sicuramente lo sguardo «troppo alto», d'ascesi e d'addio, che gli infermi esalano agli estremi. E talvolta glie la vediamo, la morte, negli occhi: allora ch'essa li mostra, quasi fosse per la prima volta, in un improvviso sollevar di palpebre; e la pupilla è un nefasto mare nel quale, specchiandoci, non incontriamo che dei naufraghi» Tutte le interpretazioni della Garbo tendevano, dunque, a questa interpretazione. A darci di quella morte lacrimevole l'immagine più vera, il ritratto più desolato. E se tutto il film non consistesse che in codesta morte, sarebbe stupendo. Poche volte aveva-



Una delle più amorose espressioni di Greta Garbo in un patetico duetto con Robert Taylor. - Sotto Caterina Hepburn in «Maria di Scozia» nella scena in cui ringrazia il cielo di averla fatta giungere salva alla sua terra natale. - A sinistra Werner Baxter e Gloria Stuart, nel film «Prigioniero dell'isola degli squali»







mo visto, anche nella Garbo stessa, una sì perfetta aderenza alla realtà e insieme una sì poetica trasfigurazione del vero. Certo né Sarah Bernhardt né Eleonora Duse, ai loro tempi, fecero di meglio. Né fece di meglio Ludmilla Pitoeff, una delle ultime, memorabili interpreti della *Signora dalle camelie*.

Ma di questo rifacimento cinematografico del popolare romanzo di Dumas ci sarebbe molto da ridire. Cukor aveva avuto la mano più felice con *Giulietta e Romeo* dove pure veniva fatto di rilevare ancora una volta la profonda antinomia che esiste tra cinema e teatro. In *Margherita Gautier* non solo è alterato il romanzo, che è pur sempre lecito, ma il personaggio, che, in questo caso, è molto più grave. Bisogna mettersi bene in testa che quella di Margherita è una figura di donna oramai definitivamente fissata dalla storia, dalla leggenda e dalla poesia. Svisandola, come ha fatto il Cukor, non soltanto le si cambiano i connotati ma si altera profondamente lo stile, l'essenza, il profumo particolare a un'epoca, a un ambiente, a un costume. E allora della Margherita, come l'ha vista e interpretata il Cukor, non si giustificano più né la vita, né l'abnegazione e la rinuncia all'amore, né, direi, il mal di petto. Questa Margherita americana, insomma, un po' isterica e pazzerellona monellesca quasi e terra terra, non ha nulla a che fare con la vera: con la marmorea e altera Margherita che mandò in visibilio la Parigi elegante e mondana del milleottocentocinquanta, che ispirò il canto dei poeti, il pennello dei pittori, l'arte dei musici e il cui disperato amore per un uomo povero, insieme alla fine miseranda, furono tanto più degni di commozione e di rimpianto quanto più parvero in contrasto non con l'animo di lei ma con quello che si credeva fosse il suo animo. In questo ripensamento — che non vuole essere critico e ironico — della Margherita dumasiana essendo mancata al regista americano la capacità di comprendere poeticamente e umanamente il personaggio e di collocarlo nella giusta luce del tempo è mancato anche all'interprete lo stile, il ritmo esatto dell'interpretazione. La morte, ripeto, è un pezzo stupendo, uno dei più alti che l'arte della Garbo abbia mai composto. E per ritrovarne uno eguale nel cinematografo bisognerebbe risalire alla morte di Mimì, interpretata da Lilian Gish. Ma per giungerci che lungo e ritorto cammino s'è dovuto compiere. Tanto lungo e ritorto che la ricompensa ci è sembrato sapesse d'amaro. E allora i confronti sono venuti spontanei, inevitabili. Lo so: vorrebbero che al cinematografo non si facessero confronti, e si tornasse allo stato puro e vergine, di uomini innocenti e ignoranti. Che è chiederci troppo almeno fino a quando il cinematografo domanderà aiuto ad altre arti.

Che cosa dire infine dei lampanti anacronismi in cui cade il film di Cukor? Dei *marrons glacés* gustati dalle belle del 1847, del *cake walk* ballato nei teatri e nei salotti di Luigi Filippo? Nèi, siamo d'accordo, ma che hanno la loro importanza, come rivelatori dell'animo col quale il regista s'è messo a rifare per conto suo tutta un'epoca e un mondo, sciupandone la cornice e la grazia; l'animo che immaginò la sguaiata grossolana caricatura dell'equivoco «demi-monde» in cui vive Margherita. Da uno specializzato rievocatore dell'Ottocento, quale il Cukor, ci aspettavamo in verità qualcosa di più e di meglio che codesto garbaccio spicciativo e rozzo.

Quanto a Robert Taylor, l'Armando di questa novissima *Signora dalle camelie*, non c'è che dire: è un bel ragazzo. E in America lo hanno battezzato il «nuovo seduttore n. 1». Ma non basta essere belli per dar vita e luce a un personaggio. Armando è un uomo, dev'essere un uomo. E Taylor, in questo film, non è che un bellissimo fantoccio.



Al Teatro Massimo di Palermo che è uno dei più importanti teatri lirici d'Italia hanno rappresentato con grande successo i Vespri Siciliani di Giuseppe Verdi come opera d'inaugurazione della stagione lirica di primavera, sotto la direzione del maestro Capuana. Ecco due delle più espressive scene dell'opera. - In alto. Molto successo ha avuto il film di Borzage L'ammiraglio, fresco e piacevole: una scena con Lewis Stone.

John Ford, di cui vi consiglio di andare a vedere *La pattuglia sperduta*, cinematograficamente non comune, ha tratto da una tragedia di Anderson il soggetto della sua *Maria di Scozia*. Resta stabilito che qui la storia non c'entra ma piuttosto c'entra la leggenda. Nella storia i fatti andarono un po' diversamente. Katharine Hepburn interpreta Maria di Scozia in modo mirabile. Con la spontaneità inventiva e l'intelligenza di cui dette prova sin dal suo primo film. Se dovessi scegliere tra lei e la Garbo io sceglierei — mi perdonino le lettrici — lei. Greta Garbo mi turba; la Hepburn, invece, mi fa pensare. Nella Garbo attraverso l'arte, pur grandissima, scopro sempre il mestiere, il trucco. Nella Hepburn, anche dov'è mediocre, vedo le qualità genuine: l'animo, il cervello di una donna di grande temperamento. Alcuni suoi «primi piani» in *Maria di Scozia* non temono confronti e almeno due o tre scene di questo film sono tra le più belle «illuminazioni» che io abbia mai visto sullo schermo.

La regia di Ford è un po' greve ed eccitata e abbonda in chiaroscuri violenti, in ombre tetre e diacce. Che è la sua maniera di cui qualche volta abusa, a scapito dell'armonia e della chiarezza dell'insieme. Ma le sue scene di battaglia sono di un sorprendente vigore e rivelano una consumata maestria nel comporre quadri di folle, rapidi movimenti di armati.

Meno persuasive appaiono le scene idilliache, stucchevolmente arcadiche e manierate. Il che fa macchia in un film vigoroso come questo, dove la tragedia s'ha da respirare anche nell'aria insieme agli intrighi, alle passioni politiche, ai complotti del tempo.

In un quadro fosco (sull'elegante e dotta Inghilterra elisabettiana il Ford è passato di volo) le calligrafie e le leziosaggini paesistiche sono deplorevoli.

Fredric March, nella parte del rude e animoso Bothwell, è un bel guerriero e un audace cavalcatore.

Stupenda la scena finale: quella della salita al patibolo.

Nel *Prigioniero dell'isola degli squali* ritroverete il solito Ford col suo stile apocalittico e tetro. Warner Baxter, il vecchio Baxter che tanto piacque alle donne e ora piace un po' meno, pur rimanendo un tipico «homme à femme» con i capelli grigi e il sorriso stanco, interpreta la parte del dottor Mudd nella maniera larga e forte che caratterizza i suoi ruoli di simpatico avventuriero e di brigante romanzesco.

Il saluto pasquale — è tardi oramai per parlarne e ne fo cenno soltanto per dovere di cronaca — lo abbiamo avuto, ahimè, da Shirley Temple, la più insopportabile bambina che si sia mai vista sul teatro e sullo schermo; da pregare Iddio che faccia presto a crescere e non se ne parli più.

Chi volesse passare due ore piacevoli vada, invece, a vedere *L'Ammiraglio*, di Borzage: un regista che ha il dono raro di capire la giovinezza e di interpretarne gli umori e gli abbandoni con mano agile e leggera, senza sciuparne la fragile grazia e la fresca spontaneità.

Della nuova *Ramona*, film a colori interpretato dall'incantevole Loretta Young, discorrerò, se non vi dispiace, la prossima volta.

ADOLFO FRANCI

VENEZIA-MILANO-TORINO-PARIGI IN QUATTRO ORE E MEZZA

Il 6 aprile è stato inaugurato il nuovo servizio delle «Avio Linee Italiane» con uno dei più veloci apparecchi del mondo «FIAT-APR 2». Magnifico viaggiare, che supera il meraviglioso col prodigio della rapidità. Conquista dell'Ala Fascista — motori, apparecchi, piloti italiani — al disopra delle Alpi. Da Place de l'Opéra a Piazza San Marco in un fiat!





Qui sopra: *Il velocissimo apparecchio Fiat APR 2, progettato dall'ingegnere Rosatelli, che fa servizio sulla nuova Aviolinea Venezia-Milano-Torino-Parigi, e su quella Torino-Roma, nei 10 minuti di fermata a Taliedo.* - In alto: *Assieme al senatore Agnelli, a Mirafiori, i giornalisti e gli invitati che si dispongono a compiere la trasvolata Torino-Parigi.* - Qui sotto. *L'arrivo al Bourget. Nel gruppo a sinistra è il nostro addetto aeronautico a Parigi, medaglia d'oro Ercole*







La Mille Miglia si è svolta quest'anno sotto la pioggia lungo quasi l'intero percorso. Nondimeno pochi sono stati gli iscritti che non hanno preso il via e la gara ha avuto uno svolgimento animatissimo dando conferma del valore dei piloti e della robustezza delle macchine. Diamo qui le principali figure del folto gruppo dei concorrenti e diversi passaggi della corsa che per un complesso di peculiarità viene considerata dai tecnici, dagli intenditori e dagli appassionati una tra le più belle gare automobilistiche su strada. - Sopra il Federale di Milano, Rino Parenti, che in rappresentanza di S. E. Starace, ministro Segretario del Partito, ha dato la partenza ai partecipanti, lo vediamo ora tra i vincitori assoluti della gara, Pintacuda e Mambelli (Alfa Romeo - cat. Sport oltre 2000 cmc Media oraria Km 114.747) - Sotto. Un passaggio di Cortese-Guatta (5° class. assoluta) a Firenze. - Schell-Carrière (Delahaye, 3° class. assoluta) sulla Futa. - Vittorio Mussolini, costretto da avaria a ritirarsi, a Modena, al momento della partenza da Brescia. - A destra: La macchina del Duce guidata da Boratto (4° in class. assoluta) al passaggio da Bologna. - Al centro della pagina. in alto: Farina-Meazza (2° in class. assoluta) al controllo di Firenze









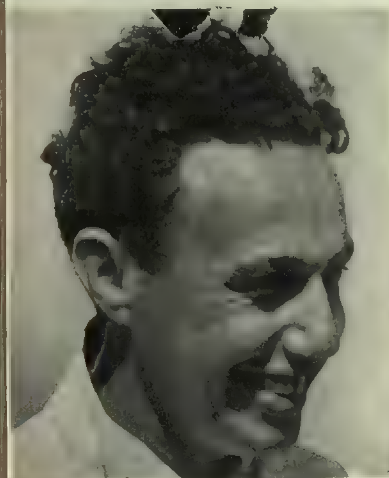




La Milano-Modena, la corsa ciclistica valevole come prima prova per il Trofeo dell'Impero, non ha soddisfatto gli esperti del ciclismo che hanno trovato la gara poco combattuta. Mai contenti gli intenditori. Guardate lo sforzo di Aldo Bini per tagliare primo il traguardo tra un lotto di trenta corridori pieni di volontà di vittoria. E, sopra, osservate come Bavutti, Cinelli, Marabelli e Introzzi hanno scalato la Cisa. Bini ha realizzato la media di Km. 35.187.

PORT



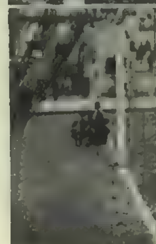


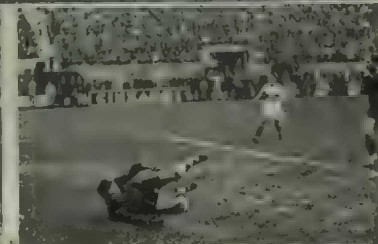
Il giorno 2 aprile l'ing. Furio Niclot, su un apparecchio «Breda 88» ha battuto il primato di velocità sui 100 km. Il volo si è svolto in circuito chiuso Faro di Fiumicino, Torre Vaianica, Faro di Anzio. La velocità raggiunta è stata di Km 517,836 all'ora Ecco qui il valoroso pilota che ha conquistato il primato. - Sotto Le gare di pattinaggio a rotelle (sport che anche da noi va prendendo ognora maggior sviluppo) promosse dal Dopolavoro Provinciale di Torino. I concorrenti lungo i viali del Valentino











La 26ª giornata del Campionato nazionale di calcio A destra dall'alto in basso Bologna-Roma (1-0) Maselli respinge un pallone insidioso scaturito da un'intesa Maini-Reguzzoni Torino Alessandria 5-0 Galli tenta di mettere in rete di testa - Milan-Genova (2-2). Il secondo goal del Milan partito dal piede di Boffi. Il portiere genoano è a terra dopo aver tentato vanamente di parare in tuffo il tiro del centroattacco milanista Lazio-Ambrosiana (1-0) Piola, di testa, insidia la rete di Degani - Sampierdarena-Juventus (2-6) Cappellini alle prese con la difesa juventina





AL TEATRO DEL CASINO MUNICIPALE DI SAN REMO

COL TRIONFALE SUCCESSO DI DON LORENZO PEROSI SI SON CONCLUSE LE MANIFESTAZIONI MUSICALI



La folla che stipava il Teatro del Casino Municipale durante la trionfale esecuzione del nuovo oratorio di Don Perosi.



Don Perosi, l'acclamato autore del Sogno interpretato, arrivando al Teatro dell'Opera viene accolto dal Presidente della S.A.I.T



Al Teatro Municipale Vescovi ed Autorità che hanno voluto essere presenti al concerto del maestro don Lorenzo Perosi.

Le grandi manifestazioni musicali, che si sono svolte nel lucido e grazioso Teatro dell'Opera del Casino Municipale di San Remo, iniziate, brillantemente, con la opportuna «ripresa» dell'*Arlesiana* di Francesco Cilea, proseguirono con accurate esecuzioni di molte altre opere che furono presentate, come notò un critico esigente, con pregevoli complessi artistici e con dignità di allestimenti scenici. Fu dimostrato, compiutamente, come San Remo abbia avuto, oltre al suo mare, al suo sole, ai suoi fiori, alle palme famose una stagione lirica diversa da tutte le altre, memore dei nostri melodrammi del passato, ospitale con giovani compositori ed aperta alle modernità.

Uno scultore rinomato: Pietro Canonica, con quella sua *Miranda*, riconfermò la poliedrica genialità latina, mentre l'opulento *Falstaff* rinnovò il miracolo della giovinezza, che, in arte, è perenne. *Nora* di Gaetano Lupori.



La folla ascolta, fuori del Teatro dell'Opera, dagli altoparlanti l'esecuzione del nuovo Oratorio di don Lorenzo Perosi.



Don Lorenzo Perosi tra i cantori della Cappella Sistina durante l'esecuzione del nuovo Oratorio.

ni riapparve fresca. *L'amore dei Tre Re* di Italo Montemezzi, *Cecilia* di Don Refice, *Passione* e *Sponsus* furono accolti col più vivo interesse, mentre l'*Andrea Chenier* di Giordano e il *Trovatore* di Verdi rivelarono la giovanissima artista Jolanda Magnoni, molto applaudita per disinvolta padronanza scenica, per potenza e bellezza di voce.

È doveroso ritornare a parlare — non dal punto di vista tecnico — del *Sogno Interpretato*, Oratorio nuovissimo di Don Lorenzo Perosi. I critici, con larghezza, degna dell'avvenimento eccezionalissimo, hanno espresso giudizi entusiastici sulla musica dell'autore illustre, che ripresentandosi al pubblico, dopo lungo silenzio, riconquistò, di colpo, con semplicità e con abilità, le vive, unanimi simpatie, con un successo clamoroso, che rimarrà memorabile nei fasti del Teatro del Casino Municipale di San Remo. La superba folla di prelati, di religiosi e di religiose, che, con acclamazioni interminabili, richiese innumerevoli «bis» dei brani polifonici e che sembrava non stancarsi di evocare infinite volte il Maestro alla ribalta, dette, col suo consentimento, il più schietto premio di lode alla S.A.I.T. per aver voluto e per aver organizzato un avvenimento, che va al di là e al di sopra di ogni altro per l'alta sua significazione.

Furono tre ore di godimento spirituale, con momenti di commozione profonda.

I Cantori della Cappella Sistina, esecutori impeccabili, i solisti eccellenti furono festeggiati, a lungo, e Don Lorenzo Perosi, mite, con quella ancora inconfondibile aria di adolescente pensoso, volgendosi a ringraziare, pareva dicesse «Ma perché tante feste, tanti applausi a questa mia musica, che è nata per esaltare le glorie del Signore, la infinita poesia della Religione?». «Appunto per questo, Maestro, rispondiamo noi, poiché la vostra musica è pura e limpida e penetra nell'anima, addolcendola. Sono queste le virtù, i fascini, le sublimità della vostra arte che tutto il mondo ammira ed [illegible]

Intorno a Don Lorenzo Perosi, vescovi, parroci, frati, suore, signore, gerarchi, accademici, deputati, letterati, giornalisti ed umili, fecero a gara per avvicinarlo, per stringere e baciare la sua mano, per chiedere un autografo

Fuori del Teatro, nel vespro luminoso, una folla estatica, incalcolabile seguì, dagli altoparlanti, in raccoglimento, l'esecuzione del concerto indimenticabile



Il maestro Perosi, monsignor Conio, Francesco Pastonchi, il Vescovo di Ventimiglia, S. E. Novaro - Sotto: *Nella biblioteca del Casino Municipale [illegible]signor Anichini, Prefetto della Sistina, S. E. il Prefetto degli Atti, il Vescovo di Savona, il Comandante della Milizia*



Si è conclusa, così, in splendore, tutta una lunga e varia serie di manifestazioni musicali, ideata con sani criteri artistici studiata con scrupolosa cura di ogni particolare, diretta egregiamente seguita, con soddisfazione, da un pubblico cosmopolita, che si rinnova a tutte le rappresentazioni, ad ogni concerto, affollando la bella sala.

Il Teatro Municipale dell'Opera non vivrà, certo, sui successi odierni, ma, nel prossimo anno, sul suo palcoscenico vedrà svolgere altri avvenimenti, che desteranno larga eco

La S.A.I.T. ha, davvero, per motto: «Rinnovarsi operando saggiamente».

g. i.





A sinistra: *Le LL. EE. i Vescovi di Savona e di Ventimiglia accompagnati dal gr. uff. Angelo Belloni e dal generale De Ambrosis lasciano il Teatro.* - A destra. *Dopo l'esecuzione dell'Oratorio l'uscita dei prelati che hanno assistito all'eccezionale avvenimento.*

il Caffè
Brasiliano
è il migliore
del mondo

il caffè Cirio
forte aroma.
tico saporoso
è vero caffè
Brasiliano,
il caffè Bra.
siliano è il mi.
gliore del mondo



(Continuazione Sport)

— A capolista del Campionato di serie B si trova il Livorno con 37 punti seguito dall'Atalanta di Bergamo con 34 punti

— Guaraglia è rimasto al primo posto tra i tiratori scelti di prima categoria con 11 porte, incalzato con una sola porta di meno dagli juventini Borel II e Gabetto.

* *Tennis*. Terminati gli impegni con Vines, il prodigioso Perry ha incontrato a Nuova York, il noto Tilden. La vecchia volpe americana ha dovuto però cedere in modo quasi clamoroso quanto inaspettato, per 6-1; 6-3; 4-6; 6-0.

— Bossi è stato punito con un mese di squalifica. Il severo provvedimento è stato provocato dal contegno tenuto dal giuocatore milanese durante l'incontro Francia-Italia juniores a Genova, contegno che ha compromesso una migliore affermazione italiana.

— Era stata annunciata la partecipazione del prima serie inglese Austin al torneo della Società Parioli di Roma del 19 aprile: ma questo atteso e interessante intervento non avrà più luogo, per sopravvenuti impegni dell'inglese. Sarà invece presente lo svedese Schoeder, con soddisfazione del nostro Palmieri, il quale si ripromette una clamorosa rivincita dello smacco subito di recente in Algeria

* *Motorismo*. I dirigenti tecnici dell'automobilismo italiano e tedesco, si sono di recente riuniti a Gardone allo scopo di studiare e di attuare la partecipazione delle case e dei corridori alle manifestazioni delle due Nazioni, incrementando e valorizzando così le principali corse dei due Paesi. A tale riguardo è stato deciso un accordo di massima, soprattutto per quanto riguarda i Gran Premi d'Italia e di Germania e le altre più classiche corse.

— Nuvolari ha spiegato la sua nuova defezione alla Mille Miglia, col desiderio di lasciar via libera ai giovani. Il grande pilota mantovano ha aggiunto poi che sarà presente a tutte le corse nazionali e internazionali indicate dalla scuderia Ferrari, con l'usato ardore e con rinnovato entusiasmo.

— Dopo un lungo soggiorno all'Autodromo di Monza, le squadre dell'Auto-Union e della Mercedes, hanno terminato gli allenamenti e i lavori della messa a punto delle macchine. Si dice che i risultati per entrambe le case, sono riusciti superiori alle previsioni, perché la media oraria è risultata di 200 Km. Questa media è semplicemente spettacolosa, quando si pensi che il primato ufficiale di Fagioli sui 10 Km. è di 186,335 Km. orari

— Il bravo Tadini ha rinnovato il contratto con la Scuderia Ferrari. Egli si dedicherà particolarmente alle corse in salita nelle quali si è specializzato.

— Pintacuda-Mambelli su Alfa Romeo sono stati i trionfatori dell'XI Mille Miglia. Peccato che le avverse condizioni atmosferiche non abbiano permesso di migliorare il primato della gara, come i tecnici prevedevano. Più fortunato invece è stato Boratto, l'autista del Duce, che con la sua berlina Alfa-Romeo si è classificato primo nella categoria turismo, portando il primato a Km. 104.678. Cinque chilometri e duecentoventiquattro metri più del precedente record

* *Ippica*. Due cavalli italiani, Lub della scuderia La Tricolore e *Sultano* di B. Papa, sono stati iscritti alla gran corsa di siepi di Enghien — m. 3800 — del 22 maggio

— *Lub* è divenuto veramente un cavallo di siepi quale in Italia non abbiamo mai avuto; questo lo hanno potuto constatare gli appassionati che hanno assistito alla facilissima vit-

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

toria del cavallo della scuderia La Tricolore nel Gr. Premio Siepi a San Siro

— *Amorina* della Razza del Soldo non ha confermato il pronostico che la indicava sicura vincitrice del Premio Parioli a Roma L'importante corsa invece è stata vinta da *Sinni* un solido prodotto di *Ortello* e *Sama*, appartenente a Radice Fossati

* *Pugilato* Non avendo Braddock accettato le condizioni offertegli per disputare il titolo mondiale a Berlino, Schmeling ha lasciato Nuova York e non appena sbarcato in Germania ha dichiarato di essere sempre vincolato con l'americano a termine di contratto e che perciò il 3 giugno si presenterà a Madison Square Garden a disposizione di Braddock

— Un ricco piatto in argento cesellato è il premio che il Duce ha voluto mettere in palio per i Campionati per dilettanti che la F.P.I. organizza a Milano il 9 maggio

Frattanto con l'adesione dell'Olanda e della Lettonia, viene portato a diciannove il numero delle Nazioni concorrenti al torneo

— Finalmente! Anacleto Locatelli si misurerà il 21 aprile a Bruxelles con Wauters, per il campionato europeo dei medioleggeri Il confronto con il campione belga riveste un particolare interesse per il nostro pugile, in quanto è intenzione di Locatelli di tornare in America per battersi con l'oramai famoso rivale Barney Ross. Questo incontro si è reso possibile in questi giorni dal fatto che in una graduatoria stabilita dalla competente commissione di Nuova York, il campione italiano occupa uno dei primissimi posti

— Dopo diciotto mesi di assenza, Spoldi sta varcando l'Oceano per ritornare in Patria Spoldino in questo frattempo ha sostenuto 25 incontri quasi tutti vittoriosi, ed ha dovuto interrompere l'attività e quindi la possibilità di misurarsi col famoso Montanez, per le ferite alle mani, che per il momento non gli permettono di combattere

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Questa settimana ha segnato l'inizio di una più accelerata attività nelle varie associazioni giovanili, prima fra tutte l'Universitaria. I vari littoriali del lavoro, dello sport, della cultura e dell'arte, si sono iniziati nelle varie città a Napoli venerdì 2 aprile alla presenza del Vice Segretario Nazionale dott. Fernando Mezzasoma in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, hanno avuto inizio le gare per i littoriali della coltura e dell'arte, Il convegno di letteratura ha visto vincitore il littore Faini di Torino e quello di musica il littore De Maria di Napoli; nella stessa giornata di sabato si sono iniziate le gare per la Dottrina Fascista e per la politica estera Domenica, dopo la rivista passata ai partecipanti delle varie materie da S. E Starace, sono stati inaugurati i nuovi locali del GUF Mussolini e del nuovo Covo degli Artisti e della Casina Spagnola Alla sera, sempre a Napoli, è stata rappresentata al Teatro S Carlo l'opera *Giannina e Bernardone* con la partecipazione dei Littori: Giovanni Assante, Maria Pavona, Cioffi, Ines Miranda, Nora Cofini.

A Firenze per i Littoriali dell'arte al Teatro Sperimentale è stato dato un lavoro di un giovanissimo: *La casa* di Siro Angelo che ha riscosso il più vivo successo

A Roma al Museo Artistico Industriale si stanno svolgendo le gare per i Littoriali del Lavoro· Meccanica, orologeria, artigianato ecc. mentre allo Stadio Mussolini si sono iniziate le prove pre-agonali per Avanguardisti, Balilla, Giovani Italiane, iniziatesi per una degna celebrazione dell'XI Annuale della Fondazione dell'Opera Balilla. Sono state eseguite domenica ultima le prove di carattere ginnico sportive che verranno però eseguite dalle altre di cultura e d'arte, in tutto simili a quelle dei più anziani studenti.

* A Napoli è stata inaugurata una esposizione studentesca internazionale di arte, nei locali del Maschio Angioino Tale Esposizione riesce di molto interesse per la numerosa e varia rappresentativa di paesi stranieri. Studenti d'Inghilterra, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, hanno inviato le loro opere che riflettono le diverse tendenze nel campo dell'arte nei vari popoli

* A Roma proseguono alacremente i lavori di sistemazione dei Mercati Traianei che ospiteranno dalla prima quindicina di aprile in poi, i lavori della VII Mostra del Sindacato Belle Arti del Lazio. Tale Mostra è estesa anche agli artisti di Frosinone, Littoria, Viterbo, Rieti.

* A Ravenna si stanno svolgendo delle interessantissime lezioni di arte e storia bizantina, a cura dell'Istituto Interuniversitario Italiano e sotto la Direzione del prof. Santi Muratori della Biblioteca Classense Ravennate. Le lezioni vengono spesso seguite e completate da gite istruttive a Pomposa, Cividale, Argenta e saranno continuate per tutto il mese di aprile fino all'8 di maggio.

* L'educazione impartita alle future donne d'Italia riunisce nei suoi vari criteri tutto ciò che deve costituire la base per creare in un domani molto prossimo una razza d'italiani forti, intelligenti, volonterosi. Infatti mentre alle Giovani Fasciste, con l'organizzazione di gare ginnico-sportive si stimola in loro un sano senso del dovere, non viene trascurato in esse nemmeno tutto ciò che può essere di giovamento a formare delle ottime future madri. In questi giorni le Giovani Fasciste dell'Urbe si stanno preparando per partecipare al Torneo del Trofeo dell'Impero che comprenderà gare di pattinaggio, fioretto, tennis, tiro a segno, atletica. In pari tempo Giovani Fasciste stanno lavorando alacremente a confezionare con le loro mani migliaia e migliaia di candidi nastri da apporre sulle soglie delle case più povere allietate dalla nascita di un nuovo bimbo

* La Sezione Provinciale dell'Associazione del Fante ha offerto in questi giorni il Labaro alla 780ª Legione Balilla intitolata al Duca degli Abruzzi. Madrina della cerimonia è stata S. A. R. la Principessa Maria di Savoia

* L'Annuale della Fondazione dell'Arma Aeronautica, è stata festeggiata dai Giovani Fascisti di Roma con l'inaugurazione, della Fiamma di Combattimento del Reparto Preaeronautica « Lucio Gerardi ». La solenne funzione si è svolta nel Cortile di Palazzo Braschi alla presenza dell'on. Marinelli e del Segretario Federale

* L'O. N. D., intensificando tutte le sue attività, ha organizzato in occasione della Fiera di Tripoli una gita dopolavoristica in Libia. La crociera che è già molto interessante specie dopo il recente viaggio del Duce, offre grandi attrattive comprendendo nel suo programma visite a Sabratha, Leptis Magna, nelle coltivazioni del Garian e del Tigrinna

* A Bologna, sotto l'egida della Federazione dei Fasci, è sorto un complesso artistico strumentale che ha per scopo di riesumare antiche musiche italiane ed insieme far conoscere al pubblico le più moderne

composizioni di giovani artisti. Il ciclo musicale verrà svolto attraverso le principali città italiane

* Il Presidente della F.I.D.A.L., on. Ridolfi, ha preparato il programma per la preparazione metodica e razionale degli atleti che parteciperanno alle Olimpiadi di Tokio. A questo proposito è stato creato un ispettorato di controllo per la vigilanza degli atleti che verranno prescelti e che saranno di numero non inferiore ai 250

DISCHI

* Una delle nostre maggiori editrici ha messo in vendita un disco di eccezionale importanza. Vi troviamo belle *Variazioni su un tema di Haydn*, dovute a Brahms ed incise dall'Orchestra Sinfonica di Nuova York sotto la direzione di Toscanini.

* *Il corale di Sant'Antonio*, è questo il tema, fa parte di un *divertimento* per strumenti a fiato, che l'Haydn compose probabilmente per voci ed inserì più tardi in quella composizione. Il Brahms, che fino al 1874 si era poco cimentato con la musica per orchestra, lo prese per tema, quasi — a quel che risulta — per « farsi la mano » a composizioni di grande mole: ma gli uscì dalle mani un capolavoro nello stile della « grande variazione ». Il tema si presenta, dapprima, in tutto il suo candore da melodia popolare; ma immediatamente, fin dalla prima variazione che arieggia uno scampanio, assume tante differenti attitudini, per via dei ritmi, delle figure nuove che gli si contrappuntano intorno, delle tonalità che, partendo da quella originaria di *si bemolle*, attraversa. È splendida la quarta, con i soli di oboe e di corno; è imponente la sesta con la sua energia; è deliziosa la settima, in aria da siciliana; e l'ottava, uno scherzo in minore, è una pagina di intenso sapore brahmsiano. L'opera vien conclusa da un grandioso finale. Abbiamo fatto questa sommaria descrizione delle otto variazioni perché il lettore si possa figurare quel che l'opera sia sotto la bacchetta del Maestro Toscanini ed eseguita dalla Sinfonica Filarmonica di Nuova York. Ma è difficile arrivare, anche con descrizioni ben altrimenti compite, ad immaginare il meraviglioso caleidoscopio di immagini sonore, la iridescenza, il vigore dei contorni e l'evidenza dei disegni.

Data anche l'incisione perfetta è questo un disco di cui ogni amatore non vorrà esser privo.

* Ecco un gruppo di dischi che vanno segnalati per la loro finezza e per il successo che hanno riportato in questi ultimi giorni. *Primavera paesana, Se vieni a Milano...; Pensaci Giacomino; Partire...; Io, la notte, non posso dormire, Quando mi bacia Teresa; Torna piccina; Romantico slow; Non ti scordar di me; Mille cherubini in coro; Solo tu nel cuore...; Alone, Let's face the music and dance; San Francisco; E tu? (Would you?); Oro e argento; Sul bel Danubio blu.*

* Gennaro Pasquariello ha inciso *Fenesta campagnola* e *Ve so' riconoscente*, due deliziose canzoni napoletane, magistralmente rese

CINEMA

* Tutte le città cinematografiche americane — da Hollywood a Culver City — pullulano di registi d'ogni età, d'ogni scuola, d'ogni fama. Ma è in special modo a Burbank's City che si danno convegno i maestri della regia. E vi si danno convegno nel senso che veramente a Burbank svolgono la loro attività, oppure perché agli studios di quella cittadina fanno capo ogni qual volta hanno il compito di realizzare un'opera di classe ed hanno bisogno di consigliarsi con un collega più esperto e maggiormente al corrente dei nuovi orientamenti, sia tecnici che artistici, dell'industria filmistica.

È a Burbank che risiedono i realizzatori di quei successi internazionali che si chiamarono, volta a volta *Il cantante pazzo, L'uomo dalla scure, Viva le donne, Io sono un evaso, La maschera di cera, Il sogno di una notte di mezza estate, Capitan Blood*, oppure dei successi più recenti che vanno da *La vita del dottor Pasteur* ad *Avorio nero, La carica dei 600, La paura d'amare*. È a Burbank che risiede Alfred E. Green.

Alfred E. Green è il più giovane e nel contempo il più anziano di tutti i registi di America: giovane di anni — beninteso — ed anziano di professione. Era infatti poco più che un ragazzo quando « Al » (lo chiamano tutti così) cominciò a dirigere Mary Pickford in commedie assai semplici ma dense di e-[illegible]

— L'unico linguaggio universale — egli soleva ripetere allora, e lo dichiara tutt'ora — è il linguaggio del cuore. L'interesse collettivo può accentrarsi solamente sui lavori ricchi di umanità.

Fedele a queste sue opinioni, che d'altro canto hanno piena conferma nella realtà dei risultati, Alfred E. Green non si è mai lasciato prendere soverchiamente la mano dalla grandiosità del personaggio trattato. La figura esteriore del personaggio — a qualsiasi epoca ed a qualsiasi classe sociale appartenga — non ha mai sopraffatto quel suo particolare modo di vedere, sentire ed interpretare l'intima natura, diciamo pure il carattere del personaggio stesso. È per questa unica ragione che tutti i suoi films ci hanno colpito facendoci vivere intensamente le vicende degli interpreti non nell'inquadratura o nella esteriorità dei tipi, bensì nella pienezza dei loro sentimenti in rapporto al susseguirsi degli episodi più vari.

Questa particolare sensibilità, di cui beneficiano le produzioni da lui realizzate, è frutto della sua genuina anima di artista non solo, ma anche di un accorto sistema di direzione da cui egli non deflette mai per nessun motivo. Alfred E. Green, ad esempio, non comincerà mai un lavoro — non permetterà mai insomma che le macchine da presa comincino a girare — se non si sarà assicurato che tutti gli interpreti conoscano bene, oltre che il proprio ruolo, il ruolo altrui.

Edward Robinson — egli dice — poniamo il caso, lavora con Joan Blondell, bisogna che entrambi dimentichino completamente la loro personalità di artisti e si investano ognuno della personalità che hanno nel film. E per far questo occorre che entrambi si sottopongano ad una preparazione severa intensa ed entrare giorno per giorno, poco per volta, nella realtà dei personaggi che essi devono divenire.

Ultimamente il valoroso regista ha diretto per la Warner Bros *La paura d'amare*. In questo lavoro, dove il dramma più intenso bilanciato su quattro persone si riconcentra sempre sulla figura di una ragazza, a volte donna ed a volte bimba, in questo lavoro — dicevamo — dov'è tutto il parossismo cui possono giungere sentimenti e sensi nel male e nel bene, Alfred E. Green ha profuso ge-

nerosamente il meglio della sua non comune esperienza. Bette Davis, sotto la sua regia, ha veramente raggiunto ne *La paura d'amare*, quella completa padronanza delle sue doti già riconosciuta quest'anno col premio dell'Accademia Pulitzer.

Tra gli altri interpreti sono Franchot Tone, Margaret Lindsay e John Eldredi...

* Tutti i matrimoni hanno un inizio felice. Si è giovani, ci si ama, la vita si presenta piena di sorrisi e di promesse. In buona fede, si ritiene che ciò debba continuare all'infinito, e infatti in principio tutto sembra dare una riprova alla certezza che quella felicità non avrà mai fine.

Non vorremmo ora apparire esageratamente pessimisti Nella maggior parte dei casi, la felicità conjugale, in ragione appunto dei sentimenti che ne sono alla base, è la più corazzata contro le avversità della vita. Ma ad una piena comprensione dei propri doveri e degli altrui diritti, ad una giusta tolleranza di quei difetti di cui noi stessi, a ben guardare, non siamo esenti, al raggiungimento di quell'equilibrio fatto in gran parte di realismo e di senso pratico, non si può necessariamente giungere che attraverso il tempo e l'esperienza

Per questo, i primi contatti con una realtà che non è, e non potrebbe essere, perfettamente quella che noi vorremmo non sempre sono gradevoli. Più tardi si comprenderà, e magari si sorriderà al ricordo di contrasti a cui solo un'esaltazione momentanea ha dato un carattere di irreparabile gravità, ma intanto un'ombra si è insinuata tra i due sposi e a questa altre ombre potranno seguire sino al malinteso per cui un errore non evitato in tempo sarebbe forse fatale

Non è questo, fortunatamente, il destino di tutti i matrimoni Nella maggior parte dei casi, anzi, è proprio la realtà a creare via via quell'intesa che sorge, oltre che dall'amore, dalla stima reciproca e dalla comunanza degli affetti e dei doveri Ma una categoria di matrimoni è purtroppo più esposta delle altre alle insidie della vita ed oltre tutto, non dispone dei mezzi sufficienti a combatterle. Intendiamo parlare del matrimonio fine a se stesso, del matrimonio che si esaurisce ancor prima di cominciare, del matrimonio privo di quella luce che può splendere solo nelle pupille e nel sorriso di un bimbo.

È questo il delicato, attuale, interessante problema che troviamo nel nuovo film Twentieth Century-Fox: *La moglie riconquistata*, d'imminente presentazione in Italia

Assistiamo, in questa profonda, umanissima commedia, alla vicenda di due sposi, rispettivamente impersonati da Myrna Loy e Warner Baxter che, subito dopo il matrimonio, smarriscono sé stessi e la loro missione in una vita egoistica e superficiale che presto li divide e li rende, in apparenza, estranei. È vero che, pur ostinandosi a non volerlo riconoscere, essi continuano ad amarsi appassionatamente, ma qualcosa minaccia sempre di dividerli, e dopo dieci anni di contrasti, di insofferenze, di malintesi e di reciproca incomprensione, si lascerebbero andare ad una decisione irreparabile — il divorzio — se non sapessero in tempo guardare in fondo al proprio cuore.

Conclusione ottimistica e logica, come si vede, alla quale si arriva però attraverso una vicenda piena di significato e di insegnamenti.

Osserviamo i due protagonisti: lui, Joe, la cui vita non ha che uno scopo, il guadagno; lei, Maria, capace e al tempo stesso bisognosa d'amore. Nessun legame, nessun vincolo è tra di loro, se non quell'amore egoistico e fine a sé stesso che, d'altra parte, data la vita ch'egli conduce, ha poche occasioni di manifestarsi. Ed è appunto la mancanza di questo vincolo ad inasprire la situazione Dei bambini, una vera e propria famiglia, farebbero di Joe un marito più affettuoso ed assiduo, ed i suoi stessi affari passerebbero in secondo piano di fronte a nuove e più delicate responsabilità. D'altra parte Maria, non più sola, potrebbe dare un effettivo e duraturo scopo alla sua vita, anziché ridurla ad una vuota parata mondana. Ma qualcosa — un'apparenza — li tiene ancora insieme: il benessere. Ma quando anche la fortuna li abbandonerà, che cosa potrà più riscaldare la loro vita e rinsaldare il debole legame di un affetto già così duramente provato? E mentre Maria, seguendo un impulso tutto femminile, sarà quasi lieta di una sventura che dovrebbe in un certo senso, restituirle il marito, Joe si abbatterà sempre di più, perderà ogni fede in sé e negli altri, soprattutto considerando che non val la pena di lottare e di vincere quando il vuoto ci circonda e la vita comincia e finisce con noi...

Tema bellissimo, come si vede, materia viva e palpitante, ricca di alto significato morale oltre che di costante interesse. John Cromwell — il regista — lo ha svolto come egli solo poteva: magistralmente, con dovizia di sfumature e di notazioni psicologiche, attraverso situazioni mirabilmente condotte e che sboccano in un finale in cui la complessa vicenda trova la più umana e delicata delle conclusioni.

* Più di un secolo e mezzo è trascorso e l'antica cittadina di Oldtown, che fu teatro di uno dei più ardenti amori di quell'epoca appassionata e romantica, nulla ha perduto delle sue affascinanti caratteristiche. Si direbbe che in questo remoto e pittoresco angolo della California, il tempio abbia rinunziato a trascorrere e la vita continui senza sostanziali differenze, fissa, o quasi, in un atteggiamento tramandato dai secoli. Lo

scenario è immutato, e immutate rimangono l'esteriorità e le usanze della gente: come allora si allevano cavalli e, all'ombra delle *haciendas* fiorite, si intrecciano danze e si sospirano canzoni d'amore nelle notti di luna.

Ma, a voler bene osservare, una nota nuova – segno inconfondibile o addirittura caratteristico dei tempi — non sarebbe difficile trovarla, nella storia recentissima della cittadina californiana. Si tratta, è vero, di una nota temporanea, d'una parentesi tumultuosa aperta nella vita di tante tranquille persone solo per un breve periodo, ma è comunque interessante vedere come e perché la quieta e patriarcale Oldtown sia stata investita, sia pure temporaneamente, da un così gagliardo e travolgente soffio di modernità.

Mesi or sono, dunque, una notizia sensazionale percorse l'attonita popolazione di Oldtown. Dalla strada di San Diego, una lunga teoria di autocarri si avvicinava lentamente alla cittadina

Alla scoperta seguirono naturalmente le congetture più disparate. Ciascuno volle dire la sua, e farla debitamente pesare. L'accordo non fu raggiunto infine che a fatica con un'ipotesi che, sotto un certo aspetto, era effettivamente vicina alla realtà

— Dev'essere una carovana 1936 — fu infatti l'opinione che prevalse

Più o meno. Della carovana, appunto, la strana colonna di autocarri aveva l'apparenza e l'attrezzatura. Ma le finalità erano ben altre. Non coloni o cercatori d'oro, non pionieri o avventurieri, ma gente che in quanto a scoperte e a conquiste sapeva già, e magnificamente, il fatto suo.

Dato che quelle simpatiche persone non avevano in animo di fertilizzare terreni già rigogliosi né di saggiare sabbie da lungo tempo riconosciute come aurifere, qual'era dunque lo scopo della loro venuta?

Questo si chiesero, logicamente, i bravi abitanti di Oldtown; e la risposta alla loro legittima curiosità si ebbe, finalmente, quando, giunti ormai a poca distanza dall'abitato, gli autocarri lasciarono vedere un nome, una marca che la dicevano lunga sulla causa di quella visita inaspettata· Twentieth Century-Fox.

Il cinematografo onorava dunque della sua presenza la vecchia e tranquilla Oldtown. E si spostava dal suo impero dorato non per andare alla ricerca di nuovo metallo prezioso di cui adornarsi ma per captare al cielo, alle foreste, ai fiori, al deserto nuovi colori da aggiungere al suo nascente arcobaleno.

E la bella, appassionata storia d'amore di Ramona e Alessandro cominciò, a distanza di 150 anni, a rivivere innanzi alle complicate e delicatissime macchine del Technicolor Durante qualche mese Loretta Young, Don Ameche, Kent Taylor, Pauline Frederick, Katherine De Mille si alternarono innanzi agli sfondi autentici della più autentica vicenda d'amore, tra l'interesse e l'orgoglio di tutta la popolazione, fiera di vedere la sua Ramona, il suo Alessandro, il suo Don Filippo, la sua señora Moreno restituiti alla realtà con tanta precisione e aderenza. Alcuni — e furono, naturalmente, i più giovani — arrivarono persino a dire che la riproduzione superava di gran lunga l'originale e che non era possibile che la vera Ramona fosse stata bella quanto Loretta Young... Uguali considerazioni furono fatte — dalle donne — su Don Ameche, un Alessandro idealmente ardente, impetuoso e romantico Tanto era l'entusiasmo che agitava tutti, che nessuno, nemmeno i più vecchi, pensò a stigmatizzare l'irriverenza e la spregiudicatezza di tali affermazioni

Finché, com'è destino di tutte le cose umane, e delle più belle prima ancora delle altre, un giorno il regista Henry King gridò lo « stop » sull'ultima scena, e il bel sogno ebbe fine. La compagnia della Twentieth Century-Fox riprese la strada di San Diego accompagnata dal rammarico generale e rammaricata essa stessa per dover lasciare un luogo in cui il soggiorno era stato incantevole

Non per questo ebbe fine la storia di Ramona, che qualche tempo dopo tornava a vivere sugli schermi di tutto il mondo nella sua forma più viva e completa Ed anche il pubblico italiano, quando tra poco sarà chiamato a dare il suo giudizio su questa nuova stupenda realizzazione cinematografica in cui alla potenza e all'interesse della vicenda si aggiunge l'armoniosa bellezza della forma resa palpitante e vivente dallo splendore dei colori, dovrà far suo l'entusiasmo degli abitanti di Oldtown e sottoscriverlo in pieno

ATTUALITA' SCIENTIFICA

• Per migliorare la propria rete aerea civile, gli Stati Uniti sono da vari anni infaticabili nello studio di tutti i mezzi più acconci per l'assistenza dei navigatori dell'aria, data la convinzione che molti incidenti potrebbero benissimo essere eliminati o diminuiti qualora l'organizzazione generale dei servizi fosse ancora migliorata. Le grandi Compagnie di navigazione aerea americane hanno per il 1937 votato complessivamente qualcosa come 250 milioni di lire per rimettere in perfetta efficienza ogni ser-

vizio ausiliario, per minimo che sia. In particolare poi, si dà un grandissimo incremento a tutto quello che si riferisce ai voli senza visibilità specialmente notturni, ossia a quei voli compiuti dal pilota col solo ausilio degli strumenti, e date le lunghezze di molte linee americane, si comprende come un tal sistema di viaggio, qualora entri nelle abitudini degli uomini d'affari, rappresenti veramente l'ideale, per l'enorme vantaggio di tempo che se ne consegue. Del resto, i viaggi notturni sono già in America abbastanza estesi, e si può dire che sulla lina Nuova York-Chicago l'80 % delle comunicazioni per via aerea si svolge di notte. È quindi evidente che per estendere sempre più questi sistemi di viaggio è necessaria una revisione da cima a fondo dell'organizzazione dei servizi di meteorologia, radiogoniometria, radiopilotaggio ecc. Per il servizio meteorologico ad esempio, si è eretta una fitta rete di stazioni «ripetitrici» distanti una dall'altra non più di 50 km. così da fornire con ogni regolarità ai velivoli tutti i suggerimenti del caso, per radio naturalmente, e poi vi è anche uno speciale servizio svolto da appositi apparecchi che si innalzano regolarmente e periodicamente in varie regioni dell'atmosfera così da avere sempre le notizie effettive delle condizioni del tempo alle diverse altitudini. In possesso quindi di tutte queste informazioni, il pilota non ha altra preoccupazione che quella di rimettersi alle indicazioni del radiogoniometro per quanto concerne la rotta da seguire, mentre per le condizioni climateriche, sulla scorta dei bollettini che man mano riceve, studia la più conveniente altitudine alla quale volare. Anche la rete dei radio-fari è stata notevolmente estesa (ve ne sono attualmente 300) e il grande aiuto che essi danno al pilota è noto a tutti, in quanto essi consentono di «vedere» il campo con gli strumenti e di assestare la propria rotta in caso di scostamenti da essa. Notare poi che in seguito a rigorosi esperimenti, si è deciso di sostituire gli attuali radio-fari ad onde medie con quelli ad onde corte, anche se ciò importa di avvicinarli da 320 a 80 km.; la sicurezza del servizio diverrà così quasi assoluta, ed un tale elevato grado di perfezione non sarà evidentemente mai pagato ab-[redacted]

* Non è senza compiacimento che si osserva sulla stampa straniera specializzata commentato favorevolmente e senza sottintesi il brillantissimo bilancio realizzato dall'Italia, colla sapiente guida del sen. Aldo Castellani, in merito alle perdite per malattie sofferte durante la recente campagna etiopica. Sopra un totale di 100.000 operai e di 500.000 combattenti che soggiornarono in Africa dall'ottobre 1935 al maggio 1936, le perdite dell'uno per mille possono ben dirsi insignificanti, specialmente a paragone delle perdite sostenute in altre guerre coloniali. Ad esempio, la campagna del Tonchino del 1890 costò ai francesi la perdita del 13% dei combattenti per malattie tropicali, e quella del Madagascar del 1895, diede in dieci mesi il 33% dei combattenti morti senza ferite! La conquista del Camerun del 1884 da parte dei tedeschi diede la perdita del 12% per malattia, e gli inglesi per il Transvaal, nel 1900, ebbero più dell'uno per cento di perdita per malattie.

* Il Ministero dell'Aria francese si è recentemente arricchito di un modernissimo laboratorio per l'esame di tutte le strutture metalliche con l'ausilio dei raggi X, essendo noto che con tali apparecchiature è non solo possibile riconoscere gli eventuali difetti interni, ma anche facile il seguire le variazioni strutturali della materia in base agli effetti di diffrazione prodotti dagli atomi, cosa che interessa moltissimo specie nelle costruzioni aeronautiche, dato che si viene — per così dire — a prevedere eventuali future alterazioni nei pezzi anche se questi si presentano sani alle prove attuali Il laboratorio in parola, comprende una batteria di 18 grossi tubi a raggi X per esami spettrografici, due tubi per radiografie macroscopiche ed un apparato per l'analisi elettronica, oltre ad 80 dispositivi per analisi strutturali. Per alimentare i tubi produttori dei raggi X vi sono 4 generatori elettrici di discreta potenza e speciali apparecchiature per avere a disposizione corrente continua da 8000 a 220.000 volt a seconda delle necessità

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Nell'industria petrolifera italiana A. G. I. P.* Si è svolta l'assemblea generale ordinaria dell Azienda Generale Italiana Petroli (A. G. I. P.) per l'approvazione del bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1936.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione pone in rilievo l'attività svolta dall'Azienda sul mercato interno, in Africa Orientale ed all'estero, nonché i lavori di ricerche petrolifere che vennero già iniziati nei territori dell'Impero.

Le risultanze economiche hanno consentito di procedere ad ammortamenti e svalutazioni per oltre 29 milioni di lire e l'utile netto permette di assegnare alle azioni un dividendo del 6 per cento dopo aver destinato tre milioni alla riserva legale.

* *Gli imponenti sviluppi del Banco di Roma e la sua funzione nell'Impero.* Un particolare caratteristico che contrassegna l'attività bancaria nazionale in Regime Fascista è quella della specializzazione, ed infatti il Banco di Roma, che già da tempo aveva iniziato un efficace lavoro di penetrazione nell'Etiopia, con la proclamazione dell'Impero Italiano ha avuto assegnato il delicato compito di estendere la sua attività creditizia in tutti i territori del nuovo possedimento dell'Italia Fascista

I risultati che ora si conoscono del primo periodo di espansione sono assai soddisfacenti, ed infatti la più evidente dimostrazione è data dalla voce dei depositi, che registrano un aumento di oltre 800 milioni di lire in confronto del 1936, superando questa cifra qualsiasi precedente gestione nei 56 anni di vita. Bisogna aggiungere a questo riguardo che questo miglioramento si è senz'altro utilizzato mediante opportuni investimenti interni diretti al rafforzamento dell'economia nazionale La salda compagine dell'Istituto bancario romano viene posta soprattutto in luce dallo sviluppo dei servizi in funzione dell'Impero italiano, creando a tal uopo 8 filiali nei maggiori centri dell'A. O. I. e mettendole in condizioni di poter funzionare a breve distanza dall'occupazione italiana.

Una Mostra di prodotti industriali ad Addis Abeba. Un'interessante iniziativa è stata presa in questi giorni dalla Confederazione Fascista degli Industriali, diretta allo sviluppo dei traffici del nostro Paese nei suoi rapporti con l'A. O. I.

Si tratta di una mostra di prodotti dell'industria nazionale da realizzarsi ad Addis Abeba, dove finora il primato del commercio è detenuto da stranieri.

L'iniziativa avrà il più largo successo per i miglioramenti conseguiti in questi ultimi anni in tutti i settori dell'industria italiana. È assicurata la partecipazione delle più importanti e rappresentative industrie, che oltre ad esporre i rispettivi prodotti manderanno dei rappresentanti con il compito di allacciare rapporti d'affari nelle nuove terre.

* *L'industria mineraria in Africa Orientale.* Nella sua relazione agli azionisti la Montecatini, esaminando la possibilità dell'industria mineraria italiana in Africa Orientale dice.

«Seguendo le direttive indicate da S. E. il Capo del Governo, abbiamo assunto l'iniziativa di creare una forte organizzazione per la prospezione, ricerca e valorizzazione di giacimenti minerari in Africa Orientale Italiana.

Il capitale della nuova società «Compagnia Mineraria Etiopica - Comina», fissato in un primo tempo in lit. 20 milioni è stato sottoscritto dai principali esponenti delle categorie consumatrici ed intermediare del ramo.

Al nostro gruppo si sono unite le Società Montevecchio, Monteponi, Monte Amiata, Ilva, Carlo Macchi e C. Mineraria Argus, Mineraria del Valdarno, Egiziana Fosfati per le categorie produttrici; Società Pirelli, Metallurgica Italiana, Fiat, Zanoletti per le categorie intermediarie e consumatrici.

Il Consiglio di Amministrazione è costituito da azionisti rappresentanti gli interessi delle categorie partecipanti, e da tecnici e dirigenti Università minerarie, professori di Geologia ed ingegneri minerari.

Lo Stato avrà una partecipazione all'utile netto risultante dal bilancio approvato dall'assemblea, dopo l'assegnazione dell'interesse dell'8 per cento al capitale.

La partecipazione dello Stato sarà di misura crescente, in rapporto all'entità dell'utile da ripartire, sino ad un massimo del 50 per cento dell'utile.

Edotti delle difficoltà del programma prefissoci, abbiamo proceduto con ogni cura all'organizzazione del personale tecnico e all'approvvigionamento necessario.

Ragioni diverse hanno ritardato l'azione del personale che è già sul luogo da vario tempo; riteniamo però che il lavoro potrà iniziarsi in questi giorni nelle zone che ci sono state concesse, essendo state a noi precluse altre zone con maggiori e più immediati probabilità, in quanto riservate alla A.M.A.O. - Azienda Statale Autonoma, alle dipendenze e sotto la vigilanza del Ministero delle Colonie.

Le prospezioni e le ricerche saranno naturalmente in primo tempo limitate, date le difficoltà dei trasporti, ai metalli ricchi — oro, platino, stagno — ed eventualmente in determinati casi, rame e piombo.

* *La produzione del cemento artificiale in Italia.* L'Agenzia «Gea» informa che ad iniziativa di una grande industria italiana si stanno compiendo importanti innovazioni in alcuni stabilimenti, finora destinati alla produzione del cemento naturale, per far sì che il materiale tecnico possa adattarsi alla produzione del cemento artificiale. Questa notizia si palesa assai interessante, poiché dimostra che anche nel campo cementizio non vengone trascurate le necessità del Paese, ai fini di una più completa autarchia economica, e si seguono i grandi progressi realizzati da altri Paesi.

È noto che durante il periodo delle sanzioni l'industria cementizia italiana ha fatto ricorso, con opportuni accorgimenti tecnici, a succedanei per far fronte alla mancanza di materiali e macchine di cui aveva bisogno. Le difficoltà che oggi si riscontrano per l'approvvigionamento dei combustibili e di alcuni materiali sussidiari, verranno man mano attenuate per essere in grado di intensificare la produzione nazionale e corrispondere alle esigenze del consumo interno.

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Stella sillabica a frasi**

ANNIVERSARIO

a la mia cara Stella

Come fu? Non lo xx. X'xxx novella
coi suoi ricordi al tuo mi addusse amor:
così nel cielo mio brillò una stella
e seppe l'ansie de la vita il cor.
Xxxx xxxxxxxxxxx che inghirlandi
e ricami di luce il mio veron,
come una xxxx xxxxxxxxx spandi
dolce l'olezzo de la tua canzon.
X'x xxxx xxxx su la mia casetta
che una fiamma nasconde a l'occhio uman:
di quiete familiar la benedetta
sintesi breve, sperdesi lontan.
E xxxxxx xxxxxxxxx a l'orizzonte
l'annunziatrice nuvola di ben:
qual gentile di pace etereo ponte,
presagio d'immancabile seren.
Torna l'aprile. Ecco x' xxx xxxxxx
x' xxxx. Nei sogni lieti del mio cor
c'è una xxxxxx giammai dimenticata,
che a un xxx d'ebbrezze adduce e di fervor!

Nello

2 **Prefisso** (6-8)

CHE COS' È?

S'anche il collo un po' ti stringe,
lo strozzino non è già;
con le braccia tutto il cinge
una tal per vanità.
S'anche spunta tra le rose
e tra i vaghi gelsomin,
non è fior, ma ci ha una dose
de lo scherno birichin.

Pan

3 **Enimma**

LA FUGA DI UNA VESTALE

È una vivida fede ormai sfumata,
o non è quello invece l'ardimento
di un'anima al candor sacrificata,
che invan col pianto sfoga il suo tormento?

L'Arcigno

4 **Cambio di vocale** (6)

LA PROMOZIONE

Si dà a chi vale e sa
almeno... una metà!...

Isotta da Rimini

5 **Crittografia a cambio di consonante** (frase: 7-11)

E S

Il Lupino

ASTERISCHI

* Prego l'amico *Cameo*, detto il «puritano», di esaminare questo bellissimo gioco del *Lupino* e di dirmi poi se è o non è degno di stare alla pari con il *libro di versi*, il *fiorino d'oro*, la *bandiera lacera*, il *vedi Napoli e poi mori*, il *chi non risica non rosica*, il *sarà quel che sarà*, e via dicendo. Ma quando si decide l'amico *Cameo* a non osteggiare più l'ibrido per partito preso?

* No, le stelle non piovono dal cielo, perché allora sarebbero... cadenti. Per maggiori informazioni La prego, gentile *Margherita*, di rivolgersi a quei pochi . astronomi che si dilettano di scoprirle! Scherzando, naturalmente.

LA POSTA DI EDIPO

Artifex. Tutto bene, eccetto la *prosapia*. Grazie per le lusinghiere espressioni. Vivissime cordialità.

Ferdan. Buio pesto. Saluti cordiali.

n. p.

SOLUZIONI DEL N. 12

DOMATORE
ORATORE
MALAGA
ATAVA
TOGA
ORA
RE
E

2. Fante-esca — fantesca. — 3. La moneta. — 4. Liberamente = l'ibera Gente. — 5. Cervino-R-dici (perché è tra Breil e Zermatt) = cervi nordici.

NELLO

Premiato: L. Tognetti - Roma

CRUCIVERBA

Orizzontali:

1. Del bimbo il nido candido
2. Detto del cardellin
3. Sul mar va velocissimo
4. Ciò che ricavi alfin
5. La provi in fondo a l'anima.
6. La vita ognor ci dà
7. È parte sol d'un attimo
8. Chi sia nessun lo sa
9. È questo l'*Annus Domini*
10. Procede... nel giornal
11. È proprio il campionissimo di sforzo colossal

Verticali.

1. Io sì, ma più in vernacolo.
2. Sempre in esitazion
3. Fedele s'anche zoppica
4. Felici o tristi son
5. D'un ras lo scrigno ermetico.
6. La croce avanti a un re.
7. Primo di serie innumere.
8. Fantasma senza piè
9. Risposta inesorabile
10. Somiglia un po' a l'acciar
11. Linosa trista femmina
12. Per ben lubrificar
13. Un giallo che ha del nobile.
14. Portano su e lontan
15. Detto per onorevole
16. La nota di doman

Aladino

CASELLARIO AD ANAGRAMMI

1 [illegible]
2 PALIO
3 [illegible]
4 [illegible]
5 COLONNA
6 MINATORE
7 RITAGLIO
8 [illegible]
9 ANIMA
10 [illegible]
11 OLIVI
12 [illegible]LA

Anagrammare le parole poste a margine dello schema e collocarle, una lettera per casella, nelle rispettive righe. Nella colonna centrale risulteranno i nomi di due squadre calcistiche.

Ma. Do

SOLUZIONI DEL N. 12

L'anagramma di MANIACO è CAIMANO

Premiato: M. T. Lopez de Legnani - Milano

DAMA

PROBLEMI DI TECNICA NUOVA

Il problema di T. N. è di pretta marca italiana, fece la sua prima apparizione nel 1921 in *Italia Damistica*, per merito di Luigi Avigliano di Napoli, profondo teorico e studioso di cose damistiche. Da allora, pochi sono stati i cultori di questo interessante tipo di problema di cui desidereremmo che . tra i problemisti nostri si occupassero un po' più.

I due problemi che seguono, li presentiamo colla rispettiva soluzione in modo che i nostri valorosi assidui solutori possano valorizzarli al giusto e [illegible] le norme che guidano alla soluzione, essendo nostra intenzione pubblicarne qualcuno anche fra quelli a premio.

A - Vittorio Gentili (Roma)

B - Ranieri Foraboschi (Livorno)

Soluzione del problema A: Bianco 16.12, Nero 23.16, 8.4-30 23, 14.10-5 14, (eccoci alla T. N.; qui il nero può prendere anche con la 23.14 ed allora il Bianco vince così. 7.3-4.18; 5.21-3.26). 7.3-16.7, 4.18-23.21, 3 26

Soluzione del problema B: Bianco 34.30-13 6; 30 23-1 19; 23 7 e siamo alla T.N., qui il nero ha due possibilità di presa se prende con 22 13 il Bianco risponde con 7.3 e vince col tiro di quattro, se invece prende con 21.14 perderà per la presa di tre 27 2 del Bianco

PROBLEMI

(a premio)

N. 47 di Romeo Botta (Chiavarra)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 48 di Armando Proni ([illegible])

Il Bianco muove e vince in 3 mosse

(non a premio)

N. 49 di Ranieri Foraboschi (Livorno)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 50 di Ottorino Casini ([illegible])

Il Bianco muove e vince [illegible]

SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL N. 12

N 39 di R Botta 22 7, 23.20, 19 10
N 40 di A Proni 15.11; 30.27, 21 18, 7.3; 3.12.
N 41 di R Foraboschi 14 10, 7.4; 4.8; 20.15; 12.7; 8.12
N 42 di A Gentili 11 7; 20.24; 15 12; 31 27; 7.12; 12 26

NOTIZIARIO

CAMPIONATO PROBLEMISTICO ITALIANO

Luigi *Franzioni*, l'attivo rubricatorio della «Domenica dei giuochi» benemerito del damismo nazionale, fa noto che verrà bandito un gran concorso ne la sua rubrica, con autorizzazione e l'appoggio della C D I., pel *Campionato problemistico* per l'anno XV. Il primo premio verrà dedicato alla memoria del compianto dottor *Annibale Gallico*.

Il regolamento e le norme si trovano per l'approvazione presso la C D I; non appena ci verranno comunicate non mancheremo di farle note ai nostri assidui.

A Milano, presso la Sezione damistica O. N. D. associazione nazionale del fante sono in corso le gare di campionato sociale.

(*Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte*)

Le soluzioni di tutti i giuochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enimmi N. 15

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 15

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 15

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 15

Problema N. 307
J TELKES
(*Nepszava*, 1931 - 1°, 2° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 308
M WROBEL
(*Teczy*, 1931 - 1°, 2° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

SCACCHI

SOLUZIONI DEL N. 11

Problema N 291 1. Td3
Problema N 292 1. Ad4
Problema N 293 1 Ad2, minaccia 2. Ce4, ecc Se 1 T×a3 (oppure 1... Ah7); 2. Cd3, ecc Se 1 Te1 (oppure 1 . Td1); 2 Cb5 ecc Se 1. T×e1; 2 T×e1, ecc
Problema N 294 1 Cf7 minaccia 2 Cg5+, ecc Se 1 C×f7, 2 D×f7, ecc. Se 1.. Rf4; 2. Cd6+, ecc. Se 1... Rd3, 2 D×h7+, ecc
Finale N 1: La migliore continuazione è la seguente: 1 T×h7 T×f4 (a); 2. Th8 Td8; 3. C×g6, ed il Bianco vince
(a) Se 1... R×h7; 2. Dh6+, Rg8; 3. C×g6, ed il Bianco vince

PICCOLA POSTA

Ragazzi G., Ferrara. La mossa 1. Te7, da lei indicata come la migliore nel Finale N 1 è troppo passiva
Rettimi C., Cuneo. Per ciò che lei chiede si rivolga a *L'Italia Scacchistica*, Via Jacopo Nardi 38, Firenze.
Velati A., Como. Esatta la posizione del problema n 286 Dopo 1. d4, e4×d3 (presa al passo); il Bianco matta con 2. Cce4.

Finale N. 5

Giocato al Torneo di Berlino nel 1903
BERNSTEIN

HEILMANN

La mossa è al Nero. Qual'è la migliore continuazione a questo punto?

Problema N. 309
A. KRAEMER
(*Die Schwalbe*, 1932 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 3 mosse

Problema N. 310
H KRUSCH
(*Schach Echo*, 1933 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 3 mosse

NOTIZIARIO

A DESIO

Una seduta di partite simultanee ha tenuto il maestro Ferrantes la sera del 25 marzo scorso a Desio (Milano), in occasione dell'inaugurazione della sezione scacchistica di quel Dopolavoro Comunale La manifestazione, svoltasi alla presenza di un numeroso pubblico nel salone del Fascio Arnaldo Mussolini, è terminata col seguente esito: partite giocate 20, vinte 18, perdute 2; tempo complessivo impiegato ore 2 20 Vinsero il giovane fascista Egidio Cameasio ed il rag Gino Manstrella

COPPA FERRANTES

Il 26 dello scorso mese ebbe luogo a Milano il secondo turno del torneo a squadre per la disputa della Coppa Ferrantes. Dopo tale fase segnaliamo la nuova affermazione del Dopolavoro Scacchistico che assume decisamente il comando della classifica, e la buona prova sostenuta dal Dopolavoro Banco di Roma contro la formazione della Società Scacchistica Milanese

Classifica dopo il 2° Turno

1° Scacchistico	con punti	10½	su	12
2° Borlett.	»	6½	»	12
3° Banco Roma	»	6	»	12
3° Milanese	»	6	»	12
5° Tecnomasio	»	4½	»	12
6° La Previdente	»	2½	»	12

Gli incontri si sono svolti presso i Dopolavoro Scacchistico, Società Scacchistica Milanese e Compagnia Italiana di Assicurazioni La Previdente. Ecco l'esito particolareggiato della seconda giornata di gioco:

Scacchistico	4½	*Tecnomasio*	1½
Sala	1	Visetti	0
Mascarin	1	Vigo	0
Casalino	1	Bellone	0
Biella A.	1	Capellani	0
Bruno	0	Fossali U	1
Blumenfeld	½	Fossali O	½

Arbitro Badellino

Milanese	3	*Banco Roma*	3
Biella G.	0	Mercurio	1
Moiraghi	0	Florestano	1
Palumbo	1	Lanza	0
Rovelli	1	Amodei	0
Castiglioni	1	Favia	0
Biancardi	0	Furlan	1

Arbitro: Dessy

La Previdente	2½	*Borletti*	3½
Soravia	1	Muraro	0
Borsa	1	Leone	0
Patrignoni	0	Zicchetti	1
Battistella	½	Carena	½
Ripamonti	0	Agostinucci	1
Alfisi	0	Gagliardi	1

Arbitro: Sanna

PARTITE

128. DONNA

Campionato Magistrale del Belgio
Bruxelles, settembre 1936

Devos — *O'Kelly*

	Devos	O'Kelly		Devos	O'Kelly
1.	d4	d5	35	Re3	h4
2	Cf3	Cf6	36	Ce3	Cd7
3	e3	Ag4	37	Cf5	Cb6
4	c4	d.c4	38	Rb3	Cd7
5	A c4	e6	39	Ch6	f6
6	Cbd2	Cc6	40	Cf5	a5?
7	Da4	A f3	41	Cg7	a b4
8	C f3	Ab4+	42	Ce8+	Rb6
9	Ad2	A d2+	43	R b4	Cc5
10	C d2	0-0	44.	a5+	Ra7
11	Cf3	a6	45.	Rc3!	b6
12	Da3	Dd6	46	a b6!	R b6
13	D d6	c d6	47	C f6	Ca4+
14	Tac1	Tfc8	48	Rb3	Cc5+
15	Re2	Rf8	49	Rc2	Ca4
16.	Cd2	Tc7	50.	Ch7	Rc5
17.	Tc3	Tac8	51.	C:g5	Rd4
18.	Thc1	Cb4	52	Rd2	Cc5
19.	Ab3	Cbd5	53.	Cf7	Cb3+
20.	T:c7	T:c7	54.	Rc2	Cc5
21	T c7	C c7	55	C d6	Rd3
22	h3	Re7	56	Cf5+	R f3
23.	a3	Cd7	57.	d6!	Rf2
24	g4	b6	58	Ab5	Rg2
25	e4	g5	59	C h4+	R h3
26	Re3	Cf8	60	Cf3	C·e4
27	Ac4	Cg6	61	d7	Ce6
28.	Af1	e5	62	Ac4!	Cd8
29	d5	Rd7	63.	g5	Rg4
30.	a4	Ce8	64	g6!!	Cf6
31.	b4	Rc7	65.	Cd2!	Rf5
32.	Cc4	Cf6	66.	g7	Cb7
33.	f3	Cf4	67	Ad5	Cd8
34.	Rd2	b5	68.	Ce4!	Abb.

129. INDIANA

Campionato Magistrale del Belgio
Bruxelles, settembre 1936

Devos — *Arnstein*

	Devos	Arnstein		Devos	Arnstein
1	d4	Cf6	35	Cc6	A c6
2	c4	e6	36	d c6	e4
3	Cf3	Ab4+	37	De3	Tc5
4.	Ad2	A d2+	38	Dd4	Df7
5	D d2	b6	39.	Tf4	De6
6	Cc3	Ab7	40	g4	De5
7	g3	0-0	41	D e5	T.e5
8	Ag2	d6	42	Tf5	T f5
9	0-0	Cbd7	43	g f5	Rf7
10	Dc2	e5	44	Rg3	Cg8
11	d5	a5	45	c5	Re7
12	Tfd1	Cc5	46.	c b6	c b6
13	a3	a4	47	Rf4	Cf6
14	Cd2	Ac8	48	Af1	Rd8
15	b4	a b3	49	a4	Rc7
16.	C.b3	C.b3	50.	Ab5	h5
17.	D:b3	Cd7	51.	Rg5	d5
18.	Ca2	Cc5	52.	Rg6	Ce8
19.	Dc3	f5	53.	R h5	d4
20.	Cb4	f4	54.	Rg4	d3
21.	Cd3	f.g3	55	Rf4	d2
22	f g3	Ta5	56	Ae2	Cf6
23.	Tf1	T.f1+	57	Re3	R·c6
24.	T:f1	Dg5	58.	R d2	Rd5
25	Cb4	Ag4	59.	Aa6	Re5
26.	Cc6	Ta8	60	Ac8	Rf4
27	h4	Db5	61	Ae6	e3+
28.	e4	De8	62	Re2	Ce4
29.	De3	Ad7	63.	Ad7	Cg3+
30	Cb4	h6	64	Re1	C f5
31.	Af3	Ta5	65.	h5	Cd4
32.	Ae2	Dg6	66.	Ae8	Rf3
33.	Df3	C:e4	67.	Ag6	e2
34.	Rh2	Cf6	68.	Abb	

PONTE

XCI. - ANALISI LOGICA. — *Io dovrei rubare alla reclame di un certo medicamento la frase. Ogni figura un fatto, e dovrei applicarla al gioco del Ponte, poiché essa rende perfettamente il mio concetto. Giungo a dire che analizzando tutti i termini di una situazione pontistica, e con ciò voglio dire, precedenti di licitazione, situazione di partita ecc. ecc. è ben difficile trovare una situazione che equivalga esattamente ad un'altra. E questa verità difficilmente viene accettata dai novellini. Ho cercato di introdurre il gioco del Ponte in una cittadina del mezzogiorno, dove seralmente, anzi quotidianamente i soci d'un certo circolo si sbranano vicendevolmente a macao o a chemin de fer, e sono riuscito a far deviare un gruppetto di giovani, dalla pericolosa mischia e ad iniziarli al nuovo gioco I miei allievi hanno fatto rapidissimi progressi, aiutati dalla vivacità d'intelletto e dalla rapidità di comprensione tutta meridionale, ma mi son trovato di fronte a gravi difficoltà quando ho voluto far loro comprendere che risultati diversi di gioco son dovuti sempre a situazioni diverse e mai al caso o alla fortuna, e che un'accurata analisi logica deve sempre dare la norma per il gioco giusto. L'altra sera capitarono due casi che misero in rivoluzione i miei allievi e in serio pericolo il mio prestigio*

Le carte erano così distribuite (v. grafico a sinistra).

N:
♠ R-D-F-X
♥ A-X
♦ R-X-X-X-X
♣ F-X

O:
♠ 10-X
♥ X-X-X
♦ X-X
♣ A-D-X-X-X-X

E:
♠ X-X-X-X-X
♥ X-X-X-X
♦
♣ 10-X-X-X

S:
♠ A-X
♥ R-D-F-X
♦ A-D-F-10-X-X
♣ R

La licitazione si svolge tra S ed N senza contrasti da parte di O ed E che passano sempre. S apre con la dichiarazione forzante di 2 quadri. N rinunzia il suo asso con 2 cuori. S 2 picche. N 3 quadri. S 3 cuori. N 3 picche. S si crede autorizzato a fare il gran salto e dichiara cappotto a quadri

O è tentato di giocare l'Asso di fiori, ma considerando che di fiori ne ha sei, teme il vuoto in S; inoltre la forchetta di A e D lo trattiene e gioca il 10 di picche. S fa facilmente il cappotto. Alla fine del gioco E vuol strangolare O perché non ha giocato l'Asso di fiori. Io che assisto al gioco da arbitro, tento dimostrare ad O, che effettivamente nulla v'era stato che l'autorizzasse a supporre il vuoto di fiori in S, e che dopo l'esauriente licitazione di S ed N, non si poteva sperare altra salvezza che il gioco dell'Asso.

Poco dopo ecco una nuova distribuzione di carte (v. grafico a destra)

La licitazione si svolge come segue: S un cuori - O due fiori - N forza con tre cuori - E passa. S segnala l'Asso con tre picche - N quattro quadri. S calcolando che ha il Re di fiori secondo dichiara 6 cuori. N considera che ha il Re di picche ed è inoltre vuoto a fiori, dichiara cappotto a cuori.

O, che è lo stesso giocatore di prima, ricordandosi la precedente disavventura e gli improperii subiti per non aver giocato proprio quel malaugurato Asso di fiori che anche questa volta è sesto ed è accompagnato dalla Dama, si affretta a giocarlo. Che succede? l'Asso è tagliato con un attù del morto, da S, che ha così buono il Re di fiori, su cui poi scarta una picche del morto, che altrimenti avrebbe dovuto senza rimedio dare all'avversario. Riesce così a fare il cappotto che non avrebbe mai dovuto fare. O ha perduto, ma guarda ironicamente a me, come per dire: E questa come l'aggiusti? Perfino E non ha coraggio di fiatare. E allora io dico: Eppure c'è una ragione anche in questo! Analizziamo la licitazione. S ha dichiarato solamente lo stramazzo, il che indicava che egli era già disposto a cedere una mano all'avversario, ma N è saltato al cappotto ed egli senza essere sicuro del colore non chiamato e cioè di fiori, non l'avrebbe mai fatto. Questa considerazione avrebbe dovuto avere il suo peso e non far giocare l'Asso.

O ha taciuto, un po' smontato dal mio argomento, e hanno taciuto anche gli altri. Ma io mi sono accorto d'aver esagerato un pochino. Ma meglio esagerare in eccesso che in difetto in materia di logica al gioco del Ponte.

N:
♠ R-X-X
♥ A-X-X-X-X-X
♦ A-X-X-X
♣ ——

O:
♠ 10-X-X-X
♥ X
♦ X-X
♣ A-D-X-X-X-X

E:
♠ D-F-X
♥ X-X
♦ F-X-X
♣ F-X-X-X-X

S:
♠ A-X-X
♥ R-D-F-10
♦ R-D-F-X
♣ R-X

D'Aco.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Ferrante Azzali sul *Popolo d'Italia* parlando del nuovo libro di Carlo Linati, *SINFONIA ALPESTRE*, opera originalissima nella quale sono descritti modernissimi costumi e passano spregiudicate fantasie, così esprime il suo giudizio:

« Di Linati è apparso un volume comprendente tre lunghi racconti nei quali l'arte pensosa e velata d'umorismo dello scrittore lombardo raggiunge un punto d'equilibrio perfetto. Di questi racconti, il primo che dà il titolo al volume è certo il più immediato e vicino alla sensibilità dell'autore, in quanto anche la nota polemica che qua e là trapela ne intinge la materia di non so quale amarezza recondita e maliziosa, che non si converte però mai in atteggiamento sfiduciato e pessimistico.

« Linati s'appalesa quel sano e realistico scrittore che apprezziamo, piano e piacevole, per niente complicato e morbosamente ossessionato da temi scabri ed audaci, ma nemmeno superficiale, e con quel fondo limpido di semplice ed umana malizia sulle sventure umane, che gli deriva dagli scrittori lombardi, Dossi, De Marchi e in ispecie Manzoni ».

* Il *Meridiano di Roma* recensendo *SOLE DI NOVEMBRE*, di Alfredo Fabietti, vincitore com'è noto del premio « *Diritti della scuola* », definisce il volume in esame un'opera di attenta analisi di caratteri e di severa ricerca stilistica.

« Un vivo senso della natura si accompagna a quest'analisi e a questa ricerca, costituendo da sé solo un motivo d'arte, ove non rappresenti addirittura il tessuto connettivo della narrazione.

« La favola è semplice e, insieme, drammatica: quella di un ragazzo posto con la sua delicatezza fisica e la sua ipersensibilità morale fra l'urto dei due opposti caratteri del padre e della madre ».

* Gino Cornali sul *Corriere della Sera* ha per *M. 9* di Iperide Alverno, parole di lode di un alto significato. Fra l'altro il noto critico scrive:

« Logico che si apra oggi con vivissima curiosità questo volume di Iperide Alverno che racconta la storia d'uno di quei dirigibili, l'*M. 9* del capitano Valle (l'attuale sottosegretario di Stato all'Aeronautica) e dei suoi memorabili otto voli nel cielo del Carso.

« L'Alverno racconta i voli con semplicità: con quella stessa semplicità con la quale il capitano e gli uomini dell'*M 9*, dal primo pilota al mitragliere annidato nella torretta scoperta sulla groppa dell'involucro, compivano quei voli notturni. La semplicità del soldato che sa di fare il suo dovere, e nient'altro che il suo dovere, e quando s'accinge a raccontarlo sente che la prosa più serena e pacata è quella che fa per lui. C'è anche della commozione, s'intende. Non si vive un anno della propria giovinezza accanto a un giovane capitano come Giuseppe Valle, sopra un'aeronave che diventa la nostra vita e il nostro orgoglio, senza che poi, ripensandoci, non ci si senta stringere il cuore dalla nostalgia. Ma è una commozione virile, comune a tutti i soldati della guerra i quali, quando ritornano con il pensiero « lassù », finiscono per concludere che quelli, proprio quelli, sono stati gli anni che han dato valore e poesia a tutta la vita ».

FEDERICO FEDERICI
autore del Nazionalsocialismo, opera utilissima d'alto interesse politico e sociale.

* *GINEVRA BENTIVOGLIO* di Titina Strano, animata e potente rievocazione della magnifica ascensione e della terribile fine della celebre gentildonna bolognese, continua a trovare, nei commenti di tutta la stampa, una vasta eco di lusinghieri giudizi che, concordi, confermano l'alto valore artistico e culturale dell'opera

Il Popolo d'Italia pubblica:

« Attraverso le pagine del libro di Titina Strano, la figura di Ginevra, si staglia, nel pannello decorativo della femminilità del suo tempo, in virtù di un'impronta vigorosa: e appare sana e sicura, altera e dominante, mostrando, in ogni atto, le caratteristiche di una entità spirituale spiccata e singolarissima.

« Il libro si legge con grande interesse dalla prima all'ultima pagina.

« Più che un capitolo di storia vera, pare di leggere un romanzo, tanto rapide e drammatiche ne succedono le vicende, e tanto dominato appare da un ineluttabile senso fatalistico il destino dei Bentivoglio ».

G. F.

Bottega d'allegria

L'ammalato paziente.
— Il vostro polso è troppo lento.
— Fa niente, dottore, tanto io ho tempo. (Wiener Journal)



Il calzolaio galante
— Cosa può esserci di più piccolo del vostro piede, bella signora?
— Le mie scarpe. (Wiener Journal)



La protesta del leone
— Accidenti a questa domatrice ricciuta. Mi lascia sempre qualche capello in bocca! (Berliner Illustrirte)



Pensione in famiglia
— Ma quest'uovo non è fresco!
— Colpa sua, non viene mai puntuale all'ora di cena! (Answers)



Bambini furbi.
— Mamma, c'è di là un pover'uomo che grida. Posso dargli mezza lira?
— Ma sì, cara. E cos'è che grida?
— Grida: cioccolatini e caramelle! (Ric et Rac)



Eleganza superflua.
— Quale di queste cravatte, Battista, vi sembra che meglio intoni col mio vestito? (Neues Wiener Journal)



Colpi a vuoto
— Come sarebbe bello, Pieretto, trovarsi qui con un uomo veramente capace di amare!
— Sarebbe veramente bello. (Woche)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

UOVA ALLA NETTUNO - Fate una pasta da timballo, ossia: 150 gr. di farina, 60 gr di zucchero in polvere, 60 gr. di burro, ed un tuorlo d'uovo. Impastate bene sul tagliere, usando pochissima acqua (meno si bagna la pasta e meglio riesce). In questa poca acqua, tiepida, avrete sciolto un pizzico di sale. Lasciate posare pochi minuti, e poi tiratene una sfoglia, col mattarello, indi foderate con questa pasta tanti stampini. La dose indicata è per sei. Questi stampini debbono essere abbastanza fondi, e bene imburrati. Cuocete al forno moderato, in dieci minuti circa saranno cotti. Lasciate freddare prima di sformare per evitare che si rompa la pasta. Appena freddi sformate sul piatto di portata e tenetelo al caldo. Avrete lessato dei gamberetti oppure un'aragostina che passerete al setaccio metallico. A questo passato aggiungete due cucchiai di panna dolce. Amalgamate bene e guarnite il fondo dei vostri stampini di pasta con questo composto. Rompete, in un tegame poco fondo, sei uova, le quali debbono uscire dall'acqua calda che riempie il tegame, né dure né molli, e tutte ravvolte nella chiara, insomma perfettamente « in camicia ». Posate un uovo in ogni stampino di pasta. Nel centro del piatto di portata mettete un mucchietto di cappe (o peocci) cotte nell'olio e sgusciate. Fate una salsa vellutata con burro e farina bene amalgamati, irrorati di brodo, con l'aggiunta di un cucchiaio da minestra di estratto di pomodoro. Salate, mettete un pizzico di pepe, passate al setaccio di crine e versate sulle uova ricoprendo così ogni stampino, che guarnirete con una coda di gambero piantata nel passato a guisa di manico. Servite caldissimo. È questo un piatto assai raffinato, squisito ed elegante.

Colazione (di magro)
Uova alla Nettuno
Triglie alla Tripolina
Robiola d'Introbbio
Frutta
Caffè
Vini: Gragnano bianco

TRIGLIE ALLA TRIPOLINA. - Occorre per questa ricetta fare tante cassette di carta quante sono le triglie che si desidera servire. Oliatele bene all'interno e all'esterno. Rosolate in padella mezzo chilogrammo (per cinque, sei triglie) di pomodoro intiero tagliato a grossi pezzi (non essendoci il pomodoro fresco in inverno si può benissimo usare il pomodoro pelato in conserva).

Condite il pomodoro con sale, pepe, due spicchi d'aglio trito, prezzemolo tritato finemente. Due cucchiaini d'olio basteranno per rosolare mezzo chilogrammo di pomodoro. Cotto che sia, mettete un abbondante strato di pomodoro in ogni cassettina. Infarinate le triglie e fatele saltare in padella, con olio, a fuoco vivo. Mettete in ogni cassettina una triglia, ricoprite col pomodoro, cospargete di pane grattugiato ed avanzate a forno ardente. Un quarto d'ora è più che sufficiente alla loro cottura. In Egitto dove conoscono questa ricetta aggiungono al pomodoro un pizzico di zafferano.

Bice Visconti

Figurine a premio
"LE AVVENTURE
DI PINOCCHIO"

Le 100 figurine si trovano nei prodotti delle seguenti Case:

S. A. I. W. A.
Biscotti e Waffer

MIRA LANZA
Miral - Cà-linda - Prodotti Nicel (per auto) della Mira Lanza - Dentifricio Salviol - Colonie della Profumeria Lanza

SOCIETÀ NESTLÉ
Caramelle - Cioccolato - Cioccolatini - Cacao delle marche Nestlé e Cailler
Latte condensato zuccherato Nestlé

POLENGHI LOMBARDO
Formaggi molli da tavola
Fior d'Alpe - Fior di Sole

LA FARAONA
Paste alimentari speciali

S. A. G. A.
Lemonsoda - Oransoda

DISTILLERIE DONINI
Mistura Donini, l'aperitivo

BELLONI & C.
Polveri Belloni per acque minerali artificiali

R. SEVESO & C.
Cioccolatini e caramelle Florida

GRANDE CONCORSO
Pinocchio

promosso dalla
S.A.I.W.A. BISCOTTI

Richiedete ai Vostri fornitori l'albo con l'elenco dei premi, il più ricco e il più vario.

Il CONCORSO PINOCCHIO ha basi di assoluta serietà e di responsabilità.

Accordate quindi la Vostra fiducia al fornitore che vi venderà i prodotti di prima scelta contenenti le figurine "PINOCCHIO".

TIP. TREVES - MILANO

LA MOSTRA DEL TINTORETTO
A CA' PESARO

Venezia prepara per il 25 di aprile una Mostra del Tintoretto. In quello stesso Palazzo Pesaro dove recentemente sono convenuti gli amatori d'arte di tutto il mondo per ammirare l'Esposizione del Tiziano ora rifulgeranno le opere famose del suo grande allievo, che giungeranno da molte città italiane (Venezia stessa ne darà il maggior numero) e dall'estero. I visitatori della Mostra contemplando commossi tanti capolavori e richiamando alla memoria quegli altri di Tiziano contemplati nello stesso superbo luogo due anni addietro, mediteranno sui diversi caratteri dell'Arte dei due Sommi. Ca' Pesaro ha già aperto le sue porte alle squadre degli operai che stanno facendo nelle magnifiche sale i necessari adattamenti. Molti quadri del Tintoretto già traslocano dalle chiese veneziane a Ca' Pesaro. Da Vienna arrivano Susanna al bagno, San Girolamo, il Ritratto di vecchio senatore e il Ritratto di vecchio e fanciullo. E intanto si vanno concludendo le trattative con altri governi stranieri per ottenere in prestito altre celebri tele

Sopra. *Le origini della Via Lattea* (National Gallery). - Sotto: *La lavanda dei piedi* (Sale Capitolari).



Allegato a «L'Illustrazione Italiana» dell'11 aprile 1937-XV

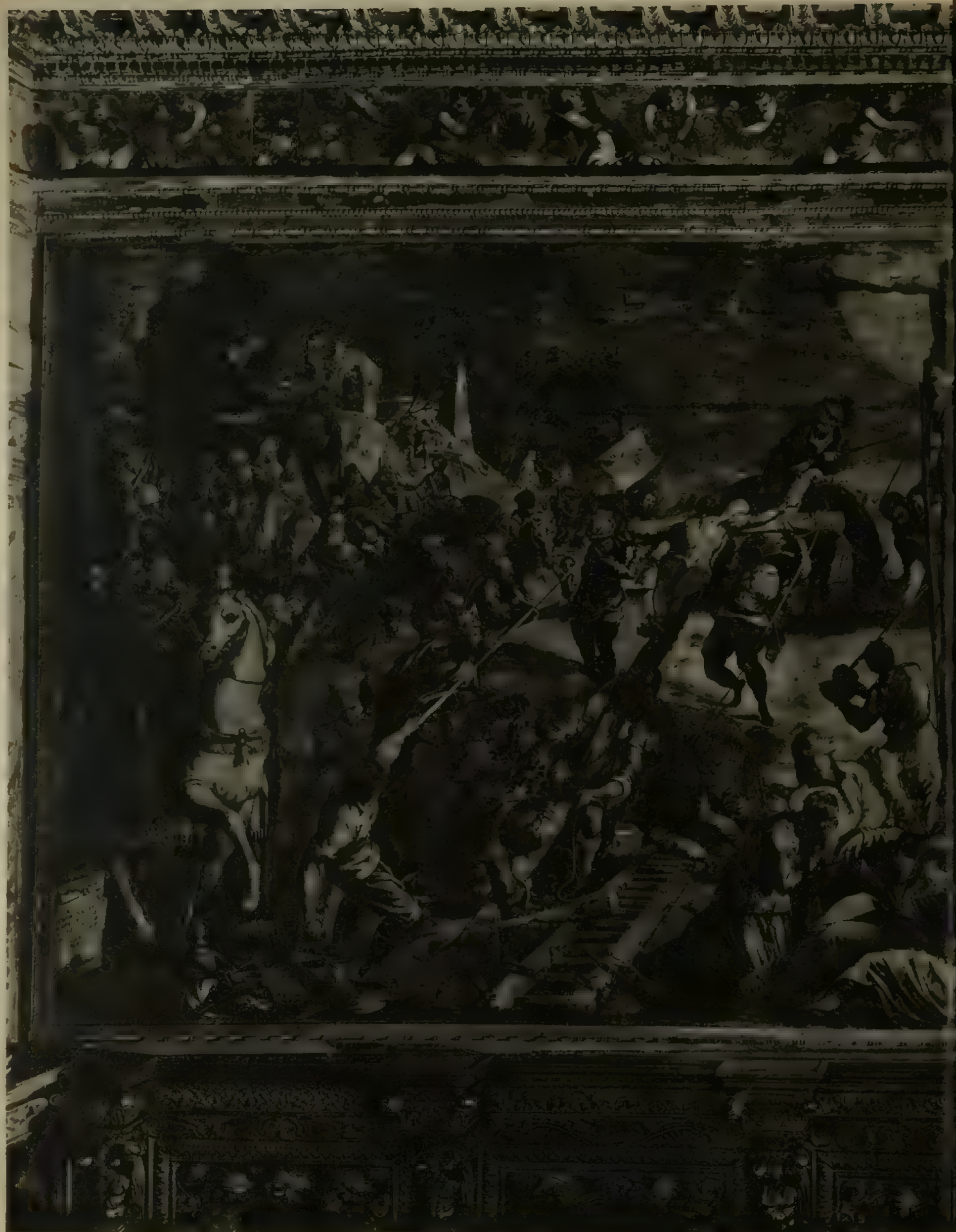
Sopra: *La presentazione al Tempio* (Madonna dell'Orto, Venezia). - Sotto a sinistra: *Ritratto di Mocenigo* (Louvre), a destra: *Ritratto* (R. Pinacoteca, Dresda).



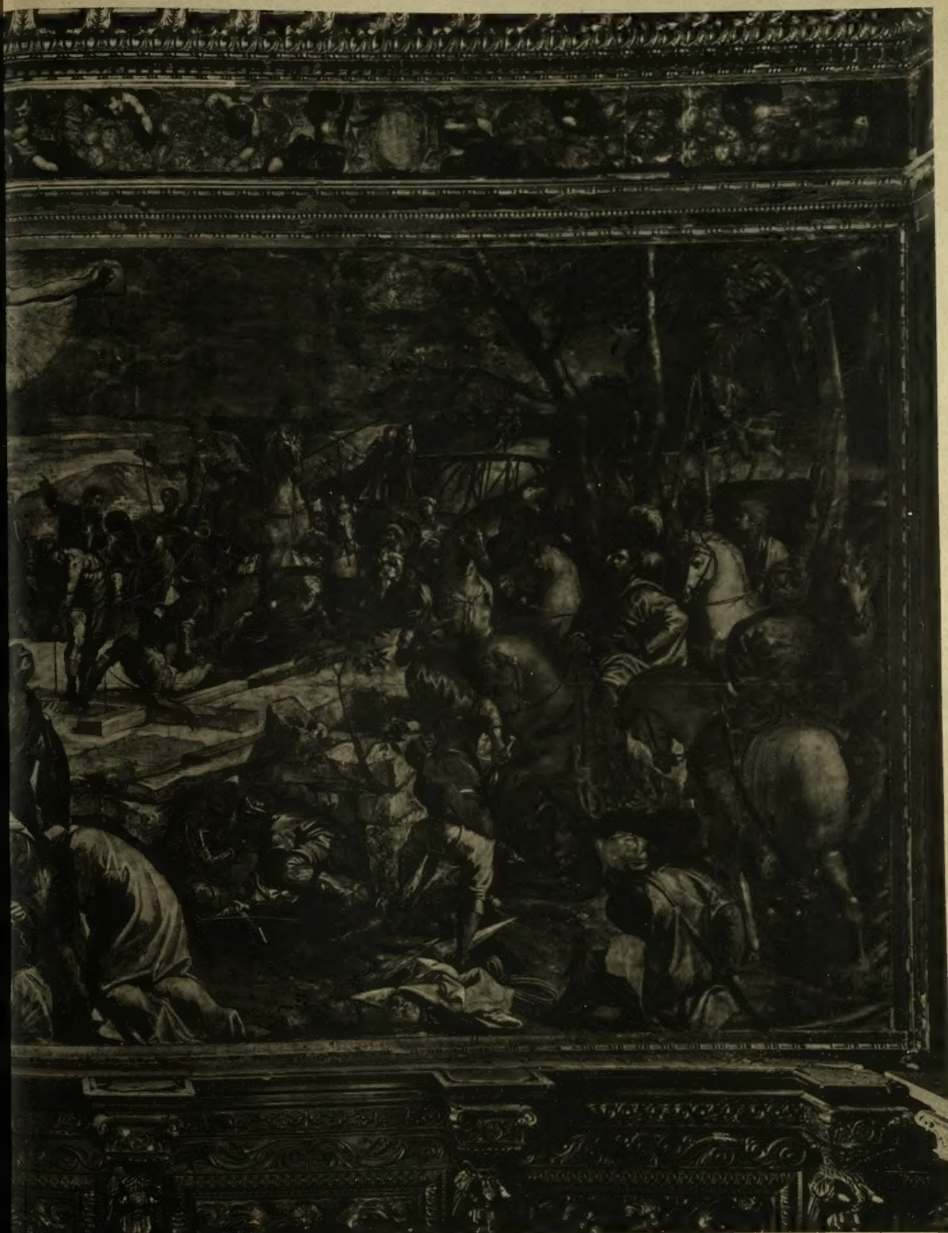




Sopra: *Il salvataggio* (R. Pinacoteca, Dresda). - Sotto: *Il miracolo di San Marco* (R. Accademia, Venezia).



LA CROCIFISSIONE, UNA DELLE TELE PIU' MERAVIGLIOSE PER GRA



TA' TRAGICA CHE E' CONSERVATA NELLA CHIESA DI SAN CASSIANO.



Sopra: *San Giorgio e il drago* (National Gallery). - Sotto: *L'ultima cena* (Scuola di San Rocco, Venezia).





Sopra: *Cristo avanti a Pilato* (Scuola S. Rocco, Venezia). - Sotto: *Le tentazioni di S. Antonio* (Chiesa di San Trovaso).





Sopra: *L'Annunziata* (Scuola di San Rocco). - Sotto: *La manna nel deserto* (Chiesa di San Giorgio Maggiore, Venezia).





Sopra: *Gesù cammina sulle acque* (Collezione Sachs, Nuova York). - Sotto: *Le nozze di Canaan* (Chiesa di Santa Maria della Salute).

